



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

770^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 18 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del presidente Schifani
e del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. XII-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-66
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67-80
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	81-119

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo

(216) COSSIGA. – Revisione della Costituzione

(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo

(894) D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1086) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo

(1114) PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali

(1218) MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri

(1548) BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale

(1589) FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1590) CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo

(1761) MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica

(2319) BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica

(2784) POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

(2875) OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati

(2941) Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3183) FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province

(3204) CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3210) RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento

(3252) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

MENARDI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	Pag. 3, 4
SALTAMARTINI (PdL)	4
LANNUTTI (IdV)	5
PARDI (IdV)	6, 7, 8 e passim
PORETTI (PD)	6
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	6, 9, 12
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	10, 12
CECCANTI (PD)	11
IZZO (PdL)	12

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 5, 7, 8 e passim

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 13

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 14

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE	19, 20, 22 e passim
FINOCCHIARO (PD)	19, 25, 29 e passim
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	20
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	22

BELISARIO (IdV)	Pag. 23, 30
GASPARRI (PdL)	24
CALDEROLI (LNP)	25
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	27
INCOSTANTE (PD)	30

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252:

PARDI (IdV)	31, 33, 36 e passim
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	34, 35, 41 e passim
DE LUCA Vincenzo (PD)	37
DELLA SETA (PD)	38, 44
ALBERTI CASELLATI (PdL)	39, 45
COMPAGNA (PdL)	40, 54, 58
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	41
LANNUTTI (IdV)	44
BATTAGLIA (PdL)	45
CECCANTI (PD)	46
* SANNA (PD)	47
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	48, 62
LI GOTTI (IdV)	48
TEDESCO (Misto-MSA)	50
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	51
FINOCCHIARO (PD)	52
BELISARIO (IdV)	53, 54
* QUAGLIARIELLO (PdL)	55
LATORRE (PD)	54, 57
ZANDA (PD)	58, 59
CALDEROLI (LNP)	59, 60
PALMA (PdL)	60, 61
D'AMBROSIO (PD)	63
LAURO (PdL)	64, 65
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	65
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .	33, 35, 37 e passim

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

Articolo 4 ed emendamenti	69
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4	75

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 81

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 91	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DISEGNI DI LEGGE		Interpellanze	Pag. 93
Trasmissione dalla Camera dei deputati	91	Interrogazioni	97
Annunzio di presentazione	91	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	101
AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS		Interrogazioni da svolgere in Commissione	119
Trasmissione di documenti	91	AVVISO DI RETTIFICA	119
PETIZIONI		<hr/>	
Annunzio	92	N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Sospende la seduta in attesa della conclusione della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) PETERLINI. – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) COSSIGA. – *Revisione della Costituzione*

(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) D'ALIA. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) PASTORE ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attri-*

buzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali

(1218) MALAN. – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) BENEDETTI VALENTINI. – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) CABRAS ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) MUSSO ed altri. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) BIANCO ed altri. – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3210) RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento

(3252) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4 (*Modifica all'articolo 64 della Costituzione*) del testo unificato proposto dalla Commissione ed hanno avuto luogo alcune dichiarazioni di voto sull'emendamento 4.201.

MENARDI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Il Gruppo si asterrà dalla votazione degli emendamenti ad articoli dei quali il Gruppo stesso abbia proposto la soppressione.

SALTAMARTINI (PdL). L'emendamento 4.201 non è condivisibile, in quanto altera l'assetto costituzionale e attenta alla sovranità parlamentare, assoggettando i Regolamenti delle Camere alla giurisdizione della Corte costituzionale, che avrebbe anche il potere di regolare i rapporti tra maggioranza e opposizione.

LANNUTTI (IdV). Chiede la votazione elettronica dell'emendamento 4.201.

PRESIDENTE. Non essendo ancora trascorso il termine regolamentare di preavviso per le votazioni mediante procedimento elettronico, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,21.

L'emendamento 4.201 risulta respinto.

PARDI (IdV). Chiede ai presentatori di accedere alla proposta di votare per parti separate l'emendamento 4.202, dichiarando il voto favorevole sulla prima parte, ove si stabilisce che le sedute di Aula, Commissioni e Giunte siano sempre pubbliche.

PORETTI (PD). Concorde sulla proposta di votazione per parti separate.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). L'emendamento non è condivisibile, poiché in alcune sedi (per esempio Commissione antimafia, COPA-

SIR, altre Commissioni o Giunte) è necessaria una pur minima riservatezza.

All'esito delle votazioni per parti separate, l'emendamento 4.202 risulta respinto.

PARDI (*IdV*). Ai Regolamenti di Camera e Senato dovrebbe essere riservato il compito di garantire i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare e non le prerogative del Governo, la cui posizione è già sufficientemente rafforzata.

Gli emendamenti 4.203 e 4.204 risultano respinti.

PARDI (*IdV*). Con l'emendamento 4.205 si propone che i Regolamenti parlamentari siano adottati da una maggioranza pari ai tre quinti dei componenti di ciascuna Camera, al fine di correggere le distorsioni della composizione delle Assemblee, causate dalla legge elettorale con il premio di maggioranza.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'emendamento è condivisibile, in quanto le regole devono essere approvate da maggioranze il più possibile estese.

L'emendamento 4.205 risulta respinto.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Dichiara voto favorevole all'emendamento 4.206, il quale prevede che i Regolamenti delle Camere garantiscano le prerogative e le facoltà del singolo parlamentare.

Presidenza del presidente SCHIFANI

CECCANTI (*PD*). Dichiara voto favorevole all'emendamento che tiene insieme diritti del singolo e dei Gruppi.

PARDI (*IdV*). Apprezza il genuino parlamentarismo che ispira l'emendamento 4.206. Annuncia tuttavia l'astensione del Gruppo a causa della seconda parte della proposta che fa riferimento ai poteri del Governo.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Dichiara voto favorevole.

IZZO (*PdL*). Aggiunge la firma all'emendamento 4.206.

Il Senato approva l'emendamento 4.206.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 3 agosto. (v. *Resoconto stenografico*). La prossima settimana proseguirà l'esame della riforma costituzionale, che si concluderà mercoledì, e saranno definiti i decreti-legge sulla *spending review* e dismissioni del patrimonio pubblico, che il Governo riproporrà in un testo unificato; la settimana dal 30 luglio al 3 agosto sarà dedicata alla conversione dei decreti-legge su eventi sismici in Emilia; proroga termini in materia sanitaria; crescita e sviluppo.

FINOCCHIARO (PD). Il PD ha votato contro un calendario che privilegia la discussione di una riforma costituzionale che non vedrà mai la luce. Il PdL e la Lega Nord insistono nel privilegiare questo argomento per ottenere un voto sul semipresidenzialismo da spendere nella propaganda elettorale, ma le priorità del Paese sono altre. Avanza una proposta alternativa di calendario che attribuisce priorità alla discussione del disegno di legge sulla *spending review*, al decreto-legge sul terremoto in Emilia, ai disegni di legge sulle professioni non regolamentate e sulla ratifica della Convenzione di Lanzarote.

D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). È assurdo privilegiare la discussione di una riforma che non sarà approvata con la maggioranza qualificata e nei tempi utili per entrare in vigore prima della fine della legislatura. Ed è grave che si contingentino i tempi su un progetto di revisione costituzionale. La prossima settimana dovrebbe essere dedicata alla conversione di decreti-legge che sono in uno stato di esame avanzato e maggiore tempo dovrebbe essere dedicato alla revisione della spesa e al decreto sviluppo. L'atteggiamento di PdL e Lega rischia di superare i limiti della decenza.

BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI). Annuncia il voto contrario del Gruppo al calendario. La discussione sulla riforma costituzionale è su un binario morto: il lavoro parlamentare dovrebbe essere orientato in modo più proficuo invece di far spendere i soldi del contribuente per sedute d'Aula utilizzate per mere esigenze di propaganda politica.

BELISARIO (IdV). Il dibattito sulle riforme costituzionali, per quanto ne sia stata predefinita la conclusione (con l'inusitata imposizione di limiti di tempo per la discussione di modifiche alla Costituzione) è destinato a fallire, è quindi inutile, non interessa il Paese, accredita l'idea di un Parlamento distante dai problemi dei cittadini. Invita i colleghi di Lega e PdL a non insistere nella votazione di un testo pieno di errori e privo di coordinamento per l'assenza di un relatore. Annuncia voto favorevole alla pro-

posta della senatrice Finocchiaro e chiede di inserire nel calendario l'esame dei disegni di legge di ratifica dei trattati sul terrorismo.

GASPARRI (*PdL*). Il calendario approvato a maggioranza contempla diverse esigenze. Il PdL crede nell'esito positivo della revisione costituzionale delle norme sulla riduzione del numero dei parlamentari e sui poteri del Governo. La discussione è stata finora ampia, articolata e assolutamente libera. Esistono precedenti di armonizzazione dei tempi della discussione su disegni di legge costituzionale ed è giusto e possibile (se necessario prevedendo ulteriori sedute per discutere il corposo numero di importanti provvedimenti inseriti nel calendario) giungere ad una decisione sul semipresidenzialismo e concludere la prima lettura prima della pausa estiva.

CALDEROLI (*LNP*). È favorevole al calendario letto dal Presidente. Le riforme costituzionali si approvano in Parlamento, senza timore di pronunciamenti popolari.

FINOCCHIARO (*PD*). Precisa che il calendario approvato a maggioranza è stato proposto dalla Presidenza e che PdL e Lega si sono opposti allo stralcio delle norme sulla riduzione del numero dei parlamentari, cioè all'unica possibilità di approvarle. La discussione in Aula della riforma costituzionale è stata segnata da forti tensioni politiche: di fatto si è delineata una maggioranza diversa da quella che sostiene il Governo Monti. Chiede perciò alla Presidenza un contributo per addivenire ad un chiarimento politico, perché il PD non è più disposto a subire, per senso di responsabilità, la prepotenza di atti utili soltanto al tornaconto politico di due forze politiche, gravi in un momento estremamente delicato per il Paese.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Non è chiaro se la conseguenza del ragionamento della senatrice Finocchiaro sia quella di rinviare la votazione sul calendario dei lavori o quella di considerare politicamente rilevante l'esito di tale votazione. Il Gruppo Coesione Nazionale è favorevole ad una sospensione della votazione sul calendario dei lavori al fine di addivenire ad una proposta condivisa, perché il Paese ha bisogno di riforme istituzionali.

PRESIDENTE. La senatrice Finocchiaro faceva riferimento alla rilevanza politica del rapporto esistente tra la maggioranza che sostiene il Governo e quella che si è formata sulle riforme costituzionali. Si tratta però di una questione politica, che esula dalle competenze della Presidenza e che deve più opportunamente trovare soluzione nel confronto tra i partiti. Compito della Presidenza è garantire la funzionalità del Senato: la proposta formulata in sede di Conferenza dei Capigruppo era un atto dovuto, in quanto ha previsto il seguito dell'esame dell'argomento in corso di discus-

sione, in attesa della conclusione dell'*iter* in Commissione degli altri provvedimenti inseriti in calendario.

FINOCCHIARO (*PD*). Il voto sul calendario dei lavori ha valore politico. È responsabilità della Presidenza organizzare i lavori dell'Assemblea in modo che la discussione in Commissione sul decreto-legge sulla *spending review* non sia compressa da altri impegni e possa essere approfondita. Agli argomenti precedentemente citati per l'inserimento in calendario, aggiunge il disegno di legge di conversione del decreto-legge sul Monte dei Paschi di Siena.

La proposta di modifica del calendario avanzata dalla senatrice Finocchiaro risulta respinta.

BELISARIO (*IdV*). Ritira la sua proposta di modifica del calendario.

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento 4.218.

PARDI (*IdV*). Proponendo la possibilità di un ricorso diretto alla Corte costituzionale contro le deliberazioni di ciascuna Camera, l'emendamento 4.218 tenta di riequilibrare l'evidente sproporzione tra maggioranza e opposizione prodotta dalla legge elettorale vigente che, attraverso il meccanismo del premio di maggioranza, altera i rapporti sanciti dai risultati dal suffragio universale.

Presidenza della vice presidente MAURO

Gli emendamenti 4.218 e 4.0.222, sostanzialmente identico, risultano respinti.

PARDI (*IdV*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.219, che specifica anche termini e titolarità del ricorso alla Corte costituzionale per le violazioni dei Regolamenti parlamentari.

PRESIDENTE. Dà lettura della ripartizione dei tempi tra i Gruppi per la discussione del disegno di legge costituzionale. (*v. Resoconto stenografico*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.219, perché dà ulteriori garanzie ai parlamentari e ai Gruppi minori. Occorre riflettere sulla portata di tale proposta in relazione alle deliberazioni sull'immunità parlamentare, che negli ultimi anni sono state usate in maniera strumentale e per convenienze politiche.

L'emendamento 4.219 risulta respinto.

PARDI (*IdV*). Dichiarando il voto contrario sull'articolo 4, contesta la compressione dei tempi del dibattito sul disegno di legge di riforma costituzionale, presa d'atto dell'inutilità della discussione e del disinteresse, ormai evidente dell'Assemblea, sul testo in esame.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 4 nel testo emendato.

DE LUCA Vincenzo (*PD*). Per restituire credibilità alla politica e alle istituzioni, con l'emendamento 4.0.200 si modifica l'articolo 65 della Costituzione prevedendo l'incompatibilità tra la funzione di parlamentare e quella di presidente della Provincia o Sindaco e l'ineleggibilità di chi è stato condannato in via definitiva per delitto non colposo.

PARDI (*IdV*). Il Gruppo condivide con entusiasmo l'emendamento 4.0.200.

DELLA SETA (*PD*). Con l'emendamento 4.0.202, si intende apportare un correttivo al principio della libertà del mandato parlamentare, interpretandolo alla luce del principio di sovranità popolare. I cittadini, infatti, non solo non possono scegliere i propri candidati, a causa della legge elettorale attualmente vigente, ma spesso non possono neanche determinare l'indirizzo politico dei propri rappresentanti, nel caso che costoro cambino orientamento una volta giunti in Parlamento. Con la modifica proposta, il parlamentare, pur restando libero di cambiare la propria opinione, non può passare ad altri Gruppi ma dovrebbe iscriversi al Gruppo Misto.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Per recuperare la trasparenza del rapporto tra eletto ed elettore, bisognerebbe reintrodurre il vincolo di mandato, onde porre fine alle vertiginose trasmigrazioni di parlamentari da un Gruppo all'altro, con conseguente modifica delle maggioranze formatesi nelle urne. Con l'emendamento 4.0.203, si intende eliminare il divieto di mandato imperativo, che stravolge il principio di rappresentatività e quello di responsabilità di fronte al corpo elettorale.

COMPAGNA (*PdL*). L'emendamento 4.0.204 modifica l'articolo 68 della Costituzione riprendendo il contenuto di un disegno di legge presen-

tato dall'onorevole Maccanico nel 1993 ed approvato dal solo Senato. Sarebbe improprio parlare di restaurazione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere: la magistratura indaga e solo al momento del rinvio a giudizio ne fa comunicazione alla Camera di appartenenza dell'indagato, la quale ha 90 giorni per decidere se disporre, a garanzia della libertà della funzione parlamentare, la sospensione del procedimento per la durata del mandato.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sugli emendamenti aggiuntivi dopo l'articolo 4, il Governo si rimette all'Assemblea.

Risultano respinti gli emendamenti 4.0.200, 4.0.220, 4.0.221 e 4.0.300.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Condivide lo spirito dell'emendamento 4.0.201, che impone ad ogni parlamentare di aderire al Gruppo corrispondente alla lista o al gruppo di candidati in cui è stato eletto, ma lo ritiene inapplicabile ai Gruppi di piccole dimensioni, quindi si asterrà.

Risultano respinti gli emendamenti 4.0.201 e 4.0.202.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Il vincolo di mandato è l'unico sistema per riavvicinare il cittadino alle istituzioni, responsabilizzando l'eletto.

BATTAGLIA (*PdL*). L'emendamento 4.0.203 è eticamente condivisibile, anche in un'ottica di responsabilizzazione dei parlamentari davanti agli elettori; tuttavia, bisognerebbe modificare il testo per precisare la finalità del vincolo che viene affermato.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È comprensibile l'intento dei proponenti, tuttavia il vincolo di mandato costituirebbe una grave violazione delle libertà personali, per cui annuncia un voto contrario.

CECCANTI (*PD*). È sorprendente che esponenti del Partito della libertà sostengano un principio affermato nelle Costituzioni sovietiche e nelle democrazie popolari.

L'emendamento 4.0.203 risulta respinto.

SANNA (*PD*). È vero che l'emendamento 4.0.204 non reintroduce l'istituto dell'autorizzazione a procedere *sic et simpliciter*, tuttavia sarebbe sbagliato stabilire che il Parlamento possa interrompere l'*iter* del procedimento a carico di un parlamentare impedendogli anche di vedere ricono-

sciuta la propria innocenza, con conseguenze lesive della sua onorabilità. La tutela della funzione nel caso in cui un parlamentare sia rinviato a giudizio è già garantita dal codice di procedura penale e da sentenze della Corte costituzionale; essa va adeguatamente temperata con la tutela di un altro principio costituzionale, l'esercizio della giustizia. L'onorabilità del Parlamento si ha solo se i parlamentari accettano la giurisdizione e se vengono dichiarati innocenti rispetto ad accuse ingiuste.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Nel cambiare l'articolo 68 della Costituzione bisogna fare attenzione a non alterare l'equilibrio raggiunto tra rilevanti principi costituzionali. Rileva che nella nuova formulazione non si disciplinano le intercettazioni di conversazioni dei parlamentari.

LI GOTTI (*IdV*). Da un lato si vuole rinnovare la Carta costituzionale, dall'altro si propone di reintrodurre un istituto già bocciato dal Parlamento 19 anni fa, che peraltro assegna un privilegio immotivato: la sospensione del procedimento giudiziario fino alla scadenza del mandato. Si priva l'eventuale vittima di un reato grave del suo diritto ad avere giustizia per dare un ingiustificato privilegio al parlamentare, al quale è già garantita la possibilità di svolgere la propria funzione e al contempo di assistere alle udienze di un eventuale procedimento a suo carico.

TEDESCO (*Misto-MSA*). La modifica intelligentemente proposta con l'emendamento 4.0.204 mira a tutelare i parlamentari da inopportune e ingiustificate invasioni di campo della magistratura, consentendo anche a senatori e deputati di esercitare le loro garanzie costituzionali per dimostrare la propria innocenza. Ne è un chiaro esempio la norma sulle intercettazioni telefoniche, che viene aggirata mediante le cosiddette intercettazioni indirette. Considerata l'inutilità del dibattito su una riforma che non entrerà mai in vigore, è più opportuno che la disposizione venga proposta in un altro contesto normativo, per consentire un ampio e approfondito dibattito sull'argomento.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). La materia dell'immunità parlamentare è estranea al testo originariamente licenziato dalla Commissione ed è argomento di grande rilievo che meriterebbe ben altro approfondimento. La discussione procede in modo erratico, senza un relatore, toccando gli argomenti più diversi. Chiede alla Presidenza un chiarimento di metodo, perché il Gruppo non intende proseguire in una situazione di caos.

FINOCCHIARO (*PD*). La casualità della discussione e delle votazioni su modifiche alla Costituzione è mortificante e non ha precedenti nella storia parlamentare del Paese. L'emendamento 4.0.204, al di là del merito, che pure non è condivisibile, pone evidenti problemi di ammissibilità e tratta un tema sul quale in Senato giacciono numerosi disegni di

legge. Dopo la votazione dell'emendamento, il Gruppo non parteciperà più ai lavori: non si può assecondare infatti il tentativo indegno di strumentalizzare a fini di propaganda politica temi di rilevanza costituzionale.

Presidenza del vice presidente NANIA

BELISARIO (*IdV*). Si associa alle considerazioni dei senatori D'Alia e Finocchiaro, della quale condivide anche l'annuncio finale: non è più il caso di partecipare alla commedia che si sta recitando in Aula.

PRESIDENTE. Dà notizia della liberazione di Rossella Urru, l'operatrice umanitaria italiana rapita nove mesi fa in Algeria.

COMPAGNA (*PdL*). L'emendamento non è indegno né provocatorio. Esso riprende la proposta Maccanico e non è inammissibile perché affronta un tema di natura costituzionale. Recependo le osservazioni del senatore Bruno, riformula la proposta 4.0.204 in modo da includere l'ultimo capoverso dell'articolo 68 della Costituzione (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Invita a evitare strappi e a non superare il limite oltre il quale si enterebbe in collisione con le regole della democrazia parlamentare. Minacciare l'abbandono dell'Aula in relazione alla legittima presentazione di un emendamento, peraltro bipartisan, è comportamento al limite dell'eversione. Per senso di responsabilità, invita comunque i presentatori a chiedere di accantonare l'emendamento 4.0.204.

PARDI (*IdV*). L'abbandono dell'Aula non è motivato dalla presentazione dell'emendamento illustrato dal senatore Compagna, ma dal contingentamento dei tempi: è impossibile discutere in poche ore di riforma del bicameralismo, di poteri del Presidente del Consiglio e di presidenzialismo.

LATORRE (*PD*). La rottura dell'accordo precedentemente raggiunto sulle riforme costituzionali e l'evidente strumentalizzazione della discussione a fini propagandistici ed elettorali rendono impossibile proseguire l'esame del testo. Il Gruppo intende abbandonare l'Aula non per bloccare un singolo emendamento ma per denunciare l'affossamento della riforma costituzionale e l'assunzione di un atteggiamento politico che complica il percorso del Governo in una fase difficilissima per il Paese.

COMPAGNA (*PdL*). D'accordo con la senatrice Chiaromonte, è disponibile ad accantonare l'emendamento 4.0.204 (testo 2).

ZANDA (*PD*). Il PD non vuole accantonare l'emendamento, vuole votarlo. Senza una maggioranza di due terzi nessuna riforma costituzionale vedrà la luce e va denunciata l'ipocrisia di chi ha votato la riduzione dei parlamentari sapendo che essa non potrà applicarsi alle prossime elezioni: la rottura dell'accordo è stata provocata dal PdL e il PD è costretto a iniziative che non avrebbe voluto assumere per denunciare evidenti forzature, tra cui il vaglio di ammissibilità degli emendamenti secondo interessi politici.

CALDEROLI (*LNP*). Personalmente ritiene inammissibile l'emendamento. In ogni caso la decisione presidenziale è inappellabile e la Lega Nord voterà contro la proposta.

PALMA (*PdL*). Le critiche rivolte dal senatore Zanda alla Presidenza del Senato sono gravi; la minaccia di abbandonare l'Aula è indice di irresponsabilità e di scarso rispetto delle regole del gioco democratico. In realtà il PD non vuole le riforme costituzionali e non le ha mai volute: quando il centrodestra varò nella XIV legislatura un testo che anticipava molti contenuti del recente accordo – dalla riduzione del numero dei parlamentari al rafforzamento dei poteri del premier – il centrosinistra promosse il referendum abrogativo. Quanto all'emendamento 4.0.204, lo stesso senatore D'Ambrosio ebbe a dichiarare che il conflitto tra magistratura e politica sarebbe cessato con il ripristino dell'immunità parlamentare.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il rimpallo delle responsabilità per la mancata approvazione delle riforme costituzionali trasmette un segnale negativo ai mercati finanziari. Onde evitare fraintendimenti da parte dell'opinione pubblica circa la restaurazione dell'immunità parlamentare, si augura che l'emendamento 4.0.204 sia votato e annuncia la contrarietà del Gruppo.

D'AMBROSIO (*PD*). Il referendum confermativo è lo strumento individuato dai Costituenti per asseverare il più ampio sostegno possibile alla revisione dei principi fondamentali del funzionamento dello Stato: quando, come accaduto nel 2006, dopo che in Parlamento non si manifesta una consistente condivisione del progetto di riforma, il popolo viene chiamato a esprimersi e si pronuncia con il 65 per cento dei voti contrari, è evidente che la riforma approvata non ha i requisiti che i Padri costituenti hanno ritenuto necessari per mutare i principi fondamentali che regolano la vita dello Stato. La citazione del senatore Palma non è completa: preoccupato dal conflitto tra politica e magistratura, propose un meccanismo che prevedeva sì l'autorizzazione a procedere su richiesta del parlamentare, il quale però non avrebbe più potuto candidarsi fino a quando non avesse risolto i suoi problemi con la giustizia.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sottoscrive l'emendamento 4.0.204 (testo 2). I Padri costituenti, con l'istituto

dell'immunità, non intendevano salvaguardare la persona del parlamentare, quanto piuttosto il membro di un *Plenum* che deve garantire la tutela dei diritti e dei doveri del popolo italiano. Ripristinare l'articolo 68 della Costituzione non è estraneo alla riforma in esame.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento 2.0.204 (testo 2). Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale in titolo alla prossima seduta.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 20,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Colleghi, essendo ancora in corso la riunione della Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta per 20 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17).

Riprendiamo i nostri lavori.

Secondo un accordo adottato dai Capigruppo, la lettura del calendario dei lavori dell'Assemblea avrà luogo alle ore 17,30.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17*).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) *PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) *COSSIGA. – Revisione della Costituzione*

(873) *PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) *D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) *PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) *MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) *BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) *FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) *CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) *MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) *BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) RAMPONI ed altri. – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 17,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 4 ed hanno avuto luogo alcune dichiarazioni di voto sull'emendamento 4.201, che ora riprendiamo.

MENARDI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signora Presidente, intervengo solo per dire che su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli per i quali noi abbiamo chiesto la soppressione con il nostro emendamento, il Gruppo di Coesione Nazionale si asterrà dal voto.

SALTAMARTINI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI (PdL). Signora Presidente, questo provvedimento, volto a modificare la Parte II della Costituzione, intende realizzare un'economia funzionale nell'apparato di governo del nostro Paese.

Moltissimi emendamenti, invece, vanno a colpire il funzionamento dell'architettura costituzionale così come la conosciamo.

Questa mattina si è svolto un dibattito che riguarda l'emendamento 4.201, che presenta una serie di controindicazioni. La prima è che, assoggettando i Regolamenti parlamentari alla giurisdizione del giudice delle leggi, viene meno il principio di autodichia delle Camere.

C'è stato un lungo dibattito su questo argomento all'indomani dell'entrata in vigore della Corte costituzionale e ricordo in proposito la pregevole bibliografia che, al riguardo, è stata scritta da Aldo Sandulli e Vezio Crisafulli. Quindi, assoggettare i Regolamenti parlamentari ad una valutazione della Corte costituzionale va a modificare l'assetto complessivo della gerarchia delle fonti, così come si va ad alterare il sistema delle regole che presiedono alla soluzione dei conflitti tra poteri dello Stato.

Attribuire ai Gruppi parlamentari o, addirittura, ai partiti politici la qualità di potere dello Stato per promuovere conflitti di attribuzione significa, appunto, modificare la struttura complessiva della Corte costituzionale.

Voglio ricordare qui che la nostra è una Corte costituzionale con un potere di sindacato accentrato ad alto livello tecnico, diverso dal modello americano del *judicial review*. È il modello di Kelsen e della Costituzione di Weimar. Questo impedisce sostanzialmente di portare di fronte alla Corte costituzionale problemi riguardanti addirittura le relazioni tra maggioranza e opposizione.

Vorrei anche aggiungere che proprio la struttura della nostra Corte costituzionale è atipica rispetto alla Corte federale costituzionale tedesca, alla Corte suprema americana o al Consiglio costituzionale francese. La nostra Corte è composta da 15 giudici, nominati, per un terzo ciascuno, rispettivamente dal Presidente della Repubblica, dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa e dal Parlamento in seduta comune. Solo cinque giudici sono quindi eletti dal Parlamento.

Quindi, questo emendamento deve essere assolutamente bocciato, perché modifica l'assetto costituzionale del nostro Paese senza ottenere l'obiettivo che si prefigge, senza naturalmente che si possa sottacere il ri-

lievo per cui verrebbe modificata la sovranità che la Costituzione attribuisce al Parlamento.

Attribuire alla Corte costituzionale il potere, addirittura, di sindacare i Regolamenti o di regolare il rapporto tra maggioranza e opposizione significa modificare l'assetto democratico, che attribuisce ai cittadini la potestà di scegliere i loro rappresentanti e alle Camere la funzione legislativa. (*Applausi del senatore Fantetti*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17,20.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripresa alle ore 17,20*).

Riprendiamo i nostri lavori.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.201, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.202.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, vorrei rivolgere una richiesta ai senatori Poretti, Bonino e Perduca, firmatari dell'emendamento 4.202.

Chiederei loro – se è possibile – di votare l'emendamento per parti separate, in quanto saremmo orientati a votare a favore della lettera *a*) , («al secondo comma le parole: »Le sedute sono pubbliche« sono sostituite con le seguenti: »Le sedute d'aula sono pubbliche, e pubblici sono i lavori delle commissioni e delle giunte«), mentre invece abbiamo dei dubbi sulla lettera *b*) , perché in realtà i proponenti emendano ma ripetono la formula del testo precedente, ossia: «I regolamenti delle Camere garantiscono le prerogative e i poteri del Governo (...) **nonché i diritti delle opposizioni**».

Pertanto, se loro sono d'accordo, vorremmo che si procedesse alla votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, è d'accordo?

PORETTI (*PD*). Sì, signor Presidente.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, capisco la *ratio* della lettera *a*) dell'emendamento 4.202, però vorrei sollevare un'obiezione di fondo. Per come esso è formulato, in alcune fasi della vita parlamentare sarebbe improponibile: esistono anche la Commissione antimafia, il COPASIR, sedute delle Commissioni o delle Giunte che un minimo di riservatezza oggettivamente la richiedono.

Questo è il motivo per cui, nonostante sia d'accordo sul principio, così com'è formulato non posso che votare contro.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, procederemo alla votazione per parti separate.

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.202.

PORETTI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.202, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori, fino alle parole «delle giunte».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Risulta pertanto preclusa la restante parte dell'emendamento 4.202.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.203.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, avevo già accennato per sommi capi all'atteggiamento critico nei confronti dell'articolo 4, con tutte le sue connessioni relative al rafforzamento del potere esecutivo e all'indebolimento del potere legislativo e dei diritti dell'opposizione. A questo scopo, riprendendo in parte il tema già oggetto dell'emendamento 4.201, prima respinto, proponiamo con l'emendamento 4.203 che si riferisce al testo dell'articolo 4, introducendo una modifica più limitata. L'articolo 4 effettivamente introduce in Costituzione l'opposizione parlamentare, ma attribuisce ai Regolamenti di Camera e Senato il compito di garantire prerogative e poteri del Governo.

Questo articolo va visto anche in controluce attraverso la lettura dell'articolo 7, il quale introduce un fortissimo squilibrio, in particolare tra maggioranza e opposizione. Pertanto proponiamo una formula che mette da parte prerogative e poteri del Governo e lascia in vista soltanto la garanzia dei «diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare»: altrimenti, questa sorta di rafforzamento retorico continuo su poteri e prerogative del Governo finisce per essere anche stucchevole e poco opportuno sotto il profilo della razionalità del testo.

Pertanto annunciamo un voto favorevole sull'emendamento 4.203, e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.203, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.204, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.205.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, anche questo argomento era presente nel primo emendamento riassuntivo, che comprendeva tutti i temi. In questo emendamento si evidenzia l'importanza di rafforzare le garanzie costituzionali attraverso una piccola modifica dell'articolo 64 della Costituzione, in base alla quale ciascuna Camera adotta il proprio Regolamento a maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti.

Questa modifica è il prodotto della cultura costituzionale e parlamentare emergente negli ultimi due decenni. Di fronte ad una composizione dell'Aula risultato di leggi elettorali fortemente squilibrate, che producono maggioranze artificiali, gonfiate da premi di maggioranza privi di qualsiasi ragione, alla fine si determina una distribuzione dei seggi parlamentari

fortemente distorta rispetto all'equilibrio percentuale dei voti espressi dalla società. Non è più assolutamente vero il principio «una testa un voto». Ormai, con l'alterazione del sistema elettorale, una testa conta un voto e mezzo e un'altra testa conta mezzo voto. Il risultato è una distribuzione diseguale dei seggi, quasi a parità di suffragi elettorali.

Il premio di maggioranza altera in maniera irrimediabile la giustizia, e quindi una maggioranza, prodotta in maniera artificiale sulla base dei meccanismi regolativi antecedenti, ha la possibilità di fare e disfare senza un controllo effettivo e di prendere decisioni e imporle. Ce n'è una, per esempio, che ci capiterà tra poco tra capo e collo (forse adesso, alla fine della votazione). Mi riferisco all'imposizione del voto a maggioranza sul calendario dei lavori, che rappresenta una forzatura inenarrabile, a maggior ragione in questo contesto. Stiamo quindi vivendo «in provetta» la dimostrazione scientifica di quanto sto affermando, vale a dire che maggioranze alterate da premi di maggioranza possono imporre, al di là di qualsiasi canone di giustizia, il potere di una decisione che in un mondo parlamentare normale non vedrebbe mai la luce.

A maggior ragione, se vige questo sistema, occorre introdurre un correttivo che è appunto quello che proponiamo: l'approvazione del Regolamento a maggioranza di tre quinti, con la speranza che in futuro non esistano premi di maggioranza in grado di garantire artificialmente anche una maggioranza di tre quinti.

Su questo emendamento chiedo la votazione elettronica.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, poiché questo tema è già stato trattato e ho sentito le argomentazioni di chi ha votato contro, vorrei porre due semplici questioni, una delle quali, sostanzialmente aritmetica, dà il senso di ciò che si chiede. Per approvare un Regolamento, per ogni 100 deputati ce ne vorrebbero 51, se l'approvazione fosse a maggioranza assoluta, 60 qualora fosse richiesta la maggioranza dei tre quinti. Quindi, non si chiedono maggioranze così larghe o un'unanimità del Parlamento.

Vi è poi un'altra valutazione da fare, più propriamente politica. Molti colleghi, molte forze politiche e molti Gruppi parlamentari hanno sostenuto spesso con forza e sulla base di grandi argomentazioni – lo hanno fatto anche oggi – che le regole si decidono insieme e non possono essere sottoposte alla maggioranza di turno. Vorrei sapere se, invece, vogliamo approvare i Regolamenti secondo la maggioranza di turno. A mio avviso, questa è un'esagerazione.

Dunque, io sosterrò l'emendamento 4.205, perché ritengo sia una buona proposta.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.205, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.206.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento a quanto affermato questa mattina in fase di illustrazione degli emendamenti, chiedo ai Gruppi parlamentari e a tutti i senatori di approvare l'emendamento 4.206, a firma del sottoscritto e di altri sei colleghi. Si tratta di lasciare assolutamente intatto il testo base, ma di premettere alle prerogative e ai poteri del Governo e della maggioranza nonché ai diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare la dicitura che «i Regolamenti delle Camere garantiscono le prerogative e facoltà del parlamentare», cioè del singolo parlamentare. In sostanza, intendiamo affermare il principio che contano i diritti della maggioranza, le prerogative del Governo, le prerogative ed i diritti delle minoranze, ma prima di tutto sono centrali le prerogative e le facoltà del parlamentare. Ciò è un atto di omaggio al ruolo ed alla rappresentanza democratica del parlamentare, ma ha anche una sua efficacia, perché i Regolamenti dovranno prima di tutto stabilire le garanzie, e le risorse con cui il parlamentare, nella sua primazia, esercita le sue facoltà.

Onorevoli colleghi, vi sono due possibilità, e possiamo parlarne apertamente: se questa riforma si concludesse positivamente, prendesse vigore

e andasse in porto (come io e molti senatori auspichiamo), avremmo fatto del bene al nostro ordinamento di democrazia parlamentare, perché avremmo stabilito una regola virtuosa; se, però, per una qualche ragione, dovesse fallire e non andasse in porto, con un voto dell'Assemblea avremmo stabilito il principio, per chi lo dovrà amministrare ed attuare, per chi gli dovrà dare concretezza nel tempo, che il parlamentare è il centro della vicissitudine dell'istituzione parlamentare.

Se non l'ho già fatto in sede di illustrazione degli emendamenti, vorrei precisare che coloro che ritengono che la primazia del Parlamento sia assoluta anche rispetto alle cariche apicali di Governo, istituzionali e di ogni genere, ma anche chi è favorevole – e molti di noi lo sono – all'elezione diretta del Capo dello Stato o del Capo del Governo, e quindi ha una visione presidenzialista o semipresidenzialista della democrazia moderna, a maggior ragione rivendicano un Parlamento forte, autorevole e consapevole delle proprie consacrate prerogative. Ciò significa appunto il semplicissimo ritocco del testo base previsto dall'emendamento 4.206.

Chiedo, dunque, all'intera Assemblea – se crede e se è possibile – di votare a favore dell'emendamento 4.206.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 17,37)

PRESIDENTE. Buonasera, colleghi.

Terminate le dichiarazioni di voto su questo emendamento, leggerò il calendario dei lavori dell'Assemblea, perché in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stato assunto un impegno a darne lettura alle ore 17,30.

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signor Presidente, annuncio che il nostro voto sarà favorevole, perché in effetti l'emendamento 4.206 tiene insieme i diritti del singolo, della maggioranza e dell'opposizione, quindi è molto ragionevole.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, noi abbiamo apprezzato, mentre il senatore Benedetti Valentini la svolgeva, la sua perorazione accorata a sostegno delle prerogative e delle facoltà del singolo parlamentare.

Abbiamo trovato che c'era un vero senso di parlamentarismo genuino dentro questa ispirazione. Troppo spesso l'azione del singolo parlamentare scompare ed è soffocata sotto la *vis* dominante del partito e delle gerarchie non scritte.

Tuttavia, pur apprezzando la prima parte dell'emendamento, poiché il periodo è unico, non c'è interruzione, e dato che più di una volta ci siamo espressi rispetto ad emendamenti analoghi alla seconda parte dell'emendamento 4.206 con un voto contrario, siamo dolenti ma non possiamo esprimere un voto favorevole.

Rimane la stima per la prima parte dell'emendamento da lei presentato, senatore Benedetti Valentini. Annuncio pertanto che ci asterremo dalla votazione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Ma è analogo al vostro!

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, siccome credo sia importante collocare le prerogative e le facoltà del parlamentare garantite dai Regolamenti, prima ancora di quelle del Governo e della maggioranza, non solo voterò a favore ma invito il senatore Benedetti Valentini a considerare l'ipotesi di votare l'emendamento per parti separate per consentire anche ad altri Gruppi di aderire all'impianto originario.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 4.206, sposandone convintamente lo spirito.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Izzo.

Metto ai voti l'emendamento 4.206, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

È approvato. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

Risultano pertanto preclusi i successivi emendamenti fino al 4.216, mentre l'emendamento 4.217 è ritirato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, ha approvato a maggioranza il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 agosto.

Nella giornata di oggi proseguirà l'esame della riforma costituzionale. La seduta notturna sarà dedicata alla sola illustrazione degli emendamenti.

Domani mattina, in apertura di seduta, la Presidenza commemorerà la figura del giudice Paolo Borsellino nel ventesimo anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo. I Gruppi potranno intervenire per 5 minuti ciascuno. Successivamente, riprenderà la discussione sulle riforme costituzionali, che proseguirà anche la prossima settimana con sedute a partire dalla mattina di martedì 24 luglio, fino alle ore 14 di mercoledì 25. Le dichiarazioni di voto avranno luogo alle ore 12 di tale seduta antimeridiana. Conseguentemente saranno ripartite tra i Gruppi – fin da questa seduta – 18 ore.

Il pomeriggio di mercoledì 25 luglio sarà riservato alla convocazione delle Commissioni, con particolare riguardo a quelle impegnate nell'esame dei decreti-legge in calendario.

Nelle sedute di giovedì 26 e nella seduta antimeridiana di venerdì 27 luglio saranno discussi i decreti-legge in materia di dismissione del patrimonio pubblico e di revisione della spesa pubblica. Al riguardo, il Governo ha preannunciato l'intenzione di presentare un emendamento che consenta l'accorpamento dei due provvedimenti. In tal caso, si procederà alla discussione congiunta.

Nel corso della settimana successiva, con sedute da lunedì 30 luglio a venerdì 3 agosto, l'Assemblea esaminerà i seguenti decreti-legge: eventi sismici in Emilia; proroga termini in materia sanitaria; crescita e sviluppo. Saranno inoltre discusse ratifiche di accordi internazionali.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 agosto 2012:

Mercoledì	18	luglio	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	} – Seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	»	»	(notturna) (h. 21-23)	
Giovedì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	19	luglio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni
Martedì	24	luglio	(antimeridiana) (h. 11-14)	} – Seguito disegni di legge costituzionale nn. 24 e connessi – Riforma del Parlamento e forma di governo (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16-21)	
Mercoledì	25	»	(antimeridiana) (h. 9-14)	
Giovedì	26	luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	} – Disegno di legge n. 3382 – Decreto-legge n. 87, dismissioni patrimonio pubblico (<i>Voto finale entro il 28 luglio</i>) (<i>Scade il 26 agosto</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 15)	
Venerdì	27	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Disegno di legge n. 3396 – Decreto-legge n. 95, revisione spesa pubblica (<i>Voto finale entro l'8 agosto</i>) (<i>Scade il 4 settembre</i>)

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3382 (decreto-legge n. 87, dismissione patrimonio pubblico) e al disegno di legge n. 3396 (decreto-legge n. 95, revisione spesa pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 23 luglio.

Lunedì	30 luglio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	} <ul style="list-style-type: none"> - Disegno di legge n. 3402 – Decreto-legge n. 74, eventi sismici in Emilia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 6 agosto</i>) - Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria (<i>Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 27 agosto</i>) - Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo (<i>Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 25 agosto</i>) - Ratifiche di accordi internazionali
Martedì	31 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
	» » »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	1° agosto	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
	» » »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
	» » »	(<i>notturna</i>) (h. 21-23)	
Giovedì	2 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13,30)	
	» » »	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15)	
Venerdì	3 »	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30)	

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 3402 (decreto-legge n. 74, eventi sismici in Emilia), n. ... (decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria) e n. ... (decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 luglio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge costituzionale
di riforma del Parlamento e forma di governo**

(18 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Gruppi 18 ore, di cui:

PdL	4h. 32'
PD	4h. 03'
LNP	1h. 45'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	1h. 33'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	1h. 31'
Misto	1h. 29'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	1h. 29'
IdV	1h. 28'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3382

(Decreto-legge n. 87, dismissione patrimonio pubblico)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h. 34'
PD	1h. 21'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30'
Misto	30'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	30'
IdV	29'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3396
(Decreto-legge n. 95, revisione spesa pubblica)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h. 34'
PD	1h. 21'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30'
Misto	30'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	30'
IdV	29'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3402
(Decreto-legge n. 74, eventi sismici in Emilia)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h.

Gruppi 4 ore, di cui:

PdL	1h. 03'
PD	54'
LNP	23'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	21'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	20'
Misto	20'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	20'
IdV	19'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria)

(4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

PdL	39'
PD	34'
LNP	15'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	13'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	13'
Misto	12'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	12'
IdV	12'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h.
Governo	1h.
Votazioni	1h.

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h. 34'
PD	1h. 21'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30'
Misto	30'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	30'
IdV	29'
Dissenzienti	5'

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (Brusìo).

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, è difficile parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, non comprendo tutto questo brusìo. La senatrice Finocchiaro ha chiesto di parlare. Devo sospendere la seduta?

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, la Conferenza dei Capi-gruppo ha registrato l'opposizione del nostro Gruppo all'approvazione del calendario, insieme a quella di altri Gruppi come quello dell'Italia dei Valori, quello dell'UDC e quello dell'API.

La ragione sta nei molti interventi che si sono susseguiti che abbiamo fatto in queste settimane.

Ancora stamattina siamo stati impegnati in una discussione che non porta da nessuna parte.

Nel momento in cui improvvidamente è stato presentato l'emendamento sul semipresidenzialismo in Aula, nel momento in cui si è deciso di rompere il patto che reggeva un testo che avremmo potuto approvare con una maggioranza esuberante i due terzi e che avrebbe potuto vedere la luce in questa legislatura, abbiamo condannato questo testo di riforme costituzionali a non essere mai approvato dai due rami del Parlamento – che è l'evenienza più probabile – oppure ad essere approvato con una maggioranza talmente risicata da non entrare in vigore, come il voto e i numeri sull'emendamento sul Senato federale hanno dimostrato.

L'accanimento che viene dimostrato da alcuni Gruppi, in particolare dal Gruppo del PdL, ma anche da quello della Lega, è evidentemente teso a fare in modo che si arrivi finalmente alla discussione degli emendamenti all'articolo 9 e che ci sia un voto d'Aula sul semipresidenzialismo. Immagino che, raggiunto tale obiettivo, questo interesse decadrà, poiché, come ho già denunciato altre volte, quello delle riforme costituzionali è stato un terreno di scorribanda per fini di tattica politica e di propaganda.

Ora, continuare una discussione con questi toni, modi e tempi (peraltro una discussione senza guida, perché avviene senza relatore, e forse questo non è indifferente al fine della valutazione della questione) mentre urgono questioni molto serie per il Paese – davvero molto serie – e prevedere un calendario che lunedì, martedì e mercoledì contempi l'esame del testo sulle riforme costituzionali, con il che le Commissioni competenti dovranno lavorare sulla *spending review* nelle poche ore che riusciranno a ricavare, mentre si tratta di un provvedimento che ha la complessità di una legge finanziaria e che tocca interessi e carne viva di cittadini ed imprese, a me pare francamente un passare il limite.

Nel corso della Conferenza dei Capigruppo si è ulteriormente discusso che per accelerare l'agonia, per abbreviarla, si dovrebbero anche regolamentare i tempi della discussione delle riforme costituzionali.

Allora, Presidente, lo dico con molta chiarezza: riteniamo che questo sia assolutamente inaccettabile, e per questa ragione le proponiamo un calendario alternativo. L'abbiamo già proposto in Conferenza dei Capi-gruppo, e ora posso essere ancora più precisa: anzitutto c'è un'esigenza primaria, che è quella che la Commissione bilancio e le Commissioni competenti siano messe nelle condizioni di effettuare un esame vero, serio e profondo del testo della *spending review*, e anche, mi lasci dire Presidente, con quell'attività parlamentare e politica che è di incontro e di confronto con i diversi soggetti interessati, per ammortizzare i rischi e i costi che questo provvedimento, in termini istituzionali prima che politici, può causare.

Infatti, ciascuno di noi e ciascun Gruppo parlamentare è ovviamente destinatario di richieste di incontri, ne ha già fatti molti e altri ne farà e sappiamo quanto sono importanti perché questo provvedimento possa essere portato all'approvazione. Ma al di là di questo, che pure trovo essere un pezzo importantissimo, definitivo, del lavoro parlamentare della prossima settimana, quello delle Commissioni, ci sono alcune questioni che potrebbero benissimo e con maggiore utilità, certamente per il Paese, essere affrontate.

Il decreto-legge sul terremoto attende soltanto il parere della 5ª Commissione. Abbiamo disegni di legge che vedono la possibilità pacifica di essere posti in discussione, sui quali abbiamo già registrato alla Camera un'approvazione o un consenso, o in quest'Aula un forte interesse, o addirittura un consenso. Mi riferisco al disegno di legge sulle professioni non regolamentate e a quello riguardante la Convenzione di Lanzarote, che è pronto per l'Aula.

Ebbene, in queste condizioni, che si decida di destinare alla *spending review* una mattina e un pomeriggio di giovedì, e a riforme costituzionali già finite, morte per iniziativa politica di altri Gruppi e di altre forze politiche, le giornate di lunedì, martedì e mercoledì, lo trovo francamente impresentabile di fronte al Paese.

Chiediamo, quindi, che venga messa in votazione la nostra proposta di calendario. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, abbiamo votato contro il calendario in Conferenza dei Capi-gruppo per ragioni che già la presidente Finocchiaro ha illustrato.

Non intendo tornare sulla polemica relativa al dibattito surreale su questa riforma costituzionale, perché non vorrei essere ripreso nuovamente dalla collega Poli Bortone. Però, è evidente che, nel momento in cui una parte autorevolissima di questo Parlamento ha cambiato opinione sul testo

da licenziare e da inviare alla Camera: questo testo nuovo è improbabile, diciamo così: non ha la maggioranza dei due terzi. Ebbene, ci troviamo quasi alla fine del mese di luglio: realisticamente, quindi, qualunque testo venga licenziato dal Senato potrà essere esaminato dalla Camera alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva, prima dalla competente Commissione di merito, quindi dall'Aula. Quindi siamo già fuori dai tempi che secondo l'articolo 138 della Costituzione ci possono consentire di approvare una riforma che entri in vigore nella nuova legislatura, a maggior ragione trattandosi di una riforma che non è ampiamente condivisa e che quindi non ha quella maggioranza dei due terzi che evita il cosiddetto *referendum* confermativo.

Ora, se così è – e così è – capisco che il Parlamento debba discutere di tutto ciò che riguarda il Paese, ma c'è anche un problema di priorità nelle questioni che il Senato deve affrontare. Abbiamo cinque, o sei, o sette decreti-legge in scadenza la cui discussione stiamo accorpando in un paio di giorni, mentre stiamo allargando la discussione sulla riforma costituzionale con l'ulteriore paradosso che, poiché sappiamo che comunque non riusciremmo a licenziare il testo della riforma entro mercoledì sera prossimo, dobbiamo anche armonizzare i tempi. In sostanza, dobbiamo comprimere i tempi di discussione, di esame e di voto del testo della riforma costituzionale per far sì che il suo esame possa terminare entro mercoledì prossimo.

Così facendo, creiamo un ulteriore precedente: in una materia che deve essere discussa con tutto il tempo necessario perché riguarda una modifica costituzionale, quindi la Carta fondamentale del nostro Paese, introduciamo il principio del contingentamento dei tempi di discussione, perché comunque si deve approvare entro mercoledì prossimo. Ma approvare che cosa, signor Presidente? Approvare un testo che non vedrà mai la luce. Ora, capisco che c'è un'esigenza legittima (per chi la promuove, non certamente per noi) di utilizzare questo strumento come una buona – a loro avviso – argomentazione per la campagna elettorale, però cerchiamo di evitare – mi rivolgo ai colleghi del Popolo della Libertà – di dare l'impressione, anzi la certezza, ai cittadini che qui stiamo discutendo una cosa che comunque non verrà toccata con mano da nessuno, a tal punto da essere costretti ad esaminare ed approvare un provvedimento importante, come quello sulla *spending review* e altri provvedimenti previsti per la prossima settimana, a cominciare da quello riguardante gli interventi per il terremoto in Emilia-Romagna, in un arco di temporale che è un terzo di quello che si è dedicato in queste ultime tre settimane a questa riforma costituzionale, rispettabilissima, ma che non entrerà mai in vigore.

Allora, esiste anche un problema estetico (lo dico nel senso non superficiale del termine): intendo dire che ciò che rappresentiamo all'esterno rischia di farci giudicare dalla gente. Non possiamo avere un calendario dei lavori che prevede per questa e la prossima settimana ancora una discussione sulla riforma e poi dedicare la giornata di giovedì, e forse quella del venerdì, al tema più importante relativo ad una manovra economica che cambierà in profondità il senso della pubblica amministrazione del no-

stro Paese, cui riserviamo quindi una discussione in condizioni di marginalità.

Reputo di buonsenso la proposta avanzata dalla collega Finocchiaro sul calendario dei lavori. Potremo utilizzare al meglio il tempo che abbiamo a disposizione la prossima settimana per anticipare l'esame di qualche decreto che è maturo per la decisione. Il decreto-legge, ad esempio, che riguarda il terremoto dell'Emilia-Romagna ha bisogno del parere della Commissione bilancio, il quale può essere dato in tempi rapidi, mettendoci nella condizione di approfondire e licenziare un provvedimento estremamente importante e molto atteso dalle popolazioni colpite dal sisma. Possiamo iniziare una discussione parlamentare sulla *spending review* in modo più ampio, indipendentemente da ciò che il Governo riterrà o meno di fare, nella sua autonomia, sulla fiducia, mettendo, comunque, il Parlamento nella condizione di discutere in tempi civili una materia così complessa come quella oggetto di quel decreto. Dovremmo esaminare, signor Presidente, il decreto sviluppo, a cui dedicheremo solo qualche ora secondo la previsione del calendario dei lavori del Senato.

Vogliamo evitare di coprirci di ridicolo per un puntiglio? Vogliamo cioè dedicare il tempo necessario alla discussione delle questioni che riguardano le priorità vere del Paese, anziché continuare un dibattito che rispetta ma che oggettivamente è surreale, in quanto non troverà mai concretezza, per (consentire un elogio delle future sorti di una parte autorevolissima della politica di questo Paese? Non possiamo davvero superare i limiti della decenza e del decoro. (*Commenti del senatore Divina*).

Mi consenta, Presidente. Non si tratta di un problema che la riguarda. Le diamo atto di aver rimesso all'Aula la discussione sul calendario. Credo, però, che la proposta dei colleghi della Lega e del Popolo della Libertà superi ogni limite di tolleranza dal punto di vista della decenza e del decoro. Li invito quindi a rivedere questa posizione, che è suicida per loro: si assumono infatti la responsabilità di fronte al Paese di discutere non di problemi reali e concreti che riguardano i cittadini, ma di fuffa che non vedrà mai la luce. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD e del senatore Pardi*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la contrarietà del nostro Gruppo al calendario così come è stato prospettato.

Signor Presidente, si sta chiaramente svolgendo una discussione su un binario morto. Le questioni tecniche e il motivo in base al quale sarebbe opportuno occuparci di altro hanno ricevuto un'ampia illustrazione da parte dei presidenti D'Alia e Finocchiaro.

Si utilizza l'Aula del Senato per agitare le proprie bandiere politiche, come se si trattasse già di una campagna elettorale, di un comizio, di una

tribuna televisiva. Purtroppo c'è un costo nell'utilizzare il Senato, un costo che grava sui cittadini: noi continuiamo ad utilizzare l'Aula del Senato esclusivamente per questioni di propaganda.

Il nostro, però, è un voto contrario rispetto anche ad una occasione mancata. Dobbiamo prendere atto che c'è stata una grande occasione per fare riforme costituzionali importanti e serie nel Paese che purtroppo naufraga pesantemente in una costrizione temporale.

Signor Presidente, capisco la sua difficoltà, ma anche lei si renderà conto che modificare la Costituzione sotto la spada di Damocle e con la sabbia che scorre nella clessidra rispetto a discussioni così importanti è assolutamente improponibile.

Anche per questo motivo voteremo contro il calendario. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e della senatrice Pinotti*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, non ripeterò quello che i colleghi che i colleghi che sono intervenuti prima di me hanno detto, perché condivido integralmente la loro impostazione.

Voglio soltanto rilevare, ancora una volta, come questo dibattito, che opportunamente è stato definito surreale - le sembra strano, signor Presidente - non interessa al Paese, che appare assolutamente distratto rispetto ad una discussione che sa di essere vuota, inutile e senza sbocchi; una discussione che sta dando al Paese l'idea di un Parlamento che si parla addosso, perché evidentemente si cerca di traguardare al 2013 qualche alleanza che al momento appare piuttosto improbabile.

Voglio ricordare a me stesso - è stato già detto questa mattina - che stiamo discutendo in Aula senza relatore di una riforma approdata in una direzione e stravolta con un emendamento presentato in Aula. Una riforma che vede già il traguardo di arrivo, con la data e l'orario in cui andremo a votare. Signor Presidente, è vero che ci parliamo addosso, ma la prego di ricordare che stiamo parlando di una riforma costituzionale, e mi pare che sia davvero improvvisto mettere dei tempi di scadenza, dei tempi tagliola. Noi chiediamo che si discuta, e si discuta fino in fondo. Non stiamo recitando una parte in commedia: la lasciamo ad altri.

Stiamo discutendo - lo abbiamo fatto stamattina, cercando di trovare anche un consenso *bipartisan* sulla rappresentanza di genere - e approvando, ma stiamo facendo delle discussioni meramente accademiche. Se il Senato ritiene di voler sensibilizzare il Paese, faccia una carovana itinerante in Italia e spieghi le ragioni del semipresidenzialismo, piuttosto che del premierato forte, ma non stiamo a discutere di aria fritta qua dentro quando fuori questi problemi non vengono proprio avvertiti.

Per di più, dobbiamo sbandierare un testo rabberciato, non coordinato e anche pieno (per forza) di errori di coordinamento.

Signor Presidente, faccio appello anche ai senatori dei Gruppi del Popolo della Libertà e della Lega Nord di non fissarsi sull'approvazione di una norma che non solo finirà su un binario morto, ma non viene neppure percepita dal Paese. Vi chiedo di ragionare nel modo più completo del taglio e della revisione della spesa pubblica, che colpirà famiglie, imprese e larghi settori della nostra società. Torniamo a dividerci sui problemi che il Paese ci sta ponendo e non su una riforma che è assolutamente vana.

La presidente Finocchiaro ha proposto un calendario alternativo. Per noi quel calendario va bene. Voglio ricordare che ci sono degli atti che sono stati approvati all'unanimità nelle Commissioni: penso, ad esempio, alla ratifica del trattato internazionale sugli atti di terrorismo, pronto per essere esaminato in Aula, o alla ratifica del trattato sul terrorismo cosiddetto classico.

Allora la proposta di calendario alternativo avanzata dalla presidente Finocchiaro ci consentirebbe di varare qualche provvedimento, che così potrebbe vedere la luce e rivelarsi un utile riferimento per la nostra comunità. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, ho ascoltato le motivazioni espresse, che avevamo già sentito anche altre volte. Siamo di fronte ad un paradosso: alcuni Gruppi allungano i tempi della discussione, salvo poi lamentarsi che possa esservi un'armonizzazione, che peraltro ha alcuni precedenti, anche in materia di riforma costituzionale.

Tutto si può dire, tranne che non si sia dedicato e non si stia dedicando un congruo tempo alle modifiche della Costituzione. Stiamo discutendo da settimane, siamo venuti in Aula, poi siamo tornati in Commissione, per poi ritornare nuovamente in Aula, e stiamo approvando emendamenti di provenienza parlamentare, nella più ampia libertà di discussione.

Anche per un procedimento così complesso, che prevede quattro votazioni e consentirà poi valutazioni definitive ai Gruppi parlamentari e alle forze politiche nell'avanzare del dibattito, riteniamo giusto che si arrivi ad un tempo di decisione. In Conferenza dei Capigruppo ho ugualmente rilevato che, se è giusto avere un tempo congruo per la discussione, che si è avuto e si avrà, secondo la proposta che è stata avanzata, è anche giusto che vi siano momenti di decisione.

Ciò vale per il problema dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica da parte dei cittadini e per altre questioni: riteniamo che i Gruppi debbano esprimersi in Aula, e non vorremmo che alcuni non volessero arrivare alla decisione, e non per dedicarsi ad altri provvedimenti, anch'essi importanti. Sappiamo infatti quanti decreti e quante proposte vi siano. Il calendario che è stato sottoposto all'Assemblea prevede la conclusione dei lavori entro il 3 agosto: io dico ai colleghi che la complessità delle

materie fa sì che sia sempre probabile la prosecuzione oltre quella data. Se sarà necessario, saremo qui a fare il nostro dovere di legislatori, rispetto a tanti temi che riteniamo importanti, come l'emergenza sismica o il problema della revisione della spesa.

Pensiamo però anche che, accanto a questi temi, sia giusto che questa prima lettura della riforma costituzionale abbia un punto di approdo, consentendo a ciascun Gruppo di assumere delle posizioni. Il dibattito poi proseguirà, avendo la possibilità – in cui noi crediamo realmente – di avere un esito positivo, sia sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica sia sugli altri temi (numero dei parlamentari, poteri del Governo e altre questioni).

Ecco perché il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore della proposta di calendario che è stata avanzata, che contempera le più diverse esigenze, sia nel senso della possibilità di pronunciarsi, sia nel senso di continuare a discutere: tutte nel Parlamento devono essere considerate, e riteniamo che trovino un elemento di sintesi in quella proposta. (*Applausi della senatrice Alberti Casellati*).

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEROLI. Signor Presidente, desidero confermare che siamo assolutamente d'accordo sulla proposta di calendario che lei ha fatto, per due ragioni che mi accingo a precisare.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, mi scusi se la interrompo, ma non si tratta di una proposta mia, bensì di quella che è stata approvata in Conferenza dei Capigruppo a maggioranza.

CALDEROLI. Mi scusi, signor Presidente, però vorrei precisare che qualcuno si è lamentato dell'assenza del relatore in Aula. Se oggi in Aula non c'è un relatore, è perché qualcuno – cioè quelli che oggi sono contrari al calendario – ha votato contro il mandato al relatore. Chi è causa del suo mal, quindi, pianga se stesso.

Con riferimento poi al rilievo che le riforme sono già morte, con tutto il rispetto nei confronti dei colleghi, mi dispiace, ma le riforme si fanno o meno perché lo decide il Parlamento, i parlamentari ed eventualmente il popolo, cosa a cui evidentemente siete allergici. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, mi spiace approfittare dell'attenzione dell'Aula, ma ho chiesto di prendere nuovamente la parola

perché stiamo discutendo di un tema importante e io non sono intervenuta se non discutendo del calendario e di scelte che hanno riguardato non il contenuto, ma la presentazione di emendamenti, per cui ritengo di poter disporre di qualche minuto.

Stiamo per votare una proposta della Presidenza, lo dico per uscire dall'equivoco: la proposta è venuta dalla Presidenza del Senato, alcuni Gruppi l'hanno accettata e altri no. Potrei aggiungere che, discutendo con i colleghi della Commissione bilancio, durante questi minuti che sono stati occupati dalle altre dichiarazioni di voto, abbiamo scoperto che alla *spending review*, in Commissione bilancio, si dedicherà – sì e no – mezza giornata, perché verrà elaborato un emendamento, sul quale probabilmente – non certamente, com'è naturale che sia – verrà poi posta la questione di fiducia: mi chiedo dunque come possa fare la Commissione bilancio a risolvere in mezza giornata questioni così centrali come quelle oggetto di questo provvedimento.

Ma vorrei richiamare l'attenzione sua e dei colleghi su un'altra questione.

Al di là di ogni valutazione e del fatto che mi sento di rispondere al presidente Gasparri che non s'è fatto lo stralcio della riduzione del numero dei parlamentari perché alcuni Gruppi si sono opposti (mentre questo stralcio è stato chiesto vigorosamente da noi, dall'Italia dei Valori, dall'UDC) e che quindi anche la riduzione del numero dei parlamentari andrà a picco come il resto delle riforme costituzionali per volontà di questi Gruppi ben identificati (il PdL e la Lega), sottoporre alla sua attenzione uno spunto di riflessione politica: lei sa, per essere stato protagonista (e talvolta, mi scuso, anche per essere stato vittima di critiche da questi banchi) che la discussione sulle riforme costituzionali è stata attraversata da tensioni tali per cui, normalmente, il calendario che riguarda le riforme costituzionali è oggetto di discussione, e singole scelte operate dalla Presidenza sono state oggetto di discussione, dall'ammissibilità degli emendamenti all'armonizzazione dei tempi alla stessa predisposizione del calendario.

Una tensione politica molto evidente e forte che certo non è rimasta limitata a quest'Aula e che indubitabilmente pesa, in una situazione politica più complessiva che registra – come oggi ha detto il presidente Chiti e come altre volte abbiamo osservato – una sorta di doppia maggioranza: una maggioranza di sostegno al Governo Monti da una parte e, dall'altra, una maggioranza che diversamente si colloca sullo scacchiere dell'Aula parlamentare.

Che questo avvenga, peraltro, sulle riforme costituzionali è particolarmente significativo perché incide esattamente su quel capitolo, quello delle regole, che da una parte contiene il tema delle riforme costituzionali, dall'altro quello ancora più delicato, in questo momento, visto che quello delle riforme costituzionali è parlare al vento e votare inutilmente, della riforma elettorale.

Le chiedo quindi – non è questa certo l'occasione, non è questo il momento – di contribuire perché una riflessione e un chiarimento politico

su questo tema emerga e si concretizzi in decisioni che riguardano il prosieguo dei nostri lavori, lavori gravati da molte e molte responsabilità, responsabilità comuni, e che ci sia un momento, sia pure in Conferenza dei Capigruppo per la decisione del calendario, che abbia al centro tale questione squisitamente politica.

Noi non siamo più nelle condizioni, Presidente, di dover ogni volta sollevare una questione, ogni volta subire – mi perdoni – la prepotenza e ogni volta essere talmente responsabili da subire atti tanto insidiosi, gravi ed aggressivi quanto assolutamente inutili, utili soltanto al tornaconto politico di una o due forze rappresentate in questa Aula, in un momento così delicato per il Paese e la Repubblica, in un momento così delicato della vita politica italiana. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Tedesco).*

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Signor Presidente, l'intervento della senatrice Finocchiaro pone una questione che va ben oltre la votazione sul calendario.

Apri un confronto politico significativo e rilevante che si colloca però ad un livello che non è quello della decisione sul calendario che dobbiamo assumere. Pertanto la conseguenza del ragionamento – mi permetta, senatrice Finocchiaro, di soffermarmi per capire meglio – è quella di rinviare la votazione sul calendario o quella di considerare politicamente rilevante...

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Politicamente rilevante!

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI). ...al di là del calendario, il voto che eventualmente dovesse esserci da parte di una maggioranza del Senato sul calendario stesso? Altrimenti non c'è esito. Allora, la questione diventa una sorta di pregiudiziale di carattere politico, e ne capisco e comprendo il senso e ne avverto la responsabilità, e credo che l'avvertano tutti, perché può darsi che finalmente si trovi un luogo politico dove si definisce un itinerario che vada oltre la contrapposizione che sta emergendo. La verità è che, surreale o non surreale, il Paese ha bisogno di riforme e anche della modernizzazione istituzionale. Troviamo il modo per farle, le riforme. Troviamo il luogo, troviamo la scelta per farle.

Io vorrei che la senatrice Finocchiaro, se lo ritiene, cercasse di porre al Senato il tema della decisione. Se cioè vi è una richiesta di sospendere il voto sul calendario per farlo precedere da una riflessione politica, le dico subito che, da questo punto di vista, per quanto ci riguarda siamo disponibili a riflettere e considerare insieme quale sia il percorso più virtuoso e più responsabile per fare le riforme. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che il senso dell'intervento della presidente Finocchiaro non fosse quello di proporre una sospensione, quanto di introdurre un tema di rilevanza politica nel rapporto tra una nuova maggioranza che sostiene il Governo e una maggioranza, invece, che sostiene le riforme.

Vorrei ribadire un concetto, senatrice Finocchiaro. La mia proposta, quella di occuparci la prossima settimana di riforme, non era altro che un atto dovuto, perché era una prosecuzione di un tema non concluso in questa settimana, in assenza di provvedimenti che, entro la giornata di mercoledì, fossero maturi per la discussione nella logica della decretazione di urgenza.

Allo stato attuale, infatti, il decreto sul terremoto, come lei ha ben detto, attende il parere della 5ª Commissione e quindi non è maturo per l'Aula, e altri decreti, come la *spending review* e altri, saranno maturi, secondo le consultazioni tra la Presidenza del Senato e la Presidenza della Commissione bilancio, non prima della mattinata di giovedì.

Quindi, in presenza di questo scenario, la Presidenza ha sottoposto alla Conferenza dei Capigruppo l'opportunità di proseguire il tema già incardinato in Aula questa settimana, cioè le riforme, prevedendo astrattamente di dedicarvi le giornate di lunedì, martedì e mercoledì, lasciando alla Conferenza dei Capigruppo ogni decisione, in assenza di provvedimenti che potessero scavalcare la prosecuzione di questo testo, perché non vi erano provvedimenti di urgenza maturi.

Quindi, io non ho portato una mia proposta di calendario, ma uno scenario sul quale si è aperto un dibattito e sul quale si sono confrontati i Gruppi. La Presidenza ha preso atto che vi era una maggioranza che era dell'idea che lunedì non si lavorasse per dedicare i lavori alla *spending review* e che, comunque, si concludesse questo *iter* di lavori sulla riforma costituzionale nella prima parte della giornata di mercoledì.

Non erano, tra l'altro, nelle prerogative della Presidenza altre facoltà se non quelle di garantire il funzionamento dei lavori. Se la Conferenza dei Capigruppo avesse determinato, per esempio, di non lavorare tre giorni e di dedicarli all'attività della Commissione, io ne avrei preso atto. Ma lei conosce bene il Regolamento del Senato, come lo hanno conosciuto, e correttamente applicato, i miei predecessori: sul calendario dei lavori, in presenza di dissonanza tra Gruppi e in assenza di unanimità, è sempre l'Aula a decidere.

In questa occasione, io ho voluto presentarmi con una anomalia, nel senso – lei l'avrà notato – che ho detto che la prossima settimana, nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì, ci sarebbe da proseguire un lavoro che già abbiamo iniziato (non è altro che una prosecuzione), perché non abbiamo decreti.

Non potevo presentare un calendario vuoto. Era un mio dovere dire alla Conferenza dei Capigruppo quali erano i temi incardinati in Aula e sui quali era opportuno proseguire, per la logica della funzionalità del Parlamento. Solo a questo ci siamo limitati (e poi lei ha partecipato al dibattito in Conferenza dei Capigruppo).

Il tema di rilevanza politica lei lo pone correttamente e seriamente. Sfugge naturalmente alle responsabilità della Presidenza, la quale non può che prenderne atto.

Lei pone un tema, vi è stata una risposta del presidente Viespoli, non vi sono state altre risposte. È un tema che appartiene, probabilmente, al confronto tra i partiti e non tra i Gruppi parlamentari, e che può costituire oggetto di incontri estranei all'attività parlamentare, che poi possono ridondare invece sull'attività parlamentare.

A questo punto, esaurito questo ampio dibattito, vorrei riepilogare le proposte di modifica del calendario, che sembrano convergere sulla proposta della senatrice Finocchiaro di non impegnare l'Aula del Parlamento nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì ad eccezione dell'ipotesi in cui, entro quei giorni, venga ad essere maturo per l'Aula il decreto sul terremoto, ovvero di impegnare l'Aula sulla ipotesi di discussione di ratifiche internazionali richiamate anche dalla presidente Finocchiaro e dal presidente Belisario.

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signor Presidente, non ho richiamato le ratifiche internazionali.

PRESIDENTE. No, soltanto il decreto. Faremo allora due votazioni, perché il presidente Belisario ha invece richiamato le ratifiche.

FINOCCHIARO (PD). Le chiedo scusa, signor Presidente, visto che siamo in fase di voto mi vorrei permettere di fare due osservazioni brevissime per rispondere con una battuta al presidente Viespoli. Volevo anzitutto dire che questo voto sul calendario è un voto politico.

In secondo luogo, Presidente, lei ha spiegato le ragioni per le quali ha formulato la proposta, dicendo che, non avendo altri decreti, non apparteneva ovviamente alla sua responsabilità cercare meglio, come il mio Gruppo ha ritenuto di fare. Però appartiene alla sua responsabilità, Presidente, garantire che la discussione in Commissione del provvedimento sulla *spending review* abbia il tempo e l'aggio di essere una discussione vera, seria e profonda. Lo dobbiamo a tutti coloro i quali vedranno questo provvedimento incidere sulla carne viva di tanti cittadini e di tante imprese italiane. (Applausi dal Gruppo PD).

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, sarà naturalmente la Commissione di merito a sollevare eventuali problemi di organizzazione dei suoi lavori.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Finocchiaro, di non lavorare fino

a mercoledì, fatta eccezione per l'eventuale decreto-legge sul terremoto...
(*Proteste dal Gruppo PD*).

Presidente Finocchiaro, vuole allora riepilogare la sua proposta, così che la Presidenza la faccia sua ed evitiamo fraintendimenti?

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, io ho proposto di porre all'ordine del giorno il decreto-legge sul terremoto, per il quale la Commissione bilancio può agevolmente esprimere il suo parere tra oggi e domani. Peraltro, mi segnala il senatore Morando che è già stato esitato dalla Commissione bilancio l'altro decreto, quello che riguarda il Monte dei Paschi di Siena.

Ritenevo anche di proporre, al di là del fatto che in Conferenza dei Capigruppo ho detto che assolutamente pronto per l'Aula il disegno di legge di ratifica del Trattato di Lanzarote, di organizzare i nostri lavori della settimana prossima in modo che la Commissione bilancio, oltre all'esame di questi testi, fosse in grado di condurre un esame serio del provvedimento sulla *spending review*. Non si tratta della proposta di non lavorare lunedì, martedì e mercoledì. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatrice Finocchiaro, stavo dicendo che la sua proposta era di non lavorare in quei giorni a meno che non fosse stato pronto il decreto-legge sul terremoto, ma lei non mi ha consentito di concludere. Stavo dicendo di non impegnare i lavori d'Aula a meno che non fosse stato pronto per l'Aula il decreto-legge sul terremoto. Comunque, ci atteniamo alla spiegazione analitica della sua proposta, che la Presidenza fa propria.

Metto pertanto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Finocchiaro.

Non è approvata.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Belisario.

BELISARIO (*IdV*). La ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252 (ore 18,24)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.218, sostanzialmente identico all'emendamento 4.0.222.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo*). Colleghi, si continua a lavorare e a votare.

PARDI (*IdV*). Aspetto un secondo. (*Brusìo*). Non che voglia essere ascoltato...

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a chi deve lasciare l'Aula che le votazioni continuano. Siamo in dichiarazione di voto. (*Brusìo*). Colleghi, forse non avete ben compreso: si vota!

PARDI (*IdV*). Tutti se ne stanno andando: non vogliono votare.

PRESIDENTE. Adesso sospendiamo.

PARDI (*IdV*). Le consiglieri di sospendere, Presidente.

PRESIDENTE. Questo lo decide la Presidenza. (*Brusìo*).

Colleghi, chi deve lasciare l'Aula lo faccia velocemente, per favore, per consentire una prosecuzione corretta dei lavori.

PARDI (*IdV*). Chi deve lasciare l'Aula non torni per votare, visto che lascia l'Aula!

PRESIDENTE. Prego, senatore Pardi, faccia la sua dichiarazione di voto.

PARDI (*IdV*). Sì, signor Presidente.

Gli emendamenti 4.218 e 4.219 si appoggiano sulla stessa logica, che è quella che abbiamo affrontato nell'illustrazione relativa agli emendamenti sull'articolo 4. Il punto di partenza del ragionamento è la sproporzione evidente di forze, tra maggioranza e opposizione, prodotta da una legge elettorale profondamente ingiusta che, con un premio di maggioranza artificioso, altera i rapporti all'interno del suffragio universale attribuendo più voti a una parte e meno voti ad un'altra.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 18,27)

(Segue PARDI). Questo comporta un'alterazione sistematica dei rapporti tra maggioranza e opposizione sia in Commissione che in Aula, e tale distorsione influisce in modo pervasivo e penetrante su tutta lo svolgimento del dibattito parlamentare.

La maggioranza ha possibilità che alla minoranza sfuggono del tutto, e si possono produrre decisioni anche profondamente errate che la minoranza non ha la possibilità di sottoporre al controllo. È in questo quadro generale di disagio parlamentare che il Gruppo dell'Italia dei Valori propone uno strumento finora ignoto nell'ambito costituzionale italiano, ossia la possibilità di ricorso diretto alla Corte costituzionale contro le deliberazioni di ciascuna Camera.

Sappiamo bene che è una forzatura rispetto al meccanismo originario del ricorso ad un giudice, della possibilità dello stesso di esprimersi per un rinvio alla Corte e dell'esame e la deliberazione successivi della Corte. Tuttavia, in altri sistemi costituzionali questa strumentazione viene adottata. Per esempio, nel modello tedesco c'è un meccanismo di verifica dei poteri che lascia alle Camere la possibilità di giudicare dei titoli di ammissione dei loro componenti e delle cause sopraggiunte di ineleggibilità e incompatibilità, ma con possibilità di soluzione finale da parte della Corte federale costituzionale nei casi di palese violazione costituzionale da parte delle deliberazioni camerali.

Quindi, proponiamo questo emendamento e il successivo, che presenta delle affinità, ma sul quale mi riservo di intervenire dopo, perché, se è vero che si tratta di uno strumento finora sconosciuto nell'ambito costituzionale, esso presenta dei precedenti, di cui dirò a proposito del successivo emendamento, in disegni di legge presentati da alcuni componenti di questa Camera.

Più in generale, invito a votare questo emendamento con l'intenzione di attribuire alle Camere elettive la possibilità di un accesso diretto alla Corte costituzionale come strumento per riequilibrare il disequilibrio, profondamente ingiusto, prodotto dalla costruzione di maggioranze artificiali.

Chiedo inoltre che la votazione avvenga con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.218, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 4.0.222, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.219.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, l'emendamento, analogo nel tema a quello appena votato, recita: «Contro le violazioni del Regolamento, nei casi e nei modi stabiliti con legge costituzionale, è ammesso ricorso alla Corte costituzionale entro trenta giorni dall'atto o dal fatto che ha determinato la violazione. Hanno titolo tutti i soggetti, singoli o gruppi, lesi nelle loro prerogative regolamentari o costituzionali».

L'articolo 4 introduce, in una forma che per noi è stata insoddisfacente fin dall'inizio, il riconoscimento delle prerogative e dei poteri del Governo e dei diritti delle minoranze. Noi non ci riconosciamo nell'asimmetria tra i poteri del Governo i diritti delle minoranze.

Approfitto dell'occasione per svolgere un'osservazione proprio sui poteri del Governo, che mi è stata impedita dalla non procedibilità degli emendamenti precedenti. Attiro l'attenzione dei colleghi che si interessano di lessico costituzionale sull'accoppiamento del termine «potere» al termine «Governo». Vorrei fare osservare ai colleghi senatori quante e quali volte la parola «potere» compare nel testo costituzionale. A mia conoscenza, compare solo due volte: nell'articolo 104, in cui si stabilisce che «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere», dove la parola «potere» ha un significato astratto, e poi nell'articolo 117, comma quinto, in cui si afferma che la legge dello Stato «disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza».

In un caso, il termine «potere» è riferito a una condizione astratta, che rappresenta l'orizzonte che non può incombere sull'autonomia dell'or-

dine giudiziario; l'altro caso, invece, è molto specifico e riguarda i misteri – per così dire – dell'articolo 117 modificato. A me pare evidente che l'uso all'interno della Costituzione del termine «potere» correlato al termine «Governo» rappresenterebbe una sorta di violazione dei canoni del linguaggio costituzionale. Questo è un particolare lessicale, a cui non volevo rinunciare, perché forse per qualcuno potrebbe essere materiale di riflessione.

Desidero anche motivare la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale contro le violazioni del Regolamento da parte di tutti i soggetti, singoli o gruppi, lesi nelle loro prerogative. Se si arrivasse a questo risultato, si supererebbe una delle zone d'ombra più significative, non giustiziabili, ancora presenti nel nostro ordinamento, che da questo punto di vista appare – mano a mano che il tempo passa – in una posizione sempre più isolata nella prospettiva del diritto comparato. Decidere di rendere giustiziabili le violazioni dei Regolamenti parlamentari significa porre fine a una salvaguardia che nei tempi è diventata un privilegio e che ha perduto la sua ragione d'essere, e permette finalmente di trasformare anche le regole parlamentari in un vero e proprio diritto, consentendo un'effettiva garanzia delle opposizioni e dei diritti di tutti i soggetti coinvolti nel sistema parlamentare.

Sono stato così pedante perché mi è stato rimproverato che questo rappresenterebbe un'eccezione sconosciuta, ma al contrario ha un contenuto analogo ai termini che ha svolto il disegno di legge n. 1125, a prima firma del senatore Ceccanti e di cui sono cofirmatari anche altri esimi colleghi del Partito Democratico (come i senatori Adamo, Chiaromonte, Chiti e De Sena). Dunque, come ho accennato poc'anzi, non si tratta di una proposta di norma del tutto assente dal panorama del pensiero costituzionale, perché è già stata inserita in un progetto di legge.

Quindi, faccio appello sia alla razionalità intrinseca della proposta, sia alla volontà di limitare l'efficacia eccessiva di maggioranze prodotte da un premio di maggioranza artificioso, sia al fatto che c'è un precedente esperito dentro un disegno di legge presentato dai colleghi del Partito Democratico.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Colleghi, vi comunico la ripartizione dei tempi: al Gruppo del Popolo della Libertà sono attribuiti 4 ore e 42 minuti; al Gruppo del Partito Democratico 4 ore e 3 minuti; al Gruppo Lega Nord Padania 1 ora e 45 minuti; al Gruppo UDC, SVP e Autonomie 1 ora e 33 minuti; al Gruppo Per il Terzo Polo (ApI-FLI) 1 ora e 31 minuti; al Gruppo Misto 1 ora e 29 minuti; al Gruppo Coesione Nazionale 1 ora e 29 minuti; al Gruppo Italia dei Valori 1 ora e 28 minuti.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Do-
mando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, non capisco il totale disinteresse dimostrato nei riguardi degli emendamenti in esame, che meriterebbero almeno una riflessione.

Avendo appena constatato che la cosiddetta maggioranza trasversale sulla riforma costituzionale non esiste più non capisco perché i Gruppi, sia di sinistra che di destra, vista questa spaccatura totale, non abbiano la dignità di rivolgere attenzione almeno agli emendamenti più importanti.

Come rappresentanti delle Autonomie abbiamo appena votato favorevolmente sull'emendamento 4.218, che riguardava la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale avverso le delibere di ciascuna Camera.

Anticipo fin d'ora che sosterrò anche l'emendamento 4.219, per il semplice motivo che dà ulteriori garanzie al parlamentare e ai Gruppi (soprattutto quelli minori). Non voglio dipingere scenari negativi per il futuro. Spero infatti che l'Italia marci sempre sulla via democratica e che le maggioranze siano rispettose delle minoranze. Però è bene tutelarsi.

Mi rendo conto che c'è un principio, quello dell'autonomia e della giurisdizione interna delle Camere, che stiamo così superando, ma con le schiaccianti maggioranze che ci sono ora, anche questo è messo purtroppo in dubbio. Basta pensare alle deliberazioni sulle immunità parlamentari, che sono state utilizzate in modo strumentale da una parte e dall'altra a seconda dei soggetti: per alcuni colleghi non abbiamo concesso l'autorizzazione a procedere, per altri sì. Mi sembra che i vecchi principi pensati dai Padri fondatori della Costituzione per un sistema bipolare siano ormai superati.

A noi piccoli rappresentanti di realtà speciali sta bene avere le massime garanzie, anche con il ricorso alla Corte costituzionale. Mi dispiace però che la disattenzione dell'Aula sia rimasta immutata dal momento che avevo chiesto che, almeno sui temi delicati, si ragionasse tutti, dato che anche il centrosinistra non è costretto ad appoggiare, come continua a fare, un accordo che non esiste più. (*Applausi della senatrice Carlino*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.219, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4, nel testo emendato.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, approfitto per dire due parole semplici sulla insostenibile limitazione dei tempi per la discussione della riforma costituzionale.

O la riforma costituzionale viene presa sul serio, e allora si dovrebbe poter discutere quanto ci pare, senza limitare la possibilità di espressione dei singoli parlamentari, oppure la riforma costituzionale non viene presa sul serio, e questa ne è la dimostrazione. Non viene presa sul serio perché oramai ai parlamentari non gliene importa quasi più niente (e uso un termine gentile). E limitare il tempo vuol dire esattamente che oramai la si dà per carta straccia di scarso consumo, che è un compito che dobbiamo portare a termine solo perché oramai siamo inchiavardati dentro questa logica.

Lo faremo, però questo significa la limitazione del tempo: disinteresse per la materia e assoluta mancanza di interesse anche di tipo disciplinare e parlamentare per la questione.

Stiamo lavorando dentro un fantasma e rischiamo di diventare noi stessi fantasmi, occupandoci e pensando di essere attivi dentro una dimensione fantasmatica. La cosa è inaccettabile! *(Applausi dei senatori Carlino e Peterlini).*

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, lei ha perfettamente ragione, e credo si possa commentare guardando quest'Aula, rilevando su un argomento così importante della riforma costituzionale la poca attenzione che c'è. Credo non sia una bella immagine che si dà all'esterno e al Paese, visto che si parla di riformare la Costituzione. *(Applausi dei senatori Carlino e Peterlini).*

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 4, che invito i presentatori ad illustrare.

DE LUCA Vincenzo *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, lasciare agli atti l'illustrazione di un emendamento che mai vedrà la luce, insieme a tutta questa attività di riforma costituzionale.

L'emendamento 4.0.200 fa riferimento all'articolo 65 della Costituzione che tocca due punti, l'incompatibilità e l'ineleggibilità. Per recuperare una maggiore credibilità da parte della politica e delle istituzioni, esso sancisce la incompatibilità delle cariche di Presidente della Provincia e di Sindaco con il ruolo di parlamentare, deputato e senatore, anche per non affaticare chi svolge questa doppia funzione e tenerlo in salute.

L'emendamento prevede anche l'ineleggibilità dei candidati condannati con sentenza definitiva per reati non colposi.

Su questo emendamento chiederò non solo il voto elettronico, ma anche che, seppure sarà un voto che resterà solo agli atti, ci sia da parte del Parlamento un sussulto rispetto a queste incompatibilità e ineleggibilità, che possono far recuperare alla politica e alle istituzioni la credibilità necessaria dando un segnale di sensibilità ad una società che è alquanto disorientata rispetto al quadro politico che si sta vivendo, alla riforma costituzionale e alla prospettiva della legge elettorale.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, siamo in sede di illustrazione degli emendamenti e lei dovrebbe illustrare l'emendamento 4.0.220.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, non so se la cosa conforterà il collega Vincenzo De Luca, ma sono stato ad ascoltarlo e il nostro Gruppo approva incondizionatamente l'emendamento 4.0.200 a firma sua e della senatrice Armato, anche perché erano stati votati, purtroppo con esito negativo, nostri emendamenti che coprivano lo stesso campo d'azione del suo. Pertanto, il nostro sì è entusiastico.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, l'emendamento 4.0.202 che ho presentato insieme ad altri colleghi del mio Gruppo propone di modificare l'articolo 67 della Costituzione, che sancisce il principio della libertà dal vincolo di mandato per i parlamentari.

Credo sia evidente l'attualità di questo tema. Il principio della libertà dal vincolo di mandato è importante, ed è stato consapevolmente messo in rilievo dai Padri costituenti, ma oggi fa i conti con una realtà che credo sia sotto gli occhi di tutti noi. Dall'inizio di questa legislatura un parlamentare su otto di quelli eletti nel 2008 ha, come si dice in gergo giornalistico «cambiato casacca». Gran parte di questi parlamentari non si sono iscritti al Gruppo misto, come sarebbe stato lecito attendersi, ma o si sono iscritti a Gruppi collegati a partiti diversi e competitori rispetto a quelli nei quali erano stati eletti, oppure hanno dato vita a nuovi Gruppi, talvolta espressione di nuovi partiti. Complessivamente sono molto più di cento i parlamentari che si trovano in questa situazione.

Credo che questo fenomeno – cui è stato dato il nome di «transfughismo parlamentare» – in queste dimensioni sia una delle cause principali del discredito della politica italiana e della sfiducia crescente dei cittadini nei confronti dei loro rappresentanti. Il problema è aggravato dall'attuale legge elettorale, che già sottrae ai cittadini la possibilità di scegliere le persone che devono rappresentarli. Il fenomeno del «nomadismo parlamentare» aggiunge a questo danno la beffa. L'unica possibilità di scelta che oggi hanno gli elettori italiani è quella di scegliere se non altro l'indirizzo politico che coloro che con il loro voto vengono eletti in Parlamento dovranno sostenere. Ebbene, con questo fenomeno così largo e ormai così diffuso, anche questa possibilità molto spesso viene negata, e quindi i cittadini si trovano ad eleggere persone che non hanno scelto e persone che, dopo qualche mese, vanno a rappresentare e a sostenere indirizzi politici diversi e talvolta contrastanti rispetto a quelli di chi li ha eletti.

Questo tema non riguarda solo l'Italia, anche se solo in Italia si presenta con questi numeri, in queste dimensioni. È un problema che in altri Paesi europei è stato affrontato anche in sede costituzionale. Ci sono Paesi che hanno limitato il principio della libertà dal vincolo di mandato e Paesi come il Regno Unito dove proprio in questi mesi è in discussione una proposta che prevede che chi, eletto in un collegio uninominale, cambia Gruppo parlamentare di appartenenza si espone alla possibilità che un nu-

mero non alto di elettori del suo collegio chieda le elezioni suppletive per sottoporre di nuovo a verifica questa sua scelta.

Il nostro emendamento, riguarda un fenomeno che ha colpito, quale più, quale meno, tutti gli schieramenti e tutte le parti politiche. Questa pratica ha riguardato in maniera significativa anche questo ramo del Parlamento, ma io non intendo esprimere giudizi morali – non spetta a me darne – su chi ha compiuto questa scelta.

La proposta emendativa che abbiamo presentato ribadisce il principio della libertà dal vincolo di mandato e riconosce al parlamentare la possibilità, se decide di uscire dal Gruppo di appartenenza, se viene espulso o estromesso, di iscriversi al Gruppo misto, ma pone il divieto di iscriversi a Gruppi che facciano riferimento a partiti diversi e in molti casi competitori rispetto a quello nelle cui liste è stato eletto o – ancora peggio – a partiti che nel momento in cui il parlamentare «nomade» è stato eletto nemmeno esistevano.

Credo sia una modifica saggia, che non demolisce il principio fissato dai Padri costituenti, ma lo interpreta e soprattutto lo armonizza con un altro principio, fissato non dall'articolo 67 ma dall'articolo 1 della nostra Costituzione: il principio secondo cui la sovranità appartiene al popolo. Se la sovranità appartiene al popolo, è bene che il popolo, a cui già è stata tolta la possibilità di scegliere direttamente i propri rappresentanti, possa se non altro determinare l'indirizzo politico dei propri rappresentanti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Signora Presidente, vorrei che l'Aula seguisse la discussione dell'emendamento 4.0.203 che modifica la norma costituzionale imponendo il vincolo di mandato.

Penso che non si possa parlare oggi di alcuna riforma dell'architettura costituzionale, di alcuna legge elettorale né di sistemi, né tanto meno di preferenze. Oggi tutti dicono, anche in questa sede, che all'elettore non è lasciata la libertà di scelta se non si risolve una questione che si pone come pregiudiziale: occorre cioè ristabilire un rapporto trasparente tra elettore ed eletto. Occorre porre il cittadino al centro del sistema, rendendolo protagonista delle scelte, dei programmi e della forma di governo.

Purtroppo, negli ultimi anni, abbiamo assistito al vertiginoso accrescersi di eletti nelle Assemblee parlamentari che trasmigrano indifferentemente da uno schieramento all'altro, provocando improvvisi cambi di maggioranza parlamentare. (*Brusìo*). Mi scusi, signora Presidente, ma non riesco a parlare, mi fa male la gola se urlo così.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Allora io ritengo che ogniqualvolta un parlamentare cambia collocazione all'interno degli schieramenti politici, il voto dei cittadini, di cui tanto si discute oggi anche nella riformulazione della legge elettorale, diventa improvvisamente carta straccia e si determina una alterazione, che francamente trovo inaccettabile, della vo-

lontà espressa dal corpo elettorale. Per questa strada si attua una grave violazione del principio democratico.

È chiaro che non si vuole negare a nessuno la possibilità di cambiare idea – ci mancherebbe altro – e di non concordare più con le direttive del proprio partito, con il proprio movimento, con la formazione di cui fa parte. Ognuno è libero di modificare le proprie opinioni. Ma ciò che non trovo giusto né corretto è che chi esercita questa libertà di scelta rimanga al suo posto, qualunque promessa abbia fatto ai propri elettori (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*).

Credo sia giunto il momento di porre fine, di mettere uno *stop* a questa deriva di carattere istituzionale. Se vogliamo oggi restituire credibilità ad un sistema nel quale la mortificazione della volontà del corpo elettorale è diventata ormai una regola, è chiaro che non possiamo affidarci alla speranza di un'autoriforma da parte della politica basata su una sorta di recupero di idealità. Dobbiamo necessariamente cambiare il quadro di riferimento, perché, come ho detto, la deriva di questo sistema è consentita dalla previsione del divieto di mandato imperativo che stravolge, in ultima analisi, non solo il principio di rappresentatività, ma anche il principio di responsabilità di fronte al corpo elettorale.

È una questione di coerenza e di credibilità delle istituzioni, tanto più necessaria oggi, in un momento di grave crisi e caduta di credibilità della politica e dei partiti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

COMPAGNA (*PdL*). Signora Presidente, la collega Chiaromonte mi concede l'onore di illustrare l'emendamento 4.0.204, che è una proposta a cui abbiamo sempre pensato nel corso di questa legislatura. Lo presentammo come disegno di legge autonomo qualche anno fa, durante quello sgradevole, ma spesso ripetuto ping pong tra prerogative del Parlamento e prerogative della magistratura.

Il nostro è un testo sul quale l'Aula del Senato ebbe già a pronunciarsi con un voto favorevole: nel 1993 il senatore Antonio Maccanico lo portò con intelligenza all'approvazione della Commissione affari costituzionali, prima, e, poi, ad un largo consenso in Aula. Purtroppo, alla Camera dei deputati questo emendamento non poté essere neanche discusso, perché finì «seppellito» sotto il voto di alcune autorizzazioni a procedere che riguardavano l'onorevole Craxi.

Rispetto alla normativa originaria della Costituzione del 1948, il nostro emendamento, che potremmo anche chiamare testo Maccanico (lo diciamo con rispetto e profondo onore), cerca di adeguare la norma costituzionale al nuovo codice di procedura penale. Sarebbe improprio, perciò, parlare di restaurazione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere. Tutt'altro: la magistratura esercita il suo compito di indagine e soltanto al momento del rinvio a giudizio, superati i novanta giorni, può eventualmente scattare quel meccanismo di silenzio assenso, che nel 1993, in quest'Aula, ebbe consenso e per il quale noi riteniamo di prefigurare un futuro di maggior equilibrio qualora si riesca, in questa legislatura, ad inse-

rirlo nella nostra Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.200.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore De Luca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.200, presentato dal senatore De Luca Vincenzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, vorrei precisare che ho sbagliato a votare. Il mio voto voleva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.220.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.220, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.221.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.221, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.300.

PARDI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.300, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.201.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, questa proposta emendativa prevede praticamente che i Regolamenti delle Camere stabiliscano le forme per assicurare che ogni deputato e ogni senatore aderiscano al Gruppo corrispondente alla lista o al gruppo di candidati in cui sono stati eletti.

Ho solo una perplessità, collega Pardi: per un Gruppo piccolo come il nostro, che in passato è riuscito due volte – ma non questa – a formarsi, come rappresentanza delle minoranze linguistiche e come delegazione di

Regioni a Statuto speciale, non so come si potrebbe poi immaginare di dover rimanere fedele al proprio simbolo.

In questo caso, quindi, dobbiamo astenerci, perché siamo favorevoli all'obiettivo dell'emendamento, ma non alla forma con cui si cerca di raggiungerlo.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.201, presentato dal senatore De Luca Vincenzo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.202.

DELLA SETA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.202, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.203.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signora Presidente, su quest'emendamento vorrei invitare l'Aula ad una riflessione, perché esso, a mio parere, rappresenta l'unico modo per ristabilire un rapporto trasparente fra elettore ed eletto, responsabilizzando quest'ultimo e riavvicinando in questo modo il cittadino alle istituzioni.

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA *(PdL)*. Signora Presidente, apprezzo lo spirito di quest'emendamento e ne condivido il contenuto, per una questione fortemente morale. Non mi preoccupa di chi cambia casacca, ma di chi lo fa dopo aver ricevuto il mio voto: quello, per me, è il fatto grave.

Ne condivido lo spirito, ma non ne posso condividere il contenuto perché la parola «con» non permette di far comprendere quale vincolo dovrebbe avere il parlamentare. Con chi? Con il partito, con il Gruppo parlamentare, con i cacciatori? Quindi, se la parola «con» si vincola ad una finalità, ritengo che l'emendamento possa trovare spazio, perché sul piano morale deve essere fortemente votato da questa Assemblea, se è vero com'è vero, che vogliamo recuperare sul piano dei contenuti il rapporto con quegli elettori che siamo tutti bravi a rincorrere, salvo poi che, quando dobbiamo intervenire per legarci al loro voto, non vogliamo l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, non vogliamo le preferenze, scappiamo di fronte alle responsabilità e di fronte agli elettori.

GRAMAZIO (*PdL*). Bravo!

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, capisco l'intento dei firmatari dell'emendamento, ma dal punto di vista democratico e delle libertà costituzionali sarebbe una gravissima violazione. Saremmo gli unici al mondo a limitare il mandato parlamentare. In tutte le democrazie del mondo ci si basa infatti in proposito sul principio che non ci sia vincolo di mandato. Il vincolo di mandato lo hanno avuto in Unione Sovietica, addirittura con un partito unico. Si può discutere sul cambiamento dei Gruppi, sul cambiamento di casacca, ma togliere la libertà al parlamentare sarebbe un gravissimo attentato alla democrazia. Pertanto, voteremo sicuramente contro e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). L'idea del mandato imperativo è la classica idea delle Costituzioni sovietiche e delle democrazie popolari. Risulta un po' strano che dei colleghi del PdL si ispirino a questa eredità. Poi, se lo vogliono fare, lo facciano pure. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Peterlini*).

ASCIUTTI (*PdL*). Hai perfettamente ragione!

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.203, presentato dalla senatrice Alberti Casellati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.204.

* SANNA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Se fosse approvato l'emendamento che modifica l'articolo 68, a firma della senatrice Chiaromonte e del senatore Compagna, precedentemente illustrato, introdurremmo nella Costituzione una sorta di nuova autorizzazione parlamentare a decidere il rinvio a giudizio. Come ha detto giustamente prima il senatore Compagna, non si tratta del ripristino della vecchia autorizzazione a procedere nelle indagini, però, il sistema – mi permettano i proponenti – non funziona.

Intanto il Parlamento sarebbe costretto a svolgere un'attività che oggi svolge solamente per le richieste di autorizzazione alla misura cautelare. In pratica il suo lavoro sarebbe una sorta di «processo al processo» o quantomeno un processo al procedimento di indagine. E situandosi l'autorizzazione – nella proposta che dobbiamo votare – immediatamente prima della decisione di un giudice terzo, essa arriverebbe a bloccare non solo l'eventuale decisione favorevole al rinvio a giudizio, ma anche quella che rigettasse la richiesta del pubblico ministero del rinvio a giudizio, mantenendo quindi in capo al parlamentare indagato il sospetto perenne che il Parlamento lo abbia voluto – come si dice volgarmente – «salvare» addirittura dal rischio... di farsi dichiarare innocente.

Questo è un fortissimo limite della proposta. Non autorizzare il processo potrebbe macchiare la reputazione – perché di questo stiamo anche parlando – del parlamentare indagato che invece potrebbe, di fronte alla fragilità delle indagini, essere «scagionato» dalla decisione del giudice per le indagini preliminari. Quindi, è sbagliato bloccare l'eventuale processo perché si limiterebbe anche il diritto alla reputazione e alla dichiarazione di innocenza, di non procedere nel giudizio del senatore indagato.

Voglio dire che questa impostazione è sbagliata anche rispetto alla motivazione che si individua nel testo. La Camera dovrebbe – si dice – impedire il giudizio del giudice delle indagini preliminari per tutelare la funzione parlamentare. Ma questa, nel caso in cui il parlamentare sia rinviato a giudizio, è già tutelata dal codice di procedura penale e dalle sentenze della Corte costituzionale dopo il caso Previti.

Se si è parlamentari e ci si deve andare a difendere in un processo, si hanno tutte le garanzie che ciò possa avvenire ogni qual volta si dimostri l'esistenza di un impegno parlamentare. Abbiamo però anche il diritto-dovere di garantire l'esercizio di un altro bene costituzionale, e cioè quello del rendere giustizia da parte dei tribunali. Dal temperamento di questi due interessi costituzionali i tribunali decidono di cambiare, concordandoli con le parti, i calendari delle udienze.

Dunque la tutela della funzione parlamentare si ha anche con parlamentari rinviati a giudizio. Ma l'onorabilità del Parlamento si ha solo se i parlamentari accettano la giurisdizione e se vengono dichiarati innocenti rispetto ad accuse ingiuste. L'onorabilità del Parlamento, la credibilità delle istituzioni, invece, si consuma radicalmente ed è totalmente perduta se questo valore non lo facciamo proprio e se non diciamo che, quando la sentenza di condanna è dichiarata anche nel grado definitivo, quella persona deve rinunciare a fare il parlamentare e, quindi, è meglio che non rientri più nelle istituzioni parlamentari.

Queste sono le motivazioni che ci portano a dire che questa proposta è sbagliata, e su di essa esprimeremo un voto contrario. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, condivido molte delle argomentazioni portate ora dal senatore Sanna. Questo è un articolo delicatissimo ed è un articolo che ha subito, anche abbastanza recentemente rispetto all'impianto costituzionale, delle modifiche. Io starei attento a toccare l'equilibrio che si è trovato, tra diritti peraltro garantiti dalla stessa Costituzione.

Aggiungo solo una riflessione ulteriore. Mi pare che l'emendamento sia sostanzialmente sostitutivo dell'articolo nel suo complesso. E dentro l'articolo 68 è in qualche modo disciplinato, ovviamente sul piano del principio, anche il tema delle intercettazioni delle conversazioni e delle comunicazioni dei membri del Parlamento. Con l'approvazione di tale emendamento sostitutivo scomparirebbe complessivamente questo tema. Anche per questo motivo, oltre che per gli altri ragionamenti, ritengo che questo non sia un emendamento che si possa accettare.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui il Parlamento cerca di impegnarsi, con tutte le osservazioni che sono state fatte nel corso dei lavori, sull'inutilità di questo sforzo, nel

momento in cui ci si appresta a cambiare la nostra Carta costituzionale, noi facciamo anche un'opera di restaurazione, nel senso che restauriamo, di fatto, ciò che il Parlamento volle eliminare 19 anni fa. Diciamo, cioè, che esiste nuovamente, o comunque dovrebbe esistere nuovamente, di fatto, l'istituto della autorizzazione a procedere per qualunque reato.

Infatti, la Camera può disporre la sospensione del procedimento per la durata del mandato, a garanzia della libertà delle funzioni parlamentari. Ossia, noi diciamo che, a garanzia del cittadino che ha subito un reato da parte del parlamentare, non esiste più una tutela. Nel senso che al cittadino che ha subito un torto gravissimo, poniamo il caso, avendo perso un familiare in un incidente stradale, e che attende casomai di essere risarcito perché per poter vivere ha bisogno di essere ristorato del danno fisico da lui subito o della perdita di un congiunto, diciamo: «No, visto che il tuo congiunto te lo ha ucciso un parlamentare, il processo viene sospeso, e se ne parla a fine mandato, anche dopo cinque anni, e tu cittadino devi rispettare questa decisione sovrana del Parlamento perché viene assunta a garanzia delle funzioni parlamentari».

Cosa c'entra il processo con le funzioni parlamentari? Perché un parlamentare non potrebbe essere processato, partecipando alle udienze il sabato di ogni settimana? Ma quale funzione parlamentare! Si tratta di coordinare, come avviene attualmente, il lavoro parlamentare con il diritto legittimo del parlamentare a presenziare al proprio processo. Esiste per tutti i cittadini questa garanzia, è l'istituto del legittimo impedimento, ma non possiamo introdurre un legittimo impedimento permanente per la durata di un intero mandato parlamentare, che può arrivare sino a cinque anni, a tutela di una funzione anche quando non viene esercitata.

Questo si chiama privilegio, questo si chiama reintroduzione di un privilegio che il Parlamento volle cancellare introducendo una serie di garanzie per i parlamentari (non ci possono essere perquisizioni, sequestri e intercettazioni se non con l'autorizzazione del Parlamento), con una riforma ipocrita che fu una presa in giro, perché per intercettare il parlamentare ci vuole il voto della Camera di appartenenza e il voto dello stesso parlamentare che deve essere intercettato. Siamo a questi livelli di ipocrisia.

Ci sono una serie di tutele e ne vogliamo introdurre una massima, ossia la Camera di appartenenza è sovrana e può dire che non si fa il processo per tutto il mandato parlamentare, qualunque esso sia. Può trattarsi di un processo connotato da una parvenza politica, ma può essere anche un processo volgarissimo, un processo per pedofilia, omicidio, maltrattamento, *stalking*, furto, rapina. Può essere qualunque cosa, e il Parlamento per qualunque cosa può dire che non si fa il processo e le parti offese devono attendere, con tutto ciò che comporta il rinvio di un processo per anni agli effetti della genuinità della prova e della sua conservazione, che viene sicuramente compromessa con il passare del tempo, anche se poi possono esistere comunque le eccezioni in caso di compromissione della prova.

In ogni modo, se volete farlo, fatelo, ma non possiamo dire agli italiani – anzi, da domani lo diremo – che nel 2012 la grande riforma, il cuore della riforma, è darci un altro privilegio, perché il Parlamento ha detto che per i reati commessi dai parlamentari non si fanno i processi. Votatelo! (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signora Presidente, colleghi, avevo deciso di non intervenire nel dibattito che molti... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, ognuno ha il diritto di intervenire.

TEDESCO (*Misto-MSA*). ...che molti senatori hanno definito una *fiction*, nel senso che sappiamo tutti che stiamo discutendo, forse inutilmente, di una riforma che non vedrà mai la luce. Quindi, per rispetto a quest'Aula, per rispetto dei cittadini e per rispetto – se mi si consente – per me stesso, avevo deciso di non prendere la parola su questa materia.

Tuttavia, proprio l'intervento ultimo del senatore Li Gotti mi spinge invece a chiedere e a prendere la parola, perché di questa *fiction* il senatore Li Gotti ci ha appena avvertiti che darà all'esterno un'interpretazione sbrigativa, comunicando ai cittadini che sostanzialmente il cuore della riforma consisterebbe in questa norma (che ringrazio sia la senatrice Chiaromonte che il senatore Compagna di aver voluto presentare). Inoltre, egli porta a sostegno di questa sua dichiarazione degli elementi speciosi, nel senso che ovviamente cerca di colpire l'immaginario dell'opinione pubblica portando a quest'Aula l'esempio del cittadino vittima di un incidente stradale nel quale viene coinvolto un parlamentare, del cittadino vittima di uno stupro o di quant'altro, ignorando proprio il cuore di questa norma, che sottopone all'Aula una valutazione delle singole fattispecie, proprio per ovviare a casi di questo genere.

Tale norma (lo faccio presente al collega Li Gotti, ma anche all'intera Aula, perché lo dissi al Presidente del Senato in occasione di un precedente dibattito su una questione connessa) serve ad impedire che quest'Aula venga apostrofata dalle procure della Repubblica del Paese come un'Aula potenzialmente criminogena, cioè un'Aula che ospita soggetti che, per l'espletamento della loro funzione parlamentare e per questo solo, possono essere ritenuti meritevoli di un provvedimento custodiale senza che possano avere, appunto in quanto parlamentari, la possibilità di difendersi da questa che è una vera e propria invasione di campo da parte della magistratura.

Né può valere (e mi dispiace che il senatore Li Gotti proprio in questi giorni abbia portato un simile esempio) l'ulteriore sottolineatura della ri-

chiesta di autorizzazione per le intercettazioni dei parlamentari, che egli considera una richiesta ipocrita. Purtroppo, senatore Li Gotti, come i casi clamorosi di questi giorni e di queste ore stanno dimostrando, i magistrati non hanno assolutamente bisogno di questa autorizzazione da parte del Parlamento: basta loro intercettare un *quisque de populo* che viene in contatto telefonico con un parlamentare (*Applausi dal Gruppo PdL*), o finanche con il Presidente della Repubblica, per esercitare liberamente un potere che non hanno assolutamente a loro disposizione.

Quindi credo che, proprio per la natura di questo dibattito, assolutamente inutile, forse sarebbe stato meglio destinare gli sforzi lodevoli del senatore Compagna e della senatrice Chiaromonte ad un altro momento e ad un altro ambito, un ambito cioè all'interno del quale poter discutere seriamente del ripristino, non di privilegi, senatore Li Gotti, ma di prerogative che sono state pensate, e che mantengono intatta tutta la loro validità, proprio per tutelare il libero esercizio dell'attività parlamentare rispetto ad invasioni di campo, queste sì, assolutamente destituite di fondamento.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché stiamo affrontando un argomento, la modifica dell'articolo 68 della Costituzione, su cui nessuno di noi è estraneo ad una discussione di merito, ma che rispetto all'impostazione che avevamo dato al testo di riforma costituzionale appare oggettivamente estraneo. Se avessimo seguito l'impostazione stabilita in Commissione, che aveva portato ad un voto ampio e ad un mandato altrettanto ampio al relatore, presidente Vizzini, su un determinato testo, oggi, verosimilmente, questo emendamento, come altri che riguardano materie che non erano oggetto di un'intesa di riforma costituzionale, non avrebbe trovato ingresso nella nostra discussione.

Il fatto che ci si ritrovi qui, in Aula, a discutere su materie diverse da quelle per cui avevamo iniziato un percorso, e che lo si faccia in assenza di un relatore che possa dirci quali emendamenti siano utili alla discussione e all'approvazione e quali, viceversa, non lo siano, ci mette oggettivamente in una condizione di imbarazzo. Infatti, avendo cambiato il metodo di lavoro, le chiediamo di riaprire i termini della discussione perché vorremmo intervenire, visto che si è introdotto il tema del Senato federale, in materia di modifiche all'articolo 117 della Costituzione, quindi di ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali.

Come intendiamo procedere, signora Presidente? Discutiamo di tutto ciò che fa parte del testo licenziato in Commissione o discutiamo anche di altro? Se discutiamo di altro, desidero sottolineare che se avessi saputo, ad esempio, che in Aula avremmo discusso dell'articolo 68 della Costitu-

zione, avrei presentato degli emendamenti, avrei introdotto proposte di modifica sull'articolo 66 della Costituzione, collegato all'articolo 68, e che concerne il giudizio relativo ai titoli di ammissione dei componenti di Camera e Senato, avrei discusso, in relazione al Senato federale, delle competenze da lasciare allo Stato, da mantenere alle Regioni e degli aspetti della legislazione concorrente da modificare o togliere. In sostanza, avrei introdotto tanti altri temi oggetto di una discussione in Aula.

Poiché non credo che tutto questo ci porti da qualche parte e ritengo che obiettivamente, proprio per queste ragioni, la discussione stia diventando sempre più surreale, le comunico che i colleghi dell'UDC non intendono procedere in questo modo né continuare i lavori nell'anarchia più totale, senza un relatore, senza linee guida e senza un percorso di materie su cui intervenire. E, visto che si dice che è una riforma seria, non ci piace lavorare a tema libero discutendo di tutto e del contrario di tutto e buttando dentro emendamenti di ogni genere, con tutto il rispetto per l'iniziativa del collega Compagna, che posso anche apprezzare. Sto svolgendo una serie di osservazioni sul metodo e su come intendiamo procedere nei nostri lavori.

Signora Presidente, mi rivolgo a lei perché non posso certamente rivolgermi al Governo che su questa materia, giustamente, si è rimesso all'Aula, e non posso rivolgermi nemmeno ad un relatore, perché su questo testo un relatore non c'è: con chi dobbiamo parlare? Come dobbiamo procedere nei nostri lavori? In questo modo, però, non intendiamo continuare, perché obiettivamente non ci sembra rispettoso dell'Assemblea né serio rispetto a ciò che si vuole fare. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD e del senatore Li Gotti).*

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, il senatore D'Alia ha posto l'ennesima questione, su cui si è soffermato con argomentazioni che io condivido pienamente.

A me pare ormai così evidente e – mi lasci dire – così mortificante la casualità e l'erraticità della discussione, ma anche delle votazioni che si stanno susseguendo: non vi sono paragoni né altre occasioni in cui in un'Aula parlamentare – credo di qualunque Paese del mondo – sia stata affrontata la riforma costituzionale in questo modo; ciò non è accettabile in un Paese come il nostro, con la sua storia democratica e la sua attenzione alla Costituzione.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 19,35)

(Segue FINOCCHIARO). Ora ci troviamo ad affrontare un tema rispetto al quale ho un'idea molto diversa da quella recata nel testo; tuttavia, non intendo entrare nel merito dell'emendamento, ma mi ritrovo a manifestare ancora una volta il mio stupore. So, però, ancora una volta che, se a quello scranno fosse seduto il presidente Schifani, non otterrei una risposta più esauriente di quella che oggi potrebbe darmi il presidente Nania sull'ammissibilità dell'emendamento 4.0.204.

Ritengo che la decisione di ammettere tale emendamento sia frutto, da una parte, della disattenzione con cui si è guardato al contenuto del testo (visto che l'obiettivo perseguito era altro che non approvare un testo concordato, equilibrato e meditato sul tema delle riforme costituzionali) e, dall'altra, dell'assenza nella discussione e nell'organizzazione dei lavori di una guida orientata dai principi del buon risultato del lavoro svolto. Ebbene, questi sono gli effetti che si producono.

Paradossalmente, da qui a pochi minuti, ci accingiamo a votare un emendamento che riguarda una questione su cui, ad esempio, in questo ramo del Parlamento è stato depositato un gran numero di proposte di legge, alcune a mia firma. Ovviamente, nessuno si è arrischiato a pensare che il contenuto di alcune di quelle proposte potesse essere trasformato in emendamenti al testo in esame, da una parte perché tenevamo al patto, all'accordo, che avevamo fatto, e, dall'altra parte, perché una prima analisi delle nostre ottime ragioni poteva farci ritenere che l'emendamento sarebbe stato comunque dichiarato inammissibile. Invece, si procede.

Mi perdoni la brutalità, ma il Parlamento «pascola», erompendo sui temi più diversi del nostro impianto costituzionale, perché l'unica strada da perseguire è quella volta a portare a casa lo straccio agitable, a mo' di bandiera, del semipresidenzialismo. Tutto ciò non è serio!

Dopo la dichiarazione del senatore D'Alia svolta a nome del suo Gruppo, anch'io voglio annunciare che subito dopo la votazione dell'emendamento 4.0.204 – alla quale non mancheremo – non parteciperemo più ai lavori. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*). Infatti, troviamo mortificante continuare a partecipare a queste sedute, perché per una forza seria è impossibile assecondare la torsione del dibattito sulle riforme costituzionali a fini esclusivamente di propaganda. Riteniamo che, nella lunga storia delle mancate riforme costituzionali del nostro Paese, una pagina indegna come questa non sia stata mai scritta. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, questa volta non intendo davvero ripetere quanto ho già sottolineato nel mio precedente intervento, ed esaudirò subito la curiosità di qualche impaziente collega.

Concordo pienamente con le argomentazioni addotte dal collega D'Alia e dalla senatrice Finocchiaro, di cui condivido soprattutto la parte finale dell'intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo di una bella notizia: è stata liberata Rossella Urru. (*Vivi, generali applausi*).

BELISARIO (*IdV*). È vecchia di mezz'ora, signor Presidente.

PRESIDENTE. La rendiamo nota a tutti. Perché è vecchia non dovremmo diffonderla?

Prego, senatore Belisario, continui pure il suo intervento.

BELISARIO (*IdV*). Noi riteniamo, signor Presidente, che non sia più il caso, votato l'emendamento 4.0.204, di continuare a partecipare a quella che, per quanto ci riguarda, sta diventando una commedia. Ognuno reciti la parte dei fantasmi; noi preferiamo lasciare quest'Aula ad un dibattito surreale, vuoto, inutile, completamente fuori da qualsiasi logica, che serve soltanto per issare una bandierina che risulterà non visibile, strappata di nessuna utilità per il Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, sono molto grato dell'attenzione che l'Aula ha riservato alla mia proposta.

Se me lo consentono i destinatari vorrei dire con molta amicizia che, francamente, non merito l'aggettivo «indegno» perché la Presidenza... (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati. Commenti dal gruppo PD*).

LA TORRE (PD). Nulla di personale.

COMPAGNA (*PdL*). Benissimo, nulla di personale.

La Presidenza è in grado di tranquillizzare la senatrice Finocchiaro e il senatore D'Alia circa il fatto che il presidente Schifani aveva allegato al fascicolo iniziale il mio emendamento, e che di questo emendamento la senatrice Chiaromonte ed io avevamo fatto un precedente disegno di legge. E nella discussione generale – mi dispiace che l'amico D'Alia, uno dei pochi presenti, non lo ricordi – avevo fatto riferimento all'emendamento che avevo presentato in tal senso.

Francamente, la sensazione di assistere ad un dibattito surreale è qualcosa di abbastanza soggettivo. Io l'ho avuta in altri momenti della nostra discussione. Nell'esprimere la mia gratitudine a tutti i colleghi preciso però che ora non l'ho proprio respirata, perché mi rendo conto che una proposta come la nostra è veramente di spirito costituzionale.

Debbo inoltre particolare gratitudine al senatore Bruno, che nel corso del suo intervento mi ha fatto rilevare come la fedeltà della collega Chiaromonte e mia al testo Maccanico avesse fatto perdere quell'ultimo capoverso dell'attuale articolo 68 della Costituzione che mi permetto di aggiungere nella proposta. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Da questo punto di vista, sono grato a tutti gli intervenuti, e con la stessa cortesia e amicizia sono grato al senatore Tedesco e al senatore Li Gotti che hanno sostenuto punti di vista diversi.

Per quanto riguarda le obiezioni che vengono mosse a questo emendamento, non tutte le posso accettare, perché ho la sensazione che, nonostante tanto tempo e tanto dibattito siano passati, non si sia guardato attentamente come nella nostra parte innovativa, quella che ho chiamato il meccanismo del silenzio assenso, la questione del singolo parlamentare non compare mai. Leggetelo, quel capoverso Maccanico.

Per quello che riguarda il processo al processo (mi pare sia stata una battuta efficace dell'intervento del collega Sanna), non credo che il nostro possa diventare un meccanismo di processo al processo, e non vorrei che un meccanismo di processo alle intenzioni faccia perdere di vista come il meccanismo del nuovo articolo 68 non abbia nulla a che vedere con quel meccanismo costituzionale al quale io sono storicamente affezionato, ma che mi rendo conto (se ne rese conto meglio di me Maccanico) che, dopo l'approvazione, alla fine degli anni Ottanta, del nuovo codice di procedura penale era saltato.

Da questo punto di vista, l'emendamento 4.0.204 non credo sia indegno; assolutamente non è una provocazione, ma un tentativo di partecipare con spirito costituente e costituzionale ad una discussione. Se sono riuscito a convincere qualcuno tanto meglio, se non ci sono riuscito sono grato a quelli che sono invece riusciti a convincere me.

Per quel che dipende da me, e credo anche dalla senatrice Chiaromonte, siamo disponibili a considerare il nostro emendamento comprensivo dell'ultimo capoverso, non citato graficamente, dell'attuale articolo 68. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, i lavori su questa materia sono stati sicuramente di difficile svolgimento ed è evidente che la valutazione politica su di essi può essere differente, anche molto dura, ed è stata espressa in più occasioni anche nella giornata di oggi, quando abbiamo discusso del calendario. Tuttavia, invito i colleghi, tutti i colle-

ghi, senza differenziazione di schieramento, a non superare il limite per il quale ci metteremmo in rotta di collisione con i meccanismi della democrazia parlamentare.

Ritenere che non sia legittima la presentazione di un emendamento in Aula da parte di alcuni colleghi, che tra l'altro in questa circostanza fanno riferimento a schieramenti differenti, a partiti differenti, a forze che fino a poco tempo fa erano su due sponde diverse rispetto al Governo e al verdetto elettorale; ritenere che questo non sia legittimo e far seguire alla discussione di un emendamento *bipartisan* l'abbandono dell'Aula, questo sì sarebbe un atto al limite dell'eversione, altro che questo dibattito! (*Applausi dai Gruppi PdL. Commenti dal Gruppo PD*). Caro Presidente, è così!

Cari colleghi, lo dico non per fare pubblicità, e vi esorto a fare attenzione.

Per quel che ci riguarda, eserciteremo tutta la nostra responsabilità e tutta la nostra pazienza. Non si può abbandonare l'Aula in questo momento. C'erano magari altre occasioni che sarebbero state più propizie, senza offendere il Parlamento, senza offendere quella centralità del parlamentare sulla quale oggi abbiamo votato tutti insieme, accettando un emendamento del senatore Benedetti Valentini. Tutti insieme abbiamo votato per quell'emendamento, non lo tradiamo dopo poche ore!

Per questo e per spirito di responsabilità, invito i colleghi Chiaromonte e Compagna a chiedere l'accantonamento dell'emendamento 4.0.204, per non dare pretesti, per consentire quella riflessione che mi sembrerebbe necessaria prima di uno strappo che sarebbe veramente un fatto storico di inaudita gravità. (*Applausi dai Gruppi PdL, CN:GS-SIPID-IB-FI e della senatrice Sbarbati*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, non credo che il vero motivo sia la discussione di questo emendamento di modifica dell'articolo 68 della Costituzione.

Che sia detto o meno, a mio avviso pesa su quest'Aula il vincolo imposto dal contingentamento dei tempi. Chiedo ai colleghi di riflettere per un solo secondo liberamente, secondo coscienza, se sembra loro ragionevole che si sia consumata una quantità di tempo misurabile in ore per discutere della riduzione dell'età dell'elettorato attivo e passivo e si abbiano a disposizione solo poche decine di minuti per discutere del cuore della riforma costituzionale posta all'interno di quest'Aula.

Dobbiamo discutere ancora di come modificare il bicameralismo, se vogliamo dotare di tutti i poteri il Presidente del Consiglio, se dobbiamo dotare di tutti gli ultrapoteri il Presidente della Repubblica, e lo dobbiamo fare in una manciata di secondi, mentre abbiamo passato ore e ore a di-

scutere dei preliminari. Vi sembra ragionevole tutto questo? Vi sembra un inno alla sacralità del lavoro parlamentare?

È una cosa del tutto inaccettabile. Dall'articolo 6, dall'articolo 7 avrebbe dovuto partire la dilatazione dei tempi della discussione. Al limite, avremmo potuto – mi rendo conto che sto per dire un'eresia – contingente la discussione sugli articoli precedenti, ma non su questi, perché è su questi che si decide la natura della modifica costituzionale. Questo non è accettabile. Chi è venuto in questa sede per sostenere un punto di vista o per combatterlo, per sostenere il rafforzamento dei poteri del *Premier* o per lottare strenuamente contro il rafforzamento dei suoi poteri, contro il presidenzialismo o a suo favore, non può essere costretto a esprimere le sue opinioni nel giro di pochi minuti. Non è degno, non ha serietà.

Questo è il punto fondamentale che giustifica l'abbandono dei lavori dell'Aula. Non c'è più niente da discutere perché non abbiamo i tempi per farlo. Se dobbiamo arrivare a votare il mercoledì, verremo a votare mercoledì. Esprimeremo il nostro punto di vista finale, ma non chiedeteci di far finta di discutere argomenti che non è possibile discutere nell'arco di pochi minuti. (*Applausi dal Gruppo IdV. Commenti dal Gruppo PdL*).

LATORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (PD). Signor Presidente, sento il dovere di replicare a quella che abbiamo ascoltato questa sera, che non è una lezione su come funziona la democrazia parlamentare, bensì una lezione su come si è ipocriti e si mortifica la democrazia parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questa lezione è ormai inaccettabile.

Caro senatore Quagliariello, ad aver superato il limite dell'ipocrisia è il tuo partito ed il modo con cui state affrontando questa discussione sulle riforme. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Quagliariello*). Siamo in una situazione non più tollerabile, perché è del tutto evidente che si sta cercando di strumentalizzare il dibattito sulle riforme.. Noi non stiamo abbandonando la seduta in relazione a questo emendamento. Lo stiamo facendo in relazione a come si stanno affossando le riforme costituzionali di cui ha bisogno l'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*). Questa è la ragione.

C'era un accordo raggiunto, che è stato stracciato in virtù di una miserabile operazione politica di propaganda. (*Commenti della senatrice Bianconi*). Questa è la verità. E guardate che stiamo affrontando questa discussione, così come hanno rilevato il nostro Presidente e il presidente D'Alia, senza un relatore, con una modalità e una forma per nulla consuete, tra l'altro sull'onda di una serie di voti. Vorrei ricordare al senatore Quagliariello che in tre anni di maggioranza del centrodestra il calendario è stato sempre votato all'unanimità e che da quando si è aperta la discussione sulle riforme costituzionali si sta imponendo a maggioranza una volontà che non è certamente funzionale ad approvare le riforme.

Dunque, sia chiaro che con questo atto riteniamo di mettere in risalto un fatto politico molto grave, che tra l'altro rende molto più complicato il percorso del Governo – e questo ci preoccupa – in una fase così delicata per la vita del Paese e non apre alcuno spiraglio alla prospettiva di quelle riforme di cui l'Italia ha bisogno. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Serra).*

COMPAGNA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (PdL). Signor Presidente, l'aver cambiato geografia mi ha consentito di consultarmi con la collega Chiaromonte, ma ciò mi ha impedito di ascoltare – credo però di non aver perso molto – gli ultimi interventi svolti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Ritorno a quando il Vicepresidente del Gruppo cui ho l'onore di appartenere, vecchio amico di sempre, ha chiesto alla collega Chiaromonte e a me di accantonare il nostro emendamento. Se la Presidenza me lo consente, noi saremmo disposti ad accantonarlo, ovviamente nella versione che comprende anche l'ultimo capoverso dell'articolo 68, quella scaturita da questo dibattito.

Nel momento in cui lo accantoniamo ci teniamo, però, a dire a tutta l'Aula e a noi stessi di aderire ad un costume di compostezza parlamentare, di rispetto della funzione, che abbiamo posto al centro della nostra proposta, e che consideriamo al momento accantonata, ma alla quale non rinunciamo. Del resto, la inseguiamo dal 1993. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Negri).*

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, non avrei voluto prendere la parola. *(Commenti dal Gruppo PdL)*, ma lo faccio per due motivi. In primo luogo, debbo dire che l'inciso del senatore Compagna («non mi sono perduto niente con gli interventi di chi mi ha preceduto») è – se posso dirlo – una cafonata. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV)*. Si tratta di una cafonata gratuita *(Commenti dal Gruppo PdL)* che, come tutti voi, non avevo finora mai sentito in Parlamento. Ho sentito scambiarci molti complimenti, della cui sincerità qualche volta ho dubitato, ma non ho mai sentito nessuno rendere una affermazione del genere.

In secondo luogo, vorrei che fosse chiaro un aspetto, perché forse potrebbero far sorgere un equivoco gli interventi dei senatori Quagliariello e Compagna. Mi è sembrato di capire da parte loro che l'accantonamento viene fatto per rispetto all'opposizione.

L'opposizione non vuole l'accantonamento. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non vogliamo l'accantonamento. Vogliamo votare l'emendamento. Non capisco perché debba essere accantonato. È stata posta la questione come un riguardo nei nostri confronti. Non chiediamo questo riguardo. Vogliamo votare l'emendamento seguendo l'ordine degli emendamenti.

Mi rivolgo poi al senatore Quagliariello, alla cui considerazione tengo in modo particolare e nei confronti del quale nutro anch'io considerazione. Non credo che egli possa non ricordare per quale motivo noi abbiamo tanto ricercato intese sulla riforma in esame. Noi le abbiamo ricercate perché sapevamo che ci serviva una maggioranza dei due terzi dei parlamentari. Senza detta maggioranza, questa riforma non ha senso, e non ha nemmeno possibilità di entrare in vigore, e denuncia anche l'ipocrisia – questa sì, ipocrisia – di votare gli articoli relativi alla riduzione del numero dei parlamentari ben sapendo con certezza che non potremo applicarli alle elezioni del 2013.

Questa non è la rottura di un patto politico, ma la rottura – ancora di più – di un accordo tra i Gruppi parlamentari per rendere efficace la riforma, che è cosa ben diversa e di ben altro valore. Questa rottura non è venuta da noi, ma da voi, ed è questo che rende sostanzialmente inutile la nostra discussione.

Per questa ragione, noi siamo costretti – adesso – a misure che non vorremmo prendere, perché – lo dico sinceramente – è una riforma che non potrà entrare in vigore, con un Presidente del Senato che ha contingentato i tempi, con la conseguenza che dobbiamo terminare la nostra discussione entro la data che lui ha deciso...

GRAMAZIO (*PdL*). Per noi va bene!

ZANDA (*PD*). ...con il tempo che viene levato alla discussione di provvedimenti economici che sono stati richiesti dal Governo con tale intensità che noi, oggi, ci troviamo addirittura in un ingorgo di decreti-legge da approvare.

Vi è inoltre la dichiarazione di ammissibilità di emendamenti visibilmente estranei per materia, come questo sull'articolo 68 della Costituzione. Non voglio discutere nel merito dell'articolo 68, ma con questa riforma l'emendamento non c'entra nulla, nulla, nulla. Si tratta dell'ennesima decisione ingiustificata della Presidenza del Senato in questa materia e – lasciatemelo dire – qui gli emendamenti vengono dichiarati ammissibili o inammissibili a seconda degli interessi politici che ci sono dietro e non in relazione alla loro reale ammissibilità. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV. Commenti dal Gruppo PdL*).

Queste sono le ragioni delle nostre decisioni, signor Presidente. Per concludere, questo emendamento votiamolo, perché questa cortesia non l'abbiamo chiesta e non la vogliamo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, personalmente, se avessi dovuto giudicare sull'ammissibilità dell'emendamento rispetto alla materia (non è mia competenza, ovviamente), sarei stato dell'idea che esso fosse inammissibile. Non è però ammessa la discussione sulle dichiarazioni di ammissibilità o meno degli emendamenti, per quanto ne stiamo parlando da un'ora.

Quindi, l'emendamento c'è ed è stato dichiarato ammissibile: votiamolo. Il Gruppo della Lega Nord voterà contro questo emendamento. (*Applausi del senatore Peterlini*).

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, ho ascoltato con interesse l'intervento del senatore Latorre, che, sostanzialmente, taccia la mia parte politica (o chi è intervenuto per essa) di aver dato corso ad una grande sagra dell'ipocrisia. Mentre il senatore Latorre interveniva, pensavo che, cambiando i soggetti, lo stesso identico rilievo si poteva rivolgere, forse con maggiore forza, al suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Dopo di che – devo dire la verità – ho ascoltato come sempre l'intelligente e garbatissimo intervento del senatore Compagna e sono rimasto colpito dall'eccesso di delicatezza e di sensibilità del senatore Zanda, che, addirittura, a fronte di una critica garbata – non mi sono perso nulla: ne abbiamo sentite di molto più pesanti – ha ritenuto che il barone senatore Compagna potesse essere stato responsabile di una cafonata.

Vede, senatore Zanda: cosa dovremmo dire noi, ad esempio, di una sua affermazione molto grave? Verso la fine del suo discorso, ha detto che le valutazioni della Presidenza sull'ammissibilità o meno degli emendamenti non sono state ispirate alle norme del Regolamento, ma a chiari obiettivi di tipo politico. (*Brusì*). Per me potete parlare, non ho problemi, e ascolto con piacere.

Così ella, senatore Zanda, ha minato pubblicamente ed in maniera violenta – questo sì – la neutralità del Presidente del Senato, la quale – badi bene – circa un'ora prima era stata riconosciuta dalla senatrice Finocchiaro, nel corso del suo intervento, e non solo, dato che si era anche quasi scusata per avere in qualche modo ipotizzato una precedente non neutralità del senatore Schifani. (*Commenti della senatrice Finocchiaro e del senatore Barbolini*). In quanti interloquiamo? Per me va bene.

E allora, arriviamo ad un discorso più vero e concreto: voi non volete le riforme, come non le avete mai volute. (*Commenti della senatrice Franco Vittoria. Applausi dal Gruppo PdL*). Signora, per cortesia, si rivolga alla Presidenza.

Come dicevo, voi non volete le riforme, esattamente come non le avete mai volute, come ad esempio nella XIV legislatura, quando il centrodestra varò un'ampia riforma costituzionale, molti tratti della quale erano assolutamente condivisi, non solo dal centrosinistra, ma dallo stesso Paese. E penso alla diminuzione dei parlamentari, ai poteri del Presidente del Consiglio e all'*iter* di formazione della legge, che – badate bene – sono grosso modo gli stessi concetti che avete traslato in quella riforma costituzionale che fino a poco fa avete detto essere oggetto di un solido accordo *bipartisan*. Quella riforma non è entrata in vigore: come mai? Perché qualcuno... (*Commenti dei senatori Amati, Agostini e Ferrante*). Forza, parlate, andate avanti.

PRESIDENTE. Senatore Palma, si rivolga alla Presidenza, così eviteranno di interloquire.

PALMA (*PdL*). Ed io alla Presidenza mi rivolgo, signor Presidente, ma sono loro che si rivolgono a me, e ne sono contento: del resto, hanno l'abitudine di interrompere perché sperano che, così, qualcuno possa perdere il filo del discorso. (*Applausi del senatore Izzo*).

Perché dunque quella riforma non è andata avanti? Evidentemente qualcuno – cioè voi – si è reso protagonista di un *referendum*, conclusosi con la reiezione della legge costituzionale che era stata approvata dal Parlamento. Quella fu un'operazione di propaganda politica, com'è dimostrato esattamente dall'accordo che avete raggiunto con noi in questa riforma costituzionale sui concetti che erano oggetto di quell'altra riforma.

In conclusione, minacciate di uscire dall'Aula, ora per un emendamento, ora perché non vi sono i tempi, ora per chi sa quale altra ragione.

INCOSTANTE (*PD*). Non è per l'emendamento, che minacciamo di uscire dall'Aula!

PALMA (*PdL*). Ma scusate, sotto il piano squisitamente politico, non sarebbe forse più logico, politicamente trasparente e responsabile fare il vostro lavoro ed esprimere le vostre argomentazioni fino in fondo, per poi votare come meglio riterrete di fare? Alla fine, se volete varare questa grande riforma, che è oggetto dell'accordo, votiamola a maggioranza dei due terzi, tanto, visto che siete sicuri di vincere le elezioni al prossimo giro, provvederete rapidamente a ritoccare quello che dovete; altrimenti passerà a maggioranza assoluta, ma non con i due terzi, e potrete scegliere se procedere o meno al *referendum*: questo è il gioco democratico previsto dall'articolo 138 della Costituzione. (*Commenti della senatrice Franco Vittoria*).

Vi è un'ultima cosa che vorrei dire con riferimento all'emendamento «indegno», e via dicendo. (*Commenti della senatrice Finocchiaro*). Il senatore D'Ambrosio ricorderà quando, da Procuratore della Repubblica di Milano – se non ricordo male era il 2003 o il 2004 – in un'intervista sul «Corriere della Sera», ebbe ad affermare che probabilmente tutti i pro-

blemi che all'epoca esistevano tra la magistratura e la politica avrebbero potuto essere risolti, per ipotesi, anche attraverso la restaurazione dell'immunità parlamentare.

Ed una cosa quasi simile disse la presidente Finocchiaro in Commissione affari costituzionali, quando si arrivò al ritiro di un emendamento che anticipava il cosiddetto lodo Alfano. Il problema c'è: è superato, lo so. Non si potrà nuovamente affrontare in questa sede. È troppo analoga l'opinione pubblica rispetto al passato.

Vorrei però dire una cosa – non mi rivolgo al senatore Compagna, al quale sono legato, oltre che da grande stima, da grande amicizia – alla senatrice Chiaromonte: senatrice, lei sa quanta stima ho nei suoi confronti. Lei, con la presentazione di questo emendamento, ha compiuto un atto di coraggio, assolutamente identico al coraggio che ha sempre connotato le azioni di suo padre, il senatore Gerardo Chiaromonte. (*Applausi dal Gruppo PdL e delle senatrici Chiaromonte e Sbarbati*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, capiamo che la modifica dell'articolo 68 va al di là dei nostri lavori e che la discussione è più complessa, articolata e politica. Capiamo anche che ci stiamo attrezzando tutti a tentare di evidenziare delle responsabilità per la mancata riforma della Costituzione. Ognuno lo fa secondo il proprio stile, mettendoci del suo e avendo le sue buone ragioni per argomentare la questione.

Temo che complessivamente dalla discussione di oggi al Senato – lo dico per gli amici che hanno più a cuore giustamente in questa fase l'economia del Paese – i mercati non si sentiranno molto rassicurati e anche in termini complessivi di continuità rispetto ad un Governo sostenuto più complessivamente da un largo schieramento in questo Parlamento. Tuttavia, non vorrei che proprio per questa ragione ci fossero dei fraintendimenti sull'articolo 68 della Costituzione. Non vorrei cioè che venisse utilizzato, al di fuori di questa Aula, l'argomento di chi voleva o di chi vorrà, e di chi non voleva o di chi non vorrà reintrodurre l'immunità parlamentare.

Anche questo sarà un argomento su cui ci confronteremo con l'opinione pubblica. Ed è anche per questo motivo che, nonostante il senatore Compagna e la senatrice Chiaromonte abbiano accettato un'obiezione sul fatto che un comma intero venisse espunto dal loro emendamento, mi auguro che non venga accantonato. Mi auguro che venga comunque votato, questo emendamento, perché, essendo noi contro la reintroduzione dell'immunità parlamentare, vorremmo lasciarlo almeno agli atti della discussione politica, sapendo bene che la discussione sulla riforma della Costituzione, e non solo su questo emendamento, è sepolta.

D'AMBROSIO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO (PD). Signor Presidente, credo che i nostri Padri costituenti, se ci ascoltassero adesso, rimarrebbero profondamente stupiti. Vorrei ricordare che non stiamo discutendo di un disegno di legge qualsiasi o della riforma di una sola norma costituzionale. Stiamo affrontando in questa Assemblea, senza limiti, una riforma dei principi fondanti del nostro Stato.

Ebbene, non dimentichiamo la nostra storia. Noi uscivamo da un ventennio di dittatura e i nostri Padri costituenti (la maggior parte di loro) avevano fatto parte della Resistenza e della opposizione alla dittatura.

Quindi, quando ci fu la Liberazione, si decise di fare un'Assemblea costituente perché l'Italia voleva condividere i principi fondanti della nuova democrazia. Allora si misero d'accordo le varie anime: quella liberale, quella cattolica, quella socialista. I nostri Padri costituenti riuscirono, discutendo per due anni, a redigere una Costituzione che noi abbiamo difeso.

Badate bene, i nostri principi fondamentali li abbiamo dovuti difendere. Li abbiamo dovuti difendere a denti stretti, perché non si deve dimenticare quella che è stata la nostra storia. E noi ci siamo impegnati in tutti i modi per difendere questi principi fondamentali.

Adesso siamo qui riuniti e tutti quanti siamo a ristabilire, a cercare di stabilire i nostri principi fondamentali. Rispetto a ciò che diceva il collega Nitto Palma, vorrei ricordare, quando si fanno delle osservazioni, che la nostra Costituzione stabilisce, proprio perché si tratta di principi che devono essere condivisi da tutti, che se non si raggiunge, la seconda votazione, la maggioranza dei due terzi del Parlamento, occorre sottoporre a *referendum* confermativo il risultato della riforma. (Brusio).

E allora bisogna anche ricordare che questo *referendum* sia ritenuto appena sei anni fa e che, all'esito di questo *referendum*, il 65 per cento si pronunciò contro le riforme costituzionali. Il che vuol dire che il nostro popolo crede ancora che i principi fondamentali della nostra Costituzione sono validi.

Quando ho letto il testo di questa riforma, mi sono domandato di che cosa avremmo discusso in quest'Aula, se cioè valeva la pena abbandonare il bicameralismo o meno. Mi domandavo altresì se in Aula avremmo discusso solamente della parte pervenuta ed esaminata in Commissione, e se l'Assemblea avrebbe condiviso le soluzioni adottate.

Invece in Assemblea, dove si pensava di dare una soluzione a determinati problemi e di verificare se questa soluzione era condivisa da tutti o dai due terzi dell'Aula, viene presentato quell'emendamento.

Inutile dire che non si sapeva a che cosa avrebbe portato l'approvazione di quell'emendamento. Lo hanno scritto tutti. Io chiedo a quest'Assemblea di notare come viene seguito il nostro lavoro nel senso che, anche se stiamo modificando i principi fondanti del nostro Stato, non vedo nean-

che un giornalista interessato a questi problemi, e non mi pare che di questa discussione se ne parli fuori di quest'Aula e che in essa venga coinvolto l'intero popolo italiano. Credo che, a questo punto, se vogliamo votare su tale autorizzazione a procedere, bisognerà votarla, ma vorrei fare solamente una considerazione. Quando vengono in conflitto due forze... (*Commenti dai banchi del PdL*).

Ho capito, devo tagliare. ma stiamo parlando di riforme costituzionali importanti. Se non devo parlare posso anche non farlo, a me non interessa, ma siccome sono stato chiamato in causa ero estremamente preoccupato del conflitto che si stava creando tra due poteri fondamentali dello Stato, il giudiziario e il legislativo. Ero profondamente preoccupato perché quando si creano questi conflitti, l'ho ripetuto anche recentemente in sede di esame del disegno di legge sulla corruzione, e quando si affida alla magistratura la lotta alla corruzione e il potere politico non si fa vivo dicendo «per la lotta alla corruzione ci penso io», allora è chiaro che poi nascono queste conflittualità difficili da risolvere. Pur di non avere tale conflittualità, che crea un danno a tutte le istituzioni che vengono in conflitto, dissi anche che forse valeva la pena di reintrodurre l'autorizzazione a procedere, ma non nel modo in cui era stata proposta.

A mio parere, questa autorizzazione a procedere doveva essere richiesta dal parlamentare, sperando che se ne assumesse la piena responsabilità e prevedendo che poi lo stesso parlamentare non si potesse presentare più alle elezioni se non avesse prima risolto i propri problemi con la giustizia, creando un binario preferenziale per i processi, quanto meno nell'ultimo anno (perché si possono fare i processi velocemente). Quindi, se il parlamentare voleva ripresentarsi alle successive elezioni doveva farsi processare prima.

Ora, se vogliamo votare, votiamo pure, ma attenzione: secondo me non dobbiamo dimenticare che stiamo parlando dei principi fondamentali del nostro ordinamento, che devono essere condivisi, se non da tutti, dalla maggior parte di noi. (*Applausi dai Gruppi PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

LAURO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Faccio presente ai colleghi che alle 20,30 la seduta si concluderà e che alle 21 inizierà una nuova seduta, dedicata solo all'illustrazione degli emendamenti. Poiché hanno chiesto di intervenire il senatore Lauro e la senatrice Sbarbati, se si riesce a contenere tali interventi entro le 20,30 possiamo esaurire questa discussione. In ogni caso, l'emendamento 4.0.204 (testo 2) viene accantonato, e per il resto si vedrà. Accantonare l'emendamento significa comunque che, prima o dopo, bisognerà votarlo.

Prego, senatore Lauro, ha facoltà di parlare.

LAURO (Pdl). Signor Presidente, rinunzio a favore della senatrice Sbarbati, perché il mio intervento non può essere breve riguardando tutta questa commedia degli equivoci e delle ipocrisie che si sono consumati da tutte le parti. *(Applausi dal Gruppo Pdl)*.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI). Signor Presidente, sarò quasi telegrafica, però, avendo ascoltato la discussione e tutti gli interventi con attenzione, la mia coscienza, e soprattutto la mia cultura politica, mi impongono di non fare come lo struzzo che nasconde la testa sotto le piume di fronte al problema che questo emendamento pone alla nostra coscienza di politici.

Credo che i Padri costituenti, nel momento in cui hanno scritto la Costituzione – l'articolo 68, se non sbaglio, faceva parte del testo costituzionale – abbiano inteso salvaguardare non tanto la persona in quanto parlamentare, ma la persona in quanto parlamentare facente parte di un organo il cui *plenum* doveva essere la garanzia della tutela, sotto tutti i profili, dei diritti e dei doveri del popolo italiano.

Credo che ripristinare appunto l'articolo 68 in questo dettato costituzionale, in questa riforma, non sia poi del tutto estraneo, come qualcuno ha voluto dimostrare. Credo nella bontà di questo emendamento, soprattutto se esso viene riproposto nella sua versione originale, ossia la versione Maccanico. Manca un capoverso in cui si dice che analoga autorizzazione deve essere data per procedere alle intercettazioni qualora si tratta di parlamentari.

Quindi, se questo è il testo che viene accantonato, se questo è il testo nella sua versione integrale, per quanto mi riguarda (e penso di non offendere nessuno, ma anzi di fare tutto il mio dovere a garanzia e tutela, non di me stessa certamente, ma dell'organo di cui faccio parte) vorrei apporre, se la senatrice Chiaromonte me lo consente, la mia firma: ed è la firma di una persona che crede nelle istituzioni, crede nella giustizia, vuole però che i poteri dello Stato facciano, ciascuno per propria responsabilità, il loro dovere, senza interferenze e con la massima capacità di integrazione, nell'interesse del popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo Pdl)*.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 21, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)

Revisione della Costituzione (216)

Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)

Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)

Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)

Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Modifica all'articolo 64 della Costituzione)

1. All'articolo 64 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«I regolamenti delle Camere garantiscono le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza nonché i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare».

EMENDAMENTO 4.201 E SEGUENTI

4.201

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - *(Modifica dell'articolo 64 della Costituzione)*. - 1. L'articolo 64 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 64. - Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza del tre quinti dei suoi componenti.

Le sedute sono pubbliche; tuttavia ciascuna delle due Camere e il Parlamento a Camere riunite possono deliberare di adunarsi in seduta segreta.

Le deliberazioni di ciascuna Camera e del Parlamento non sono valide se non è presente la maggioranza dei loro componenti, e se non sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo che la Costituzione prescriva una maggioranza speciale.

I membri del Governo, anche se non fanno parte delle Camere, hanno diritto, e se richiesti obbligo, di assistere alle sedute. Devono essere sentiti ogni volta che lo richiedono.

Il regolamento garantisce i diritti delle opposizioni in ogni fase dell'attività parlamentare; disciplina la designazione da parte delle stesse dei presidenti delle Commissioni aventi funzioni di controllo e di garanzia; dispone l'iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative autonomamente determinate con riserva di tempi e previsione del voto finale.

Contro le violazioni del regolamento, nei casi e nei modi stabiliti con legge costituzionale, è ammesso ricorso alla Corte costituzionale entro trenta giorni dall'atto o dal fatto che ha determinato la violazione. Hanno titolo tutti i soggetti, singoli o gruppi, lesi nelle loro prerogative regolamentari o costituzionali"».

4.202

PORETTI, BONINO, PERDUCA

Le parole da «Sostituire» a «giunte.»;» respinte; la seconda parte preclusa.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (Modifiche all'articolo 64 della Costituzione). - 1. All'articolo 64 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma le parole: "Le sedute sono pubbliche" sono sostituite con le seguenti: "Le sedute d'aula sono pubbliche, e pubblici sono i lavori delle commissioni e delle giunte.";

b) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

"I regolamenti delle Camere garantiscono le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza nonché i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare."».

4.203

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (Modifica all'articolo 64 della Costituzione). - 1. All'articolo 64 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I Regolamenti delle Camere garantiscono i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare"».

4.204

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Il comma 1 dell'articolo 64 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza assoluta dei suoi componenti in merito alle attività parlamentari che hanno rilevanza costituzionale, con esclusione delle attività strettamente amministrative rispetto alle quali l'organo legislativo opera come un qualsiasi altro organo dello Stato."».

4.205

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. All'articolo 64 della Costituzione sostituire il primo comma con il seguente:

"Ciascuna Camera adotta il proprio regolamento a maggioranza dei tre quinti dei suoi componenti"».

4.206

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA, IZZO (*)

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole da: «I regolamenti» fino a: «attività parlamentare» con le seguenti: «I regolamenti delle Camere garantiscono le prerogative e facoltà del parlamentare, le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza nonché i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

4.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «garantiscono» con la seguente: «delimitano».

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire la parola: «nonché» con le seguenti: «e garantiscono».

4.208

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza nonché».

4.209

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «le prerogative e».

4.210

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «le prerogative e i poteri del Governo e della maggioranza nonché i diritti delle opposizioni e delle minoranze in ogni fase dell'attività parlamentare», con le seguenti: «i diritti delle opposizioni in ogni fase dell'attività parlamentare; disciplina la designazione da parte delle stesse dei presidenti delle Commissioni aventi funzioni di controllo e di garanzia; dispone l'iscrizione all'ordine del giorno di proposte e iniziative autonomamente determinate con riserva di tempi e previsione del voto finale».

4.211

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e i poteri del Governo e».

4.212

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e i poteri».

4.213

PERDUCA, BONINO, PORETTI

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da: «e i poteri del Governo» fino alla fine del comma con le seguenti: «i diritti dei singoli Deputati e Senatori in ogni fase dell'attività parlamentare».

4.214

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «del Governo e».

4.215

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Precluso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e della maggioranza».

4.216

PERDUCA, PORETTI, BONINO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «delle opposizioni e delle minoranze» con le seguenti: «dei singoli deputati e senatori».

4.217

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Al comma 1, aggiungere, in fine il seguente periodo: «Individuano altresì le Commissioni, diverse da quelle di cui all'articolo 72, primo comma, le Giunte e gli organismi interni, cui sono attribuiti compiti ispettivi, di controllo o di garanzia, la cui Presidenza è riservata a deputati appartenenti a gruppi di opposizione».

4.218

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Contro le deliberazioni di ciascuna Camera è ammesso ricorso alla Corte costituzionale, nei modi e nei termini stabiliti dalla legge della Repubblica».

4.219

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «Contro le violazioni del regolamento, nei casi e nei modi stabiliti con legge costituzionale, è ammesso ricorso alla Corte costituzionale entro trenta giorni dall'atto o dal fatto che ha determinato la violazione, Hanno titolo tutti i soggetti, singoli o gruppi, lesi nelle loro prerogative regolamentari o costituzionali».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.200

DE LUCA Vincenzo, ARMATO, BIONDELLI (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica dell'articolo 65 della Costituzione, in materia di ineleggibilità ed incompatibilità)

1. L'articolo 65 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 65. - Nessuno può appartenere contemporaneamente alle due Camere.

Nessuno può appartenere ad una delle Camere e contemporaneamente svolgere l'ufficio di Presidente di Provincia o di Sindaco.

Non sono eleggibili alla carica di deputato o di senatore coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo.

La legge determina gli altri casi di ineleggibilità e di incompatibilità con ufficio di deputato o di senatore"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

4.0.220 (già 5.0.200)

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'articolo inserito il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica all'articolo 65 della Costituzione)

1. All'articolo 65 della Costituzione, primo comma, dopo le parole: "i casi", inserire le seguenti: "di incandidabilità,".

4.0.221 (già 5.0.201)

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica all'articolo 65 della Costituzione)

1. All'articolo 65 della Costituzione secondo comma, sono aggiunte le seguenti parole: «né essere eletto più di tre volte quale membro del Parlamento».

4.0.300 (già 2.0.200)

PARDI, LI GOTTI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Inserimento dell'articolo 65-bis della Costituzione)

1. Dopo l'articolo 65 è inserito il seguente:

"Art. 65-bis. - La legge dispone che non possono essere candidati e non possono comunque ricoprire la carica di deputato o senatore i soggetti nei confronti dei quali, alla data di pubblicazione della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero sia stata emessa misura cautelare personale non revocata nè annullata, ovvero che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive, ovvero che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva, allorché le predette condizioni siano relative a delitti contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia, di criminalità organizzata o di terrorismo"».

4.0.222 (già 5.0.202)

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Sost. id. all'em. 4.218

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifica all'articolo 66 della Costituzione)

1. All'articolo 66 della Costituzione, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:

"Contro le deliberazioni di ciascuna Camera è ammesso ricorso alla Corte costituzionale, nei modi e nei termini stabiliti dalla legge della Repubblica"».

4.0.201

DE LUCA Vincenzo, ARMATO, DELLA SETA, SCANU

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica dell'articolo 67 della Costituzione, in materia di costituzione dei gruppi parlamentari)

1. L'articolo 67 della Costituzione è sostituita dal seguente:

"Art. 67. - I membri del Parlamento rappresentano la nazione.

I regolamenti delle Camere stabiliscono le forme e i limiti per la costituzione dei gruppi parlamentari in modo da assicurare l'adesione dei deputati e dei senatori al gruppo corrispondente alla lista o al gruppo di candidati in cui sono stati eletti"».

4.0.202

DELLA SETA, FERRANTE, DE SENA, DE LUCA Vincenzo, DI GIOVAN PAOLO,
Mariapia GARAVAGLIA, MARITATI, RANUCCI, SCANU

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Modifica dell'articolo 67 della Costituzione, in materia di divieto
di mandato imperativo)*

1. L'articolo 67 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 67. - I membri del Parlamento rappresentano la nazione senza
vincolo di mandato.

Decade dal mandato il parlamentare che s'iscrive ad un gruppo par-
lamentare, diverso dal misto, che non rappresenti il partito per cui è stato
eletto».

4.0.203

ALBERTI CASELLATI, VICARI, GALLONE, TOFANI, BIANCONI, THALER
AUSSEHOFER, TOMASSINI, BONFRISCO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica all'articolo 67 della Costituzione)

1. All'articolo 67 della Costituzione la parola: "senza" è sostituita
dalla seguente: "con"».

4.0.204

CHIAROMONTE, COMPAGNA

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica dell'articolo 68 della Costituzione)

1. L'articolo 68 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 68. - I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, a misure restrittive della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

L'autorità giudiziaria quando, al termine delle indagini preliminari, ritenga di esercitare l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, ne dà immediata comunicazione alla Camera di appartenenza, trasmettendo gli atti del procedimento. Entro il termine perentorio di novanta giorni dalla comunicazione, nel corso dei quali il procedimento è sospeso, la Camera decide se disporre, a garanzia della libertà della funzione parlamentare, la sospensione del procedimento per la durata del mandato.

4.0.204 (testo 2)

CHIAROMONTE, COMPAGNA, SBARBATI, DE FEO, LI GOTTI

Accantonato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Modifica dell'articolo 68 della Costituzione)

1. L'articolo 68 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 68. - I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, a misure restrittive della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazione o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

L'autorità giudiziaria quando, al termine delle indagini preliminari, ritenga di esercitare l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, ne dà immediata comunicazione alla Camera di appartenenza, trasmettendo gli atti del procedimento. Entro il termine perentorio di novanta giorni dalla comunicazione, nel corso dei quali il procedimento è sospeso, la Camera decide se disporre, a garanzia della libertà della funzione parlamentare, la sospensione del procedimento per la durata del mandato.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 24 e connessi. Em. 4.201, Pardi e altri	266	264	001	009	254	133	RESP.
002	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Prima parte em. 4.202, Poretti e altri	261	260	013	013	234	131	RESP.
003	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.203, Pardi e altri	272	271	010	034	227	136	RESP.
004	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.205, Pardi e altri	283	282	008	047	227	142	RESP.
005	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Emm. 4.218 e 4.0.222, Pardi e altri; Pardi e altri	269	268	001	017	250	135	RESP.
006	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.219, Pardi e altri	287	285	002	014	269	143	RESP.
007	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Articolo 4	284	282	013	149	120	142	APPR.
008	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.200, De Luca Vincenzo e altri	282	280	001	030	249	141	RESP.
009	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.220, Pardi e altri	281	279	014	114	151	140	RESP.
010	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.221, Pardi e altri	284	283	001	014	268	142	RESP.
011	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.300, Pardi e altri	289	287	002	015	270	144	RESP.
012	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.201, De Luca Vincenzo e altri	287	285	014	015	256	143	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0770

del 18/07/2012 15.44.12

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.202, Della Seta e altri	283	281	003	045	233	141	RESP.
014	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 4.0.203, Alberti Casellati e altri	287	285	005	011	269	143	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO														
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ARMATO TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C			C		C	F	C	C	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE				F										
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO					C	C	F	C	C	C	C	C		C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO				C										
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
BOLDRINI GIACINTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C			F	C	F	C	C	C	C	F
BONINO EMMA														
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 2

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
BOSCHETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BRICOLI FEDERICO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
BRUNO FRANCO	F	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA				F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
CALABRO' RAFFAELE	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C
CAROFILIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	A	A	A		C	F	C	C	C	C	C	C	A
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN														
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO														
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	C	A	A	A	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CENTARO ROBERTO	C	A	A	A		C	A	F	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIURAZZI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA	C			F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	C	C	C	C		C	C			C	C	C	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 3

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	C	C		C								
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO			C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO			C	C	C							C	C	C
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	F			C	F	F	A	C	A	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO		C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO				C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	F	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO														
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C			C		C	F	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO					F				F	F	F	A	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	F		A	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO														
DIVINA SERGIO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C			C		C	C	F	C	C
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C
FERRARA MARIO	C	A	A	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 4

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
FLERES SALVO	C	A	A	A	A	C	A	F	C	F	C	F	C	C
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	A	A	A	A	A	A
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C
FOSSON ANTONIO	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA					C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA	C	C	C	C								C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A		C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C			C	C		C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C		C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LADU SILVESTRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
LEVI MONTALCINI RITA														
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	C

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 5

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
LUSI LUIGI														
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO					C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MANTOVANI MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
MARZENARO PIETRO				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA				C		C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C				
MARINO IGNAZIO ROBERTO				C		C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MARITATI ALBERTO	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	R	C
MATTEOLI ALTERO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
MAZZUCONI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	A	A	A		C	A				C	C	C	C
MERCATALI VIDMER					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MILANA RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
MILONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO														
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
MONTI CESARINO														
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
MUSI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A
NANIA DOMENICO					C	C	F			C	C	C		
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 6

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
NEROZZI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	C	A	F	F	C	A	A	A	A	C	C	C	C	C
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
PASSONI ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	R	F	F	F		F		F	F	F	F	A	F	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PERTOLDI FLAVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	A	A	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
PINZGER MANFRED	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	C	C
PISANU BEPPE	C	C	C	C		C	F	C		C	C	C	C	C
PISCITELLI SALVATORE						R	R	R	R		R			R
PISTORIO GIOVANNI														
PITTONI MARIO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
POLI BORTONE ADRIANA	C	A	A	A	C	C	A	F	C	F	C	F	C	C
PONTONE FRANCESCO	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
RANAZZO NINO	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C
RIZZI FABIO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
ROSSI NICOLA					C	C	A	C	F	C	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
RUSSO GIACINTO				F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C

Seduta N. 0770 del 18/07/2012 Pagina 7

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014													
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014
RUTELLI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SAIA MAURIZIO														
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SANNA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A
SCHIFANI RENATO														
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO														
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SPADONI URBANI ADA	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO														
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
STRANO ANTONINO														
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO				C	C	C	C	C	F	C	C	C		C
TORRI GIOVANNI	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
VALLI ARMANDO	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C
VICARI SIMONA			C	C		C	F	F			C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Filippi Alberto e Pera.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Ceccanti, per attività della 1ª Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatori Butti Alessio, Delogu Mariano, Caruso Antonino, Grillo Luigi, Saia Maurizio, Menardi Giuseppe, Bornacin Giorgio

Disposizioni per favorire la costruzione e la ristrutturazione di impianti sportivi anche a sostegno della candidatura dell'Italia a manifestazioni sportive di rilievo europeo o internazionale (1193-1361-1437-B)

(presentato in data 18/7/2012)

S. 1193 approvato in testo unificato da 7ª Pubb. istruz. (TU con S. 1361, S. 1437); C.2800 approvato con modificazioni da 7ª Cultura (assorbe C. 1255, C. 1881, C. 2251, C. 2394, C. 4655).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Possa Guido, Rusconi Antonio, Asciutti Franco, Giambrone Fabio, Peterlini Oskar, Pittoni Mario, Tedesco Alberto, Valditara Giuseppe, Villari Riccardo, Zanda Luigi, Barelli Paolo, Ceruti Mauro, Bevilacqua Francesco, Franco Vittoria, Garavaglia Mariapia, De Eccher Cristiano, Marcucci Andrea, De Feo Diana, Procacci Giovanni, FIRRARELLO Giuseppe, Soliani Albertina, SIBILIA Cosimo, Vita Vincenzo Maria, Benedetti Valentini Domenico, Casoli Francesco, Granaiola Manuela, Magistrelli Marina, Spadoni Urbani Ada, Mercatali Vidmer, Legnini Giovanni, Amati Silvana

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei festival musicali ed operistici italiani di assoluto prestigio internazionale (3412)

(presentato in data 18/7/2012).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 27 giugno 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera i), della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità medesima, aggiornata al 31 marzo 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc. CXLI, n. 5*).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Carlotta Sami, di Milano, e molti altri cittadini chiedono interventi contro l'omofobia e a tutela dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate (LGBTI) (*Petizione n. 1509*);

il signor Filippo Ciccù, di Reggio Calabria, chiede una serie di provvedimenti atti a tutelare taluni diritti sanciti dalla Costituzione (*Petizione n. 1510*);

il signor Paolo Alberto Paoli, di Prato, chiede misure per la perequazione dei trattamenti pensionistici (*Petizione n. 1511*);

la signora Maria Rosaria Tomassi, di Roma, e molti altri cittadini chiedono che, in sede di esame del testo unificato concernente norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali, attualmente in discussione presso la Camera dei deputati, vengano meglio definiti il ruolo e le funzioni del direttore dei servizi generali e amministrativi (*Petizione n. 1512*);

il signor Franco Friuli, di Trieste, chiede che vengano sancite l'insequestrabilità e l'impignorabilità della prima casa (*Petizione n. 1513*);

il signor Carlo Smuraglia, di Ancona, ed altri cittadini chiedono, con riferimento alle stragi nazifasciste degli anni 1943-1944, l'adozione di iniziative volte ad accertare la verità storica e a rendere giustizia alle vittime e ai loro familiari (*Petizione n. 1514*);

il signor Amedeo Liscio, di Palazzo San Gervasio (Potenza), chiede:

l'abolizione delle indennità dei parlamentari e delle altre cariche istituzionali (*Petizione n. 1515*);

una revisione costituzionale in materia di indipendenza e di autonomia della magistratura (*Petizione n. 1516*);

il signor Cristian Stevanato, di Mirano (Venezia), chiede:

che sia garantita al malato la libertà di scelta terapeutica (*Petizione n. 1517*);

interventi atti a contrastare l'indebitamento dei cittadini (*Petizione n. 1518*);

interventi in materia di debito pubblico (*Petizione n. 1519*);

l'abolizione della vivisezione (*Petizione n. 1520*);

misure atte a garantire la sovranità del popolo sancita dalla Costituzione (*Petizione n. 1521*);

la reintroduzione dei dazi doganali (*Petizione n. 1522*);

nuove norme in materia di acquisto e detenzione di armi leggere da sparo per difesa personale (*Petizione n. 1523*);
nuove norme in materia di pedofilia (*Petizione n. 1524*);
il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:
interventi in materia di interessi bancari (*Petizione n. 1525*);
controlli sull'attività di Equitalia s.p.a e che la riscossione dei tributi avvenga direttamente da parte dello Stato (*Petizione n. 1526*);
la riduzione dei contributi previdenziali (*Petizione n. 1527*);
misure atte a promuovere la ricerca scientifica sul virus Ebola (*Petizione n. 1528*);
iniziative atte ad accertare cause e natura delle cosiddette «scie chimiche» (*Petizione n. 1529*);
la riduzione della pressione fiscale (*Petizione n. 1530*);
norme volte a meglio definire il concetto di «prima casa» e a disporre le relative agevolazioni fiscali (*Petizione n. 1531*);
interventi atti a favorire la buona amministrazione pubblica (*Petizione n. 1532*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

in data 17 aprile 2012 è entrato in vigore il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012, recante «Limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali» (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 16 aprile 2012);

il decreto, adottato in attuazione dell'art. 23-ter del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, fissa il livello remunerativo massimo onnicomprensivo annuo degli emolumenti spettanti a ciascuna fascia o categoria di personale che riceva a carico delle finanze pubbliche emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché a quelli in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del medesimo decreto legislativo;

pertanto il trattamento economico annuale complessivo non potrà superare quello spettante al primo Presidente della Corte di cassazione, pari nell'anno 2011 a 293.658,95 euro;

secondo tale decreto, inoltre, per i dipendenti collocati fuori ruolo o in aspettativa retribuita, presso altre pubbliche amministrazioni, la retribuzione per l'incarico non potrà superare il 25 per cento del loro trattamento economico fondamentale;

tali somme così sbloccate confluiranno nel fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

l'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012, sancisce che ai fini dell'applicazione della disciplina, «sono computate in modo cumulativo le somme comunque erogate all'interessato a carico del medesimo o di più organismi, anche nel caso di pluralità di incarichi conferiti da uno stesso organismo nel corso dell'anno», stabilendo l'obbligo di produrre tali dichiarazioni entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto;

considerato che:

per alcuni dei dipendenti interessati ciò comporterà una forte variazione in termini economici. Perché tra le decine di *manager* pubblici il cui stipendio «oltrepassa» quello del primo Presidente di Cassazione (291.000 euro all'anno), ce ne sono alcuni che guadagnano il doppio. A quanto risulta all'interrogante a guidare la classifica è il capo della polizia Antonio Manganelli, che porta a casa ogni anno la bellezza di 621.253 euro lordi; secondo, anche se piuttosto staccato, è il ragioniere generale dello Stato Mario Canzio con 562.331 euro; chiude il «podio» l'ex capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, con 543.954 euro. Vincenzo Fortunato, capo di gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze, arriva a 536.906 euro. Il primo dei militari presenti in classifica è il capo di Stato maggiore della difesa, Biagio Abrate, che guadagna 482.019 euro; il direttore generale dei Monopoli di Stato, Raffaele Ferrara, 481.214 euro; il capo di Stato maggiore dell'esercito, Giuseppe Valotto, 481.021; il collega della Marina, Bruno Branciforte, 481.006. Restando in campo militare, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli, si ferma a 462.642 euro; prima di lui, nella classifica, i tre presidenti di Authority (Giovanni Pitruzzella dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Corrado Calabrò dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e Pier Paolo Bortoni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas) a 475.643 euro all'anno. Seguono il segretario generale dell'Aeronautica Giuseppe Bernardis con 460.000 euro, il segretario generale della difesa Claudio de Bertolis con 451.000 e il segretario generale degli esteri, Giampiero Massolo, con 412.000. Valeria Termini, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Alberto Biancardi, tutti dell'Autorità per l'energia, prendono 396.000 euro;

come noto «la Casta» è il titolo di un libro di Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, pubblicato nel 2007, che metteva in luce, tramite il desueto strumento del giornalismo d'inchiesta, sprechi e ruberie del sistema politico italiano a tutti i livelli, dal Parlamento ai Comuni;

il libro è riuscito ad alimentare il già diffuso disprezzo dell'opinione pubblica nei confronti del sistema politico e di una classe politica definita «casta», etichetta applicata a chiunque eserciti attività politica a

qualunque titolo, e, d'altro lato, a ridurre l'attenzione alla razionalizzazione del sistema politico-istituzionale al puro e semplice dato economico;

la classe politica è caduta così in basso perché non è stata in grado di dare soluzioni ai problemi del Paese, dei cittadini impoveriti e delle famiglie taglieggiate da banche, monopoli ed oligopoli, che secondo alcune stime, solo con il pretesto dell'euro, hanno sottratto dal 2002 ben 200 miliardi di euro dalle tasche di tutti coloro che hanno subito prezzi e tariffe, a vantaggio di coloro che hanno avuto la possibilità di determinarli, a prescindere dalla qualità dei servizi, anche di origine pubblica o semi-pubblica, deteriorati, specie nel settore dei trasporti;

la classe politica quindi è diventata il capro espiatorio anche per l'incapacità di ribellarsi alle campagne scandalistiche, ma soprattutto per aver subito, in silenzio, le direttive della burocrazia anche di tipo ministeriale, che si è messa al riparo da tagli e politiche di sacrifici sempre a spese delle famiglie e dei consumatori utenti, oggetto di una pressione fiscale senza precedenti;

scrivono Stefano Feltri e Carlo Tecce per «il Fatto Quotidiano» del 17 luglio 2012: «Sono ricchi, talvolta ricchissimi, hanno storie diverse, alcuni lavorano tantissimo, altri hanno solo cariche di rappresentanza ma ben remunerate. Ma hanno tutti una cosa in comune: lavorano per la Pubblica amministrazione. Grazie a una legge del 1982, ogni anno i "titolari di cariche elettive e direttive di alcuni enti", cioè manager scelti dalla politica per guidare pezzi del potere economico statale o parastatale, devono rendere nota la loro dichiarazione dei redditi dell'anno precedente e la loro situazione patrimoniale, le auto che possiedono e le società di cui hanno azioni. Attenzione: si parla dei redditi complessivi, non degli stipendi pagati dalla pubblica amministrazione (anche se per molti le due cose coincidono, soprattutto per quelli al vertice di istituzioni che rendono incompatibili gli incarichi privati). Dal bollettino pubblicato ieri sui redditi 2010 che Il Fatto Quotidiano ha potuto consultare emerge uno spaccato della società italiana, il racconto di chi sono i veri ricchi di questo Paese (almeno i veri ricchi che non evadono, o quasi). Nell'elenco compaiono alcuni politici, tipo Piero Fassino (128.191 euro) o Matteo Renzi (109.573 euro) in quanto presidenti di fondazioni locali, a Torino il teatro Regio, a Firenze il Maggio Fiorentino. Gianni Alemanno, citato in quanto presidente della Fondazione teatro dell'Opera di Roma, dichiara 152.055. Ma sembrano indigenti a confronto degli altri. Gli stipendi più alti si trovano nella prima linea delle società controllate dal Tesoro, nomi poco conosciuti al grande pubblico ma strapagati: guadagna 727.170 euro Domenico Arcuri, amministratore delegato di quell'Invitalia che aveva scelto lo squattrinato Massimo Di Risio per rilevare la Fiat di Termini Imerese (ora è stato scaricato da tutti, dopo aver fatto perdere un anno di tempo). Il vicepresidente di Fintecna, società che sta passando dal Tesoro alla Cassa depositi e prestiti, Vincenzo Dettori, dichiara 392.392 euro. Mentre i due vertici della Cassa depositi e prestiti sono su un altro ordine di grandezza: il presidente Franco Bassanini ha un reddito di 567.262, l'amministratore delegato Giovanni Gorno Tempini 1.925.997. Ci sono anche fi-

gure di cui ci eravamo un po' dimenticati: a fine 2011 il professor Augusto Fantozzi si è dimesso da commissario straordinario di Alitalia, incaricato di liquidare quel che restava della bad company, ma per il 2010 ha dichiarato un reddito di 3.686.272. Il suo compenso per l'attività di commissario è sempre stato misterioso e tuttora non sappiamo quanta parte di quei 3,6 milioni sia dovuta a tale attività. Il suo successore Stefano Ambrosini, che nel 2010 ancora non era subentrato a Fantozzi, si ferma a 957.379. L'ex leghista Dario Fruscio è stato per anni nel cda dell'Eni, poi è passato all'Agea, la società che gestisce i finanziamenti all'agricoltura, Umberto Bossi lo aveva rimosso e lui è riuscito a riprendersi la poltrona a colpi di ricorsi al Tar: deve essere ben pagata, visto che nel 2010 Fruscio ha dichiarato 1.048.478 euro. Un altro manager di area leghista, il varesotto Giuseppe Bonomi, alla Sea che gestisce l'aeroporto di Malpensa, dichiarava 919.847 euro. Nel rapporto curato dalla presidenza del Consiglio ci sono anche curiose eccezioni verso l'alto e verso il basso. L'imprenditrice milanese Diana Bracco, che figura in quanto presidente di Expo 2015, ha un reddito di 5,6 milioni di euro, ma non stupisce più di tanto, è noto che il suo gruppo sia redditizio. Sorprende invece un po' la situazione di Mauro Cipollini, amministratore delegato di TechnoSky, una controllata dell'Enav, l'ente nazionale per l'aviazione civile che è finito al centro di alcune inchieste per presunte tangenti. Cipollini nel 2010 ha dichiarato soltanto 3.987 euro. Eppure nel 2007 ha comprato una Mini Cooper e l'anno successivo, nel 2011, immatricola una Porche Cayenne. Altra curiosità: nell'elenco c'è perfino il professor Francesco Alberoni, un tempo guru della sociologia all'Università di Trento oggi pensionato ed editorialista (nel 2010 ancora al Corriere della Sera) e presidente del Centro sperimentale di cinematografia: reddito da 396.389 euro. Chi lavora alla Rai e alla Banca d'Italia ha redditi decisamente superiori. L'ex presidente della tv pubblica, il giornalista Paolo Garimberti, nel 2010 guadagnava 670.304 euro, l'allora direttore generale Mauro Masi ne dichiarava quasi altrettanti, 695.466, la sua sostituta Lorenza Lei si fermava a 424.106. Alla Banca d'Italia nel 2010 il più ricco era Mario Draghi, allora governatore, con 1,021 milioni di euro. Il suo direttore generale, Fabrizio Saccomanni, che ora potrebbe essere riconfermato dopo aver sfiorato la nomina a governatore, non se la passava tanto peggio: 838.596 euro. Ignazio Visco, suo vice all'epoca e oggi governatore, dichiarava la metà ma comunque cifre consistenti: 405.201 euro. Poi c'è Finmeccanica, società controllata dal Tesoro e di cui tutto è noto, visto che è quotata in Borsa. O meglio, sono noti gli stipendi dei suoi top manager ma non le loro dichiarazioni dei redditi. Eccole: nel 2010 Giuseppe Orsi, oggi presidente, dichiarava 1,654 milioni, l'allora presidente Pier Francesco Guarguaglini 5,5 milioni, Giorgio Zappa e Alessandro Pansa, entrambi con la carica di direttore generale, avevano rispettivamente un reddito di 2,5 e 2,6 milioni. (...) Qualche mese fa il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua, reddito 2010 da 1,36 milioni, si era detto sicuro che nel 2013 avrebbe dichiarato soltanto i 294 mila euro previsti dal governo»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012 copra tutte le cariche direttive;

se le disposizioni approvate di cui al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri abbiano ottenuto gli effetti desiderati in tema di riduzione degli stipendi e, in caso affermativo, a quanto ammontino le minori spese a carico della finanza pubblica conseguenti alla riduzione.

(2-00504)

Interrogazioni

MASCITELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

ormai da diversi mesi CAI-Alitalia avrebbe chiuso il centro d'eccellenza di manutenzione Air One Technic dell'aeroporto d'Abruzzo, trasferendo una cospicua parte manutentiva all'azienda Atitech di Napoli, lasciando così senza lavoro e prospettive 80 lavoratori con un'età media di 33 anni, nonostante i costi manutentivi di Air One Technic siano tra i più competitivi d'Europa, viste anche le molteplici certificazioni aeronautiche acquisite negli anni rispetto a più tipi di aeromobili;

è sembrato si potesse trovare una soluzione per i lavoratori quando una cordata di imprenditori abruzzesi, capitanata dal vice presidente di Confindustria Abruzzo, il dottor Paolo Primavera, si è offerta di rilevare l'azienda già chiusa dal 1° maggio 2011;

nel corso dell'ultimo incontro svoltosi il 9 luglio 2012 alla presenza di alcune rappresentanze politiche abruzzesi, è stato sottolineato come un progetto di tale portata sia importante per garantire competitività e benessere ad una regione molto provata dalla crisi economica in atto, sia per la presenza di un valido piano industriale in materia di infrastrutture, sia per la disponibilità di un gruppo di investitori locali a riattivare, nel proprio territorio di appartenenza, quello che è stato un polo manutentivo di eccellenza nel comparto aeroportuale, ricollocando così maestranze specializzate, non facilmente reperibili, che, pur usufruendo di ammortizzatori sociali, a lungo termine rischiano di non trovare altri impieghi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di riaprire a più presto il tavolo di confronto per valutare il merito delle proposte di rilevamento del polo manutentivo aeroportuale avanzate dalla cordata di imprenditori abruzzesi, ciò anche il relazione agli impegni presi in merito nel corso dell'incontro tenutosi il 10 febbraio 2011 presso il Ministero.

(3-02988)

MASCITELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è arrivata ad una svolta l'inchiesta della squadra mobile e della Procura di Pescara sulla filovia, grande opera da 31 milioni di euro sulla

strada Parco, fortemente voluta dalle amministrazioni di centro-destra fin dagli inizi del 2000: ma la storia di questa opera nasce nel 1992, quando la Gestione ferroviaria Penne-Pescara (oggi Gtm SpA) presentò istanza al Ministero dei trasporti per il finanziamento del progetto «Impianto filoviario» del Bacino metropolitano di Pescara (tratta Silvi marina-Montesilvano-Pescara-Pescara Porta nuova-aeroporto civile, per un totale di 22,380 chilometri);

nel 1995 e nel 1996 furono concessi due finanziamenti pari a 60 miliardi di lire;

la lenta procedura arriva ad un punto, considerato uno degli snodi fondamentali della vicenda amministrativa, il 15 luglio 2008, così come ricostruito dai consulenti della Procura: quel giorno il comitato di coordinamento regionale per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) decide che, da informazioni direttamente assunte presso il Ministero (informazioni delle quali non viene citata la fonte, né il documento, né altro atto a consentire l'individuazione delle stesse), l'intervento *de quo* sarebbe stato sottoposto a procedura di verifica di impatto ambientale, e che la verifica preliminare si rendeva necessaria e consigliabile per evitare *a priori* qualsiasi possibile attivazione di procedura di infrazione comunitaria, ovvero, lo stesso comitato VIA asseriva che sarebbe stato meglio fare la stessa valutazione per evitare di suscitare malumori in Europa. Eppure alla fine quelle stesse persone decidevano di non sottoporre a *screening* l'opera, limitandosi ad accogliere integralmente le osservazioni della società GTM SpA e prendendo atto dell'insussistenza delle condizioni previste dalla legge;

l'architetto Antonio Sorgi, direttore del comitato di coordinamento regionale VIA, dichiarò che l'intervento *de quo* era stato così sottoposto a *screening* nella seduta del 15 luglio 2008. In realtà in quella seduta lo stesso comitato si era limitato ad una presa d'atto, affermando che per le caratteristiche del progetto non era necessario che la commissione di VIA verificasse i contenuti del progetto. Un'affermazione che era stata quasi interamente mutuata dal documento della Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture del 9 febbraio 2001, n. 14682, in cui si leggeva che la procedura di *screening*, ovvero la verifica di compatibilità ambientale, risultava essere stata effettuata dall'ente competente;

nella seduta del comitato VIA svoltasi il 3 luglio 2012 a L'Aquila, è stato deciso di bloccare i lavori contestati dell'installazione dei magneti per la guida vincolata dei filobus, dopo di che gli agenti della Mobile, coordinati dal dirigente Pierfrancesco Muriana, hanno perquisito gli uffici della Gtm, l'azienda di trasporto pubblico, in via Raiale, e sono poi partiti per Milano per passare al setaccio le sedi delle ditte che, nel 2006, vinsero l'appalto per gli 8 chilometri tra il capolinea dell'area di risulta a Pescara e quello dei Grandi alberghi a Montesilvano;

al registro degli indagati, per truffa aggravata, frode nelle forniture pubbliche e falso, sono iscritti il presidente della Gtm Michele Russo e

due dirigenti apicali delle ditte Balfour Beatty Rail e Vossloh Kiepe di Milano;

molti spunti di indagine sulla filovia emergono dalla relazione dei consulenti tecnici della Procura inviata alla Regione: l'avvocato Federico Gualandi e l'ingegner Giulio Maternini nel loro studio, durato oltre un anno, hanno dovuto rispondere al quesito, posto dal pubblico ministero Valentina D'Agostino, se il progetto della filovia dovesse essere assoggettato al preventivo parere della commissione di VIA. Inoltre gli studiosi hanno dovuto verificare se le opere finora eseguite siano conformi agli elaborati progettuali;

infatti la Gtm scrive che l'impianto filoviario si configura come sistema a guida libera, ma ad alimentazione vincolata, mentre solo la tramvia e la metropolitana costituiscono sistemi di trasporto a guida vincolata. La stessa rileva, pertanto, che l'opera non rientra tra quelle assoggettate alla VIA. Persino la stessa società vincitrice dell'appalto, dopo aver tanto pubblicizzato l'alta tecnologia dei filobus in grado persino di muoversi senza pilota, afferma che i magneti vengono posizionati su alcuni tratti del percorso e non costituiscono obbligo di traiettoria e quindi la loro presenza è del tutto irrilevante. Dichiarazioni pericolose, a parere dell'interrogante, soprattutto perché da sole potrebbero far rischiare di dover restituire i soldi del finanziamento;

i consulenti della Procura hanno concluso che Filò (il veicolo Phileas) procede con guida automatica, è paragonabile ad un mezzo a guida vincolata, anche se immateriale. In sostanza, poiché vi sono dei magneti che consentono al pilota automatico di orientare il maxibus, questo ne farebbe un mezzo a guida vincolata. Dunque finanziamenti salvi, ma a questo punto era obbligatoria la VIA;

un'altra stranezza segnalata al pubblico ministero dai tecnici, relativa alla VIA, è l'incredibile ritardo con il quale il progetto arrivò in Regione: nel 2008, solo pochi giorni prima dell'approvazione del progetto definitivo (avvenuta l'8 agosto 2008) con determinazione n. 9319 dell'ingegner Pierdomenico Fabiani, responsabile unico del procedimento per conto di GTM SpA. I consulenti asseriscono che, come noto, ogni necessaria disamina ambientale, in accoglimento del principio di precauzione e di prevenzione di matrice comunitaria, deve essere condotta non appena sia possibile individuare e valutare tutti gli effetti che il progetto può produrre sull'ambiente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire, nei modi che gli sono propri, affinché sia fatta chiarezza su un progetto che, segnato da tanti misteri, con carte tenute indebitamente segrete per anni e con dubbi ancora non risolti circa il tracciato, rischia di vedere sprecati 30 milioni di euro di denaro pubblico, per un mezzo di trasporto che percorrerà non più di 7 chilometri per ora e che forse tra 30 anni trasporterà persone fino a Francavilla e a Silvi.

(3-02989)

CARLONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che il sito *Internet* del quotidiano «Il Mattino» nella sua edizione di sabato 16 giugno 2012 ha pubblicato un servizio da Caserta della giornalista Rosaria Capacchione, nel quale si racconta del calvario di una donna, la signora Elena Trepiccione, durato ben 48 giorni; in particolare, la signora sarebbe entrata in clinica per un'operazione definita delicata, ma tutto sommato di *routine*, che si è risolta in un penoso e doloroso trascinarsi da una sala operatoria all'altra fino a quando la donna non è deceduta;

considerato che:

la signora Elena Trepiccione, nata a Santa Maria Capua Vetere (Caserta), in data 26 marzo 2012, si reca per una visita ginecologica presso lo studio del dottor Francesco Lopez, il quale le diagnostica un polipo cervicale e una macchia sospetta all'interno dell'utero, programmando un intervento chirurgico in *day hospital*, per l'asportazione del polipo;

il 30 marzo 2012, la signora Trepiccione in *day hospital*, presso la clinica Minerva – S. Maria della salute, a Santa Maria Capua Vetere, viene sottoposta all'intervento di asportazione del polipo cervicale ed al prelievo di tessuto dell'utero. L'esito dell'esame istologico, comunicato ai familiari solo verbalmente, risultava positivo (carcinoma all'utero). Mercoledì 2 maggio, viste le condizioni cliniche *post* operatorie in continuo peggioramento, la signora viene portata, a mezzo ambulanza, presso la clinica privata S. Anna di Caserta per essere sottoposta a TAC con contrasto. Il giorno seguente, il 3 maggio, il dottor Lopez informa i familiari e la signora dell'esito della TAC, dalla quale emerge che parte dell'intestino della signora è stato agganciato alla parete addominale al momento della saturazione, avvenuta dopo l'intervento di asportazione dell'utero, le ovaie ed i linfonodi, e ciò avrebbe richiesto un altro intervento chirurgico riparatore;

il 3 maggio la signora viene operata per la terza volta (secondo intervento in anestesia totale in 6 giorni in una clinica senza il reparto di rianimazione), presso la clinica Minerva – S. Maria della salute;

mercoledì 9 maggio la signora, a seguito del peggioramento delle condizioni fisiche viene trasferita per volontà dei familiari presso la clinica Pineta grande di Castelvoturno, sottoposta a TAC ed operata d'urgenza per perforazioni plurime all'intestino. Al termine dell'operazione i familiari vengono informati che una zona dell'intestino era interessata da peritonite, e che è stato necessario asportare 35 centimetri di intestino ed un intervento di ileostomia (una procedura chirurgica utilizzata per creare una via d'uscita artificiale per i rifiuti del corpo quando la parte inferiore del sistema digestivo non funziona correttamente);

da quella sera, la signora è rimasta in coma farmacologico in rianimazione e le sue condizioni fisiche sono peggiorate giorno dopo giorno; il 13 giugno, alle ore 9.45, è deceduta;

il figlio della signora Trepiccione, Giovanni Carrillo, ha presentato un esposto-denuncia perché si accertino le responsabilità del decesso;

il 19 giugno la salma della signora è stata sottoposta ad autopsia presso l'obitorio dell'ospedale di Caserta;

in particolare, il signor Carrillo, poliziotto in servizio alla questura di Napoli, ha raccontato nel suo esposto che, alla fine di marzo, la madre, dopo una visita ginecologica dal suo medico di fiducia, il dottor Franco Lopez, è stata operata in *day hospital* alla Santa Maria della salute. Le hanno asportato un polipo, poi risultato essere un carcinoma. Quindi è stato programmato l'intervento del 27 aprile, sempre alla clinica della salute. Ai familiari era stato detto che si trattava di una cosa semplice ed essi si erano fidati. Dopo l'operazione era stato detto che era andato tutto bene ma 5 giorni dopo la TAC ha evidenziato un problema. Ancora una volta era stato detto che si trattava di una complicanza da poco, che forse l'intestino era stato agganciato alla parete addominale durante l'operazione di sutura. Il 3 maggio la madre era stata operata nuovamente, e un'altra volta i familiari erano stati rassicurati. Ma è andata sempre peggio e il 9 la madre è stata trasferita alla clinica Pineta grande. È stato allora che i familiari hanno saputo la verità, che serviva un altro intervento, che l'intestino era stato perforato, che una zona estesa era già devastata dalla peritonite. Hanno fatto l'impossibile, è stata per un mese in terapia intensiva, ma la madre non si è ripresa più;

tenuto conto che:

il vice Procuratore di Santa Maria Capua Vetere, la dottoressa Capasso, ha assegnato il caso al Sostituto procuratore dottoressa Correale, ma ad oggi non ci sono ancora sviluppi in merito all'inchiesta e alle responsabilità dei protagonisti;

il dottor Francesco Lopez ancora oggi continua a fare studio e a operare presso la clinica Minerva – S. Maria della salute,

si chiede di sapere di quali elementi il Ministro in indirizzo disponga in merito alla dinamica della vicenda che si è conclusa con la morte della signora Trepiccione e quali iniziative di competenza intenda assumere per fare piena luce sui fatti.

(3-02990)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VITA, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dalla fusione di Cinecittà holding e Istituto Luce, è stata costituita l'11 novembre 2011, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, una nuova società denominata Istituto Luce-Cinecittà Srl, interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze, rispetto al quale il Ministero per i beni e le attività culturali esercita i diritti del socio, sentito il Ministero dell'economia, per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari;

con l'introduzione della citata normativa lo Stato italiano ha sostanzialmente posto in liquidazione Cinecittà-Luce SpA, demolendo quello che è stato un luogo di intervento «pubblico» fondamentale per il cinema italiano degli ultimi 40 anni;

Cinecittà-Luce SpA, da società a capitale interamente statale, è stata trasformata in una società a responsabilità limitata con un capitale sociale di 15.000 euro; rispetto alla precedente configurazione societaria la *mission* è stata fortemente ridotta alla sola conservazione e diffusione dell'archivio storico, alla promozione del cinema italiano classico e contemporaneo e la distribuzione sul territorio italiano di opere prime e seconde;

rilevato che:

il piano industriale di Cinecittà studios, la società che gestisce gli stabilimenti, prevede da un lato lo smantellamento delle attività cinematografiche e dall'altro la costruzione di alberghi e «centri benessere» avviando un processo di cementificazione e sfruttamento dell'area;

la difficile situazione che si è venuta a determinare a seguito della messa in liquidazione di Cinecittà-Luce SpA, preoccupa profondamente, oltre ai tanti lavoratori coinvolti, i cittadini e gli autori italiani che hanno rivolto un appello al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al *premier* Mario Monti a sostegno del ruolo di Cinecittà e Istituto Luce e contro la «cementificazione» dell'area;

di fronte all'occupazione della sede da parte di lavoratori, il Ministero per i beni culturali in una nota diramata ha dichiarato che di fronte alla prospettiva dell'inasprimento dell'agitazione non è disposto a mediazione;

anche la società francese degli Autori, registi e produttori (ARP) ha lanciato una petizione per proteggere gli *studios* di Cinecittà dalla «cementificazione», firmata da moltissimi addetti del settore come Claude Lelouch, Constantin Costa-Gavras, Michel Hazanavicius, Cedric Klapisch, Coline Serreau, Radu Mihaileanu, Jean-Jacques Beineix, Jeanne Labrune, Olivier Nakache, Artus de Penguern, Jean-Paul Salomé, Abderrahmane Sissako e Raoul Peck;

nella petizione dell'ARP che sostiene Cinecittà e i lavoratori dalla chiusura si legge: «Allarmati dal nostro collega Ettore Scola, i cineasti europei sono scandalizzati di constatare che gli studios di Cinecittà, luogo emblematico del patrimonio cinematografico mondiale, sono in pericolo per motivi speculativi e sono vergognosamente considerati alla stregua di un parcheggio e di un supermercato. È così urgente distruggere questo luogo del cinema di Fellini, Visconti, Comencini, Lattuada e tanti altri per costruire un centro di fitness? Dimagrire alle spese del patrimonio e della cultura è simbolico»;

considerato che:

il previsto smantellamento di Cinecittà, che potrebbe arrivare persino alla vendita di terreni e immobili di enorme valore simbolico, culturale e patrimoniale, pone le basi di un preoccupante piano speculativo;

altrettanto preoccupanti sono le ricadute che tale operazione comporta sul piano occupazionale;

Cinecittà è un patrimonio culturale non solo italiano bensì mondiale,

si chiede di conoscere, in considerazione della difficile situazione che si è venuta a determinare, se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario attivarsi con la massima sollecitudine per aprire in tempi rapidi un tavolo di trattative a cui prendano parte tutti i soggetti coinvolti dallo smantellamento di Cinecittà.

(3-02987)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a Predazzo, nel corso di un convegno del 23 giugno 2012 organizzato dalla fondazione Caritro alla Scuola alpina della Guardia di finanza, dal titolo «Le fondazioni quale bene originario delle comunità locali», sono intervenuti il Vice Ministro dell'economia e delle finanze *pro tempore*, Vittorio Umberto Grilli, l'amministratore delegato della Cassa depositi e prestiti, Giovanni Gorno Tempini, il presidente del Consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, Giovanni Bazoli, il presidente dell'Acri (Associazione di fondazioni e casse di risparmio), Giuseppe Guzzetti e la Magnifica comunità di Fiemme, fondazione trentina dalla storia secolare;

in quell'occasione l'allora Vice Ministro ha espresso un giudizio molto positivo sull'operato delle fondazioni bancarie e sulla guida loro offerta dall'Acri, l'Associazione che le riunisce (come si legge su «La Voce.info» del 26 giugno 2012, Grilli avrebbe asserito «le fondazioni sono rigorose e solidali al tempo stesso e, grazie alla leadership di Guzzetti, hanno capito che devono lavorare insieme»). Fondazioni un elemento di certezza per il sistema bancario italiano, secondo Grilli: una posizione che vede sullo stesso fronte il massimo rappresentante del Tesoro e quello delle associazioni bancarie, Guzzetti, come ha sottolineato Bazoli (si veda ancora l'articolo citato);

a riguardo Boeri e Guiso scrivono una lettera aperta al ministro Grilli su «la Repubblica»: «La sua valutazione sembra però in contrasto con un insieme di indicatori che si sono andati cumulando sull'operato delle fondazioni di origine bancaria, non ultimo un recente studio di Mediobanca che ha cercato di rendere un po' più trasparente il mondo delle 88 fondazioni bancarie associate all'Acri con una analisi sistematica del loro modello. Secondo questo studio, le fondazioni sono tuttora le principali azioniste delle banche conferitarie, nonostante la legge prevedesse da tempo la loro graduale fuoriuscita dal capitale delle stesse e la incentivasse fiscalmente. Questa concentrazione ha fatto precipitare i rendimenti degli investimenti delle fondazioni rispetto a indici rappresentativi di portafogli ben diversificati sovraesponendole ai rischi che si sono poi mate-

rializzati negli ultimi due anni. Oggi le fondazioni hanno visto crollare le loro entrate – fonte unica della loro attività – dato che le banche non sono più in condizione di distribuire dividendi; allo stesso tempo hanno visto impoverire il loro patrimonio, la cui conservazione è l'unico presidio a garanzia della sostenibilità delle loro attività. Indicativo il caso della Fondazione Monte Paschi, che si è indebitata per partecipare all'aumento di capitale Mps e sembra avere i giorni contati dato che la banca conferitaria dovrà nei prossimi anni destinare 350 milioni di utili a ripagare i Tremonti bonds. Ma non è l'unica. Per esempio, la fondazione Banco di Sicilia ha perso quasi 1/3 del suo valore proprio a causa della concentrazione in Unicredit della sua dotazione. Ma i limiti gestionali delle Fondazioni erano visibili anche prima della crisi; la crisi li ha solo portati alla luce e magnificati. Per molte fondazioni bancarie i costi di struttura superavano abbondantemente la metà del valore delle erogazioni; in alcune eccedeva l'80 per cento (ad esempiola Fondazione Cassadi Risparmio di Calabria e Lucania: 87%), Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni (91%), Fondazione Cassa di Risparmio di Fano (101%), Cassa di Risparmio di Puglia (120%) e, al top dell'inefficienza, la Fondazione Bancodi Sicilia con spese totali di amministrazione e funzionamento pari al 182% delle erogazioni! Per raffronto, si noti che nella Ford Foundation l'incidenza dei costi di gestione sulle erogazioni è dell'8% nel 2011 e solo del 5.6% nel 2010. Una delle ragioni di queste inefficienze risiede nella dispersione degli impieghi in una ampia gamma di progetti in aree diverse, nonostante la legge chieda alle fondazioni di circoscrivere i loro impieghi in tre aree al massimo. In assenza di una mission ben definita, le fondazioni hanno visto ridursi la produttività del loro personale del 30 per cento in dieci anni, proprio mentre i costi crescevano 7 volte di più delle entrate. Le fondazioni sostengono altissimi costi fissi per il compenso dei loro pletorici organi statutari. Tanto pletorici da portare un membro di questi organi ad amministrare in media 150 milioni, dieci volte meno del capitale amministrato da un membro del board nelle grandi fondazioni nonprofit statunitensi. Non solo i board sono pletorici, essi difettano pure delle abilità necessarie per la funzione, mancando della preparazione economica e finanziaria indispensabile per la posizione che occupano. Solo l'1 per cento dei membri dei Cda ha competenze di finanza. Le cariche vengono, in effetti, assegnate come presidio di gruppi di interesse con un quarto delle poltrone ai vertici delle fondazioni occupato da politici. Queste nomine vengono puntualmente ripagate da scelte di finanziamento favorevoli alle constituency di riferimento (più medici nei board, maggiori gli investimenti in sanità, più i professori negli organi statutari, maggiore la quota di investimenti in istruzione, e così via). In conseguenza della rischiosa strategia di investimento perseguita, della costosa struttura di governance e della scelta di non concentrare gli interventi su alcune priorità, oggi le fondazioni stanno erogando patrimonio mettendo a serio rischio la loro stessa sopravvivenza. Le sei fondazioni più grandi, quelle che raccolgono i due terzi del patrimonio totale, hanno addirittura visto dimezzarsi negli ultimi cinque anni il valore della loro do-

tazione. Come documentano i calcoli e le simulazioni fatte nel rapporto Mediobanca, il modello gestionale basato su un rapporto simbiotico con la banca conferitaria è insostenibile per la maggior parte delle principali fondazioni bancarie, condannandole all'estinzione. Signor ministro, alla luce di queste evidenze ci permettiamo di rivolgerle alcune domande: 1. Sulla base di quali informazioni o considerazioni ha espresso un giudizio così positivo sull'operato delle fondazioni nel seminario di Predazzo? 2. In virtù del suo ruolo istituzionale, non ritiene utile richiamare le fondazioni ad una aderenza maggiore allo spirito della legge e alle norme di gestione finanziaria che ispirano il comportamento di tutte le fondazioni del mondo: ovvero una stretta diversificazione dei loro impieghi, il cui rispetto ovviamente comporta una forte diluizione delle partecipazioni spesso cospicue che ancora intrattengono nel capitale delle banche conferitarie? 3. Data la situazione di difficoltà delle finanze pubbliche oggi affidate alla sua competenza, non pensa che, in mancanza di una virata nel modello gestionale delle fondazioni, il Paese possa usare le risorse delle dotazioni che ad esse fanno capo per abbattere lo stock del debito pubblico?»;

considerato che:

il Ministero dell'economia è l'autorità che per legge esercita la supervisione sull'operato delle fondazioni;

le fondazioni bancarie hanno origine dalle antiche casse di risparmio, associazioni private nate nell'Europa centrale ed affermatesi in Italia agli inizi del XIX secolo, quando si manifestò il bisogno di sostenere lo sviluppo produttivo dei ceti medio-piccoli dopo le disastrose guerre napoleoniche e di raccogliere i flussi di liquidità derivanti dalla nascente rivoluzione industriale;

l'attività delle casse di risparmio (nate su iniziativa prevalentemente privata) era diversa dall'attività bancaria vera e propria: le casse raccoglievano capitali con una sottoscrizione iniziale e poi con successivi depositi, mentre le banche nascono su iniziativa di gruppi ristretti ed hanno fini commerciali e speculativi; le casse svolgevano attività di assistenza e beneficenza, mediante elargizione di beni indirizzati gratuitamente verso i ceti più umili, mentre le banche raccoglievano e remuneravano il piccolo risparmio. All'inizio degli anni '90 è emersa dunque la necessità di trasformare l'intero sistema bancario italiano per aggiornarlo rispetto alla cosiddetta «unità economica europea» che si andava delineando. L'Italia doveva affrontare l'apertura dei propri mercati ai partner europei. All'epoca, più della metà degli enti creditizi era di diritto pubblico;

il Governatore della Banca d'Italia *pro tempore* Carlo Azeglio Ciampi trovò la soluzione per rendere le banche più appetibili per gli investitori stranieri: separare in due diverse entità le funzioni di diritto pubblico dalle funzioni imprenditoriali, cioè scorporare le fondazioni dalle banche ex pubbliche (SpA): la legge n. 218 del 1990 dispose che gli enti bancari diventassero società per azioni, sotto il controllo di fonda-

zioni, le quali successivamente avrebbero dovuto collocare le proprie azioni sul mercato;

la legge del 1990 configura le fondazioni bancarie come *holding* pubbliche che gestiscono il pacchetto di controllo della banca partecipata ma non possono esercitare attività bancaria; i dividendi sono intesi come reddito strumentale ad un'attività istituzionale (quella indicata nello statuto), che deve perseguire fini di interesse pubblico e di utilità sociale. Nella prima fase (1990-1997), prevale un'ambiguità di fondo: attività bancaria e finalità istituzionali sono ancora piuttosto confuse, anche perché le fondazioni bancarie, da un lato, devono controllare la banca e, dall'altro, devono perseguire scopi non di lucro. L'unico elemento chiaro di attività «sociale» delle fondazioni bancarie si ritrova nel dettato della legge n. 266 del 1991 istitutiva delle organizzazioni di volontariato: l'art. 15 dispone che un quindicesimo dei proventi di questi enti venga devoluto ai fondi regionali per il volontariato. L'evoluzione normativa degli anni seguenti mira proprio ad eliminare questa confusione: un sistema misto di incentivi e vincoli mette in moto il mercato, nonostante la regolamentazione delle attività istituzionali sia ancora carente;

premesso altresì che a quanto risulta all'interrogante:

le ricche fondazioni bancarie con un patrimonio stimato di oltre 50 miliardi di euro, i cui membri, cooptati spesso con criteri feudali, vere «combriccole» di amici che non sembrano rispondere ad alcuno del loro operato, erogano finanziamenti insindacabili su progetti delle comunità locali; invece di offrire un contributo al risanamento del Paese, e scrollarsi di dosso l'accusa di clientelismo, continuano a gestire fondi e patrimoni con criteri «amicali». Gli amministratori delle ex banche e casse di risparmio che hanno accumulato ingenti risorse nel tempo, ricorrendo all'anatocismo e a clausole contrattuali vessatorie ed illegali penalizzando utenti, consumatori ed imprenditori, invece di restituire alla collettività il frutto di una quota parte del «maltolto», deliberano ingenti fondi a se stessi ed alle loro «combriccole» di amici;

purtroppo gli effetti deleteri delle fondazioni sulle banche sono forse il male minore. Esse sono una causa fondamentale di quell'intreccio perverso fra economia e politica, di quella cultura dell'incompetenza e del clientelismo che imperversano nel Paese. Con un patrimonio complessivo di oltre 50 miliardi di euro, e quote sostanziali in quasi tutte le maggiori banche, le fondazioni bancarie sono una fonte inesauribile di potere per i politici in carica, e il *refugium peccatorum* di ex politici bocciati dagli elettori, di professionisti e notabili locali, e di amici degli amici. I loro consigli sono designati in gran parte dalle maggioranze del momento di Comuni, Province e Regioni, e in parte dalla cosiddetta società civile, cioè da camere di commercio, università, e persino vescovi; molti vengono addirittura cooptati dal consiglio in carica. Nessuno deve rendere conto a nessuno, eccetto che ai politici se si vuole essere rinnovati. Le fondazioni sono tanto più pericolose perché sono pervase di buone intenzioni e ammantate di una patina di rispettabilità. Nell'immaginario collettivo esse finanziano progetti meritori nel campo della cultura e del volon-

tariato, e beneficiano la società civile. Ma il prezzo da pagare è altissimo, una rete fittissima di clientelismo a monte e a valle delle fondazioni, per ingraziarsi il potere politico, acquisire consenso, e distribuire prebende;

e così da anni la compagnia San Paolo di Torino, azionista di maggioranza relativa di Intesa Sanpaolo, è il teatro di una battaglia di tutti contro tutti in cui sindaci, ex sindaci, presidenti di Province, di Regione, di banche, di fondazioni, docenti universitari e intere correnti di partito si lanciano accuse e messaggi in codice che ormai solo un esegeta può decifrare. Il Governo Monti ha già dimostrato di non guardare in faccia a nessuno nel suo tentativo di modernizzare l'Italia. Con le fondazioni ha l'opportunità di dare un altro segnale importante, per togliere l'*humus* di cui si alimenta il sottobosco della politica e del clientelismo. Si è consapevoli che non sarà facile, soprattutto perché le fondazioni sono state preveggenti, e in un pasticcio legislativo hanno strappato nel 1992 lo *status* di enti di diritto privato, benché i loro patrimoni appartengano alla collettività;

le fondazioni bancarie sono in totale 89 e dispongono di un patrimonio complessivo di oltre 50 miliardi di euro, oltre la metà in mano alle prime 5 (Cariplo, MPS, compagnia di San Paolo, ente Cassa di risparmio di Roma e fondazione Cariverona), due terzi in mano alle prime 11; le altre 8 sono fondazione CR di Torino, ente CR di Firenze, CR di Cuneo, fondazione Banco di Sardegna, fondazione CR di Genova e Imperia, fondazione CR di Padova e Rovigo;

nel dicembre 2002 la quota impegnata nelle partecipazioni bancarie era del 33,7 per cento (14.062,9 milioni di euro), del 41 per cento nel 2001, mentre il resto era investito in titoli di Stato ed in società private scelte esclusivamente secondo il criterio della redditività;

da questo capitale le fondazioni ricavano ogni anno lauti guadagni, devoluti ad attività di utilità sociale: il settore maggiormente finanziato è quello artistico e culturale. È opinione diffusa che tale predilezione sia dovuta al fatto che le manifestazioni culturali siano un'ottima occasione per fare pubblicità alla propria banca. Questa la suddivisione dei comparti: artistico e culturale 29 per cento, istruzione 16,5, assistenza sociale 12,5 per cento, filantropia e volontariato 12 per cento, sanità e ricerca 10 e 9 per cento. I soggetti privati hanno ricevuto il 57,4 per cento degli importi, i soggetti pubblici il 42,6 per cento;

le fondazioni in questione beneficiano tutte dello *status* di *non profit*, pertanto sono esentate dal pagare le tasse, persino degli utili che ricevono dal prestare il denaro ai cittadini; la beneficenza, se non c'è prima la giustizia sociale, è solo restituzione del maltolto;

i contributi elargiti, oltre ad essere squilibrati rispetto alla destinazione d'uso, sono squilibrati anche da un punto di vista geografico. Infatti circa l'82 per cento dei contributi è a favore di iniziative del Nord, mentre al Centro va il 16 per cento ed al Sud ed isole solo il 2 per cento (fonte: Acri). Ciò accade perché le fondazioni distribuiscono i contributi nel territorio in cui risiedono: poiché la maggior parte di esse ha sede al Nord, risulta spiegata l'anomalia;

la fondazione Cariplo è la seconda socia di maggioranza del gruppo Intesa San Paolo (dopo Goldman Sachs), da sempre nella lista delle banche che commerciano in armi;

sono pertanto inaccettabili i privilegi fiscali delle fondazioni bancarie nonché l'esenzione delle stesse dal pagare le tasse;

il crollo delle banche in borsa sta trascinando nel gorgo molte fondazioni di origine bancaria. Si tratta di un fenomeno assai preoccupante, ancorché poco se ne parli. Nella prima fase della crisi finanziaria internazionale, seguita al *crac* Lehman, le fondazioni avevano dato un contributo essenziale alla stabilità del sistema del credito, sottoscrivendo aumenti di capitale d'emergenza, anche oltre le quote di competenza, in Unicredit e garantendo di poterlo fare altrove come poi è accaduto in Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi. Negli annali dell'Acri, resta l'invito del presidente Giuseppe Guzzetti al Governo a non insistere con i Tremonti *bond*: le banche, sostenute dalle fondazioni, se la sarebbero cavata da sole. Forse anche per questo un pubblico riconoscimento era stato tributato alle fondazioni dalla Banca d'Italia, nonostante la cultura del governatore Mario Draghi sia lontana da quella, prevalentemente cattolica e nazionale, di queste istituzioni. Ma alla fine di quest'estate drammatica, i margini per fare da architrave al sistema si vanno riducendo a vista d'occhio. Non è ancora detto che il disastro si compia. Le quotazioni delle banche italiane risentono pesantemente della crisi di fiducia sui titoli di Stato, che possiedono in non modica quantità, e questa crisi di fiducia potrebbe essere contenuta, e forse parzialmente ribaltata, da un Governo diverso, più credibile di fronte ai mercati. E i numeri fanno impressione. E dai numeri bisogna partire, come sempre ricordava ai chiacchieroni Raffaele Mattioli, il banchiere che riscattò la grande Comit dal tracollo degli anni '30. I bilanci ufficiali e completi dell'anno in corso si faranno nella primavera del 2012. Un'era geologica più in là, verrebbe da dire. E tuttavia già adesso si vede quanto pesante sia l'impatto dei funesti mesi di agosto e settembre sugli stati patrimoniali. Il «CorriereEconomia» lo ha calcolato nelle 12 fondazioni maggiori limitandosi ai valori delle banche conferitarie, come si chiamano in gergo le aziende bancarie estratte dalle casse di risparmio, dai Monti di pietà e dagli istituti di diritto pubblico che, nell'occasione, assunsero la veste giuridica di fondazioni secondo la legge n. 218 del 1990, cosiddetta legge Amato-Carli. Nelle banche conferitarie, infatti, le fondazioni conservano partecipazioni quasi sempre non più rilevanti, se singolarmente prese, a causa delle fusioni bancarie nel frattempo intervenute, ma spesso relevantissime nell'equilibrio del proprio portafoglio di investimenti. Delle 12 fondazioni, solo due stanno ancora bene: la Carimonte Holding, cui la fondazione Carimodena e la fondazione del Monte di Bologna avevano conferito le loro quote di Rolo banca ora in Unicredit, e la fondazione Carige, per quanto la gestione dei Berneschi sia di quando in quando discussa. Tutte le altre hanno a libro le partecipazioni nelle loro vecchie banche a cifre ormai lontane dalla realtà. La situazione peggiore emerge alla fondazione Cariverona, presieduta da Paolo Biasi, che registra una minusvalenza teorica dell'80 per cento su Unicredit, di cui è il primo

azionista italiano. Segue, con una *minus* teorica del 75 per cento, la fondazione Roma di Emmanuele Emanuele, erede dell'antica Cassa di risparmio della capitale che, gerente Cesare Geronzi, assorbì il banco di Santo Spirito e il Banco di Roma e poi la Bipop-Carire per consegnare il tutto a Unicredit. A ruota, con una perdita teorica del 74 per cento, la fondazione Caricuneo: ceduta la Banca regionale europea alla banca San Paolo di Brescia, poi confluita in Ubi, oggi la fondazione presieduta da Ezio Falco ha il 2 per cento, ma un solo voto, perché Ubi è una popolare. In questa classifica del segno meno vengono poi, nell'ordine, le fondazioni Crt (58 per cento, presidente Andrea Comba), Mps (57 per cento, Lionello Mancini), compagnia di San Paolo (56 per cento, Angelo Benessia), Cariplo (50, Giuseppe Guzzetti), Cariparo (49 per cento, Antonio Finotti), Carifirenze (43 per cento, Michele Gremigni) a Carisbo (27 per cento Fabio Roversi Monaco). Sono percentuali da leggere anche e soprattutto in relazione al totale delle attività di ogni fondazione, nonché al patrimonio netto e ai debiti finanziari che qua e là cominciano ad affiorare. La tabella offre la possibilità di fare un po' di calcoli. Ma balza subito all'occhio che un conto sono i casi della Caricuneo o della Cariplo e ben altro conto sono quelli di Verona e Siena. Nella fondazione piemontese della Provincia Granda, la minusvalenza teorica sulla banca è ingente di per sé, ma incide solo per il 10 per cento sul totale delle attività e poco di più sul patrimonio netto. Stesso discorso per la grande fondazione lombarda, dove la diversificazione degli investimenti è spinta. Nella fondazione scaligera, invece, la perdita teorica sulla banca assorbe il 49 per cento delle attività totali e il 60 per cento del patrimonio netto. E nella città del palio, siamo al 49 e al 55 per cento, ma con l'aggravante di avere 760 milioni di euro di debito, 600 dei quali fatti per poter sottoscrivere l'aumento di capitale. Un'altra analisi andrebbe dedicata al resto del portafoglio, investito in obbligazioni e azioni pubbliche e private, italiane ed estere, e in altri strumenti finanziari. Ma ora è impossibile: i rendiconti sono a fine d'anno. Qualcosa, tuttavia, si vede. Chi ha investito in altre banche (Cariverona, Siena e Crt hanno un po' di Mediobanca, Crt ha un piedino anche in Société générale e banco Sabadell), assicurazioni (Crt e Verona in Generali) e infrastrutture (Crt ha il 6,7 per cento di Atlantia) sta imbarcando altra acqua. E pure la diversificazione estrema soffre, a meno che si sia fuggiti dall'Occidente per scommettere sui Paesi emergenti o sull'oro. Questo impervio passaggio metterà a dura prova l'attendibilità dei bilanci delle fondazioni. Che, del resto, dipende in larga misura dall'attendibilità dei bilanci bancari,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda promuovere la revisione della disciplina fiscale delle fondazioni in modo da prevedere anche a loro carico il pagamento dell'imposta municipale unica di cui all'art. 8 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23;

quali iniziative abbia assunto per vigilare sulla gestione delle fondazioni bancarie, considerato che queste hanno concentrato il proprio pa-

trimonio nelle banche locali, invece di diversificarlo, provocando ingenti perdite;

quali iniziative intenda assumere al fine di riportare trasparenza ed efficienza nella gestione delle fondazioni bancarie, al di fuori di ogni forma clientelare e di prevaricazione politica anche prevedendo la pubblicizzazione delle stesse in modo da riacquisire i patrimoni bancari di origine pubblica, privatizzati in virtù della cosiddetta legge Amato-Carli, a beni dello Stato, per destinare i ricavi, pari a oltre 50 miliardi di euro, alla riduzione esclusiva del debito pubblico;

se non intenda intervenire, promuovendo opportune iniziative legislative, affinché le fondazioni rendano ancor più chiaro il processo decisionale sulle modalità con le quali esercitano i diritti di voto nelle società partecipate e definiscano i criteri in base ai quali selezionano i candidati da proporre per le cariche degli organi di governo delle società partecipate, anche alla luce dell'esigenza di non candidare soggetti caratterizzati da conflitto di ruoli;

se non intenda promuovere opportune iniziative normative al fine di disporre che la nomina degli stessi organi di *governance* delle fondazioni e la gestione del patrimonio siano ispirate a criteri oggettivi e trasparenti nonché al fine di garantire la trasparenza sui criteri di gestione del patrimonio e la completezza informativa;

se non ritenga opportuno richiamare le fondazioni ad una aderenza maggiore allo spirito della legge e alle norme di gestione finanziaria che ispirano il comportamento di tutte le fondazioni degli altri Paesi e se a riguardo non intenda agevolare l'*iter* dell'Atto Senato 3388 nell'intento di rendere incisivo il ruolo dell'intervento pubblico nelle fondazioni e provvedere a rivedere i criteri di nomina degli organi di *governance*, anche stabilendo che le stesse nomine vengano sottoposte al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari e che nella gestione del patrimonio delle fondazioni bancarie vengano osservati criteri prudenziali di rischio, così da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata, facendo altresì in modo che il patrimonio degli enti venga gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità.

(4-07982)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si legge su un lancio di agenzia dell'Asca del 12 luglio 2012 che «Fondazione Cariplo fa sapere di aver pagato l'Imu. In un comunicato spiega infatti che "in quanto soggetto non profit la Fondazione Cariplo, come del resto tutte le fondazioni di origine bancaria, è sottoposta al regime fiscale degli enti non commerciali e non gode di alcun regime specificatamente favorevole in relazione all'imposta municipale unica. E infatti Fondazione Cariplo lo scorso giugno ha pagato regolarmente la prima rata per un importo complessivo di 22.732 euro e, stando alla normativa in essere, la seconda rata sarà di importo uguale o superiore alla prima, sulla

base delle decisioni che assumerà il Comune di Milano. È l'occasione per dimostrare coi fatti – si legge nel comunicato – che per mesi è stata fatta una costante e pretestuosa disinformazione in materia di Imu, sostenendo che le fondazioni di origine bancaria non l'avrebbero pagata per favoritismi nei loro confronti, suscitando così tra le persone sdegno e disagio verso chi, come Fondazione Cariplo, opera invece per il bene comune"»;

Franco Bechis su «Liberò» del 12 maggio racconta di una cittadella fatta di molti palazzi, che non pagherà l'Imu allo Stato centrale;

si legge infatti: «La cittadella è in realtà sparsa un po' in tutta Italia, perché si tratta delle partecipazioni immobiliari dirette di tutte le fondazioni bancarie. Quelle grandi e grosse che sono dietro ai principali gruppi del credito italiano, come la Fondazione Cariplo e la Compagnia di San Paolo di Torino (Banca Intesa-San Paolo) o la fondazione della cassa di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona (Unicredit). Ma ci sono anche le piccoline, nate alle spalle di una cassa di risparmio locale talvolta inglobata in gruppo più grande, altre volte rimasta solitaria sul territorio di origine. Le fondazioni hanno ben più di quei 1.572 immobili censiti dalla banca dati dell'Agenzia del catasto, perché molte di loro hanno costituito società immobiliari strumentali: "Queste ultime però non possono beneficiare di alcuna esenzione totale ai fini dell'Imu e quindi non sono state considerate nel calcolo della cittadella a prova di fisco. Anche per i 1.572 immobili il regime fiscale è diversificato. (...) Alcuni godono solo di agevolazioni comuni ai palazzi storici, perché le fondazioni bancarie spesso hanno la sede principale nei palazzi originari delle banche poi confluite in grandi gruppi. Sono esentasse, e quindi non pagano un centesimo di Imu, tutti gli immobili utilizzati dalle fondazioni per quella che loro chiamano 'l'esercizio dell'attività filantropica', e cioè per finalità sociali e culturali come non si stanca di precisare il direttore generale dell'Acri, Giorgio Righetti. Questo è il punto più controverso della vicenda, che in queste settimane ha alimentato numerose polemiche. Perché il fine dell'utilità sociale e dello sviluppo del territorio assegnato alle fondazioni per renderle omogenee a tutti gli enti non commerciali, si trasforma inevitabilmente in un ombrello assai largo per mettere al riparo dello sguardo indiscreto del fisco troppe attività. Agevolazioni fiscali per altro sono già previste dalla legislazione vigente per gli investimenti nelle attività stesse, e a questo vantaggio che già premia la quota di patrimonio investita in utilità sociale, si aggiunge in modo meno comprensibile anche l'esenzione Imu per l'immobile strumentale. Le polemiche sul regalo alle Fondazioni bancarie si sono moltiplicate quando nell'aprile scorso il governo di Mario Monti ha bocciato un emendamento parlamentare trasversale che sopprimeva l'esenzione Imu per le fondazioni, sostenendone l'incostituzionalità e proteggendo i banchieri piuttosto degli anziani ricoverati in ospizio, che verranno invece tassati sugli immobili di proprietà. Monti ha sostenuto che è impossibile per il fisco raggiungere la cittadella della cuccagna bancaria, perché si farebbe loro torto rispetto agli altri enti non commerciali: enti religiosi, onlus, associazioni (come l'Arci) varie. Certo per provare la reazione della Corte costituzionale di fronte a questa presunta disparità, biso-

gnerebbe provare a tassare le fondazioni bancarie. Prima si incassa e poi si vede. Una differenza rispetto a tutti gli altri enti non commerciali è evidente non solo al cittadino comune. Gli enti non commerciali non hanno modo di fare soldi per altra via, quindi si detassa una attività benefica a chi non ha entrate diverse dalla generosità dei propri associati e benefattori. Le fondazioni bancarie, nonostante lo spirito originario della legge che diede loro vita fosse quello di separarle definitivamente dagli istituti di credito, hanno ancora floride partecipazioni nelle banche conferitarie. È così nella stragrande maggioranza dei casi: delle 88 fondazioni esistenti solo 18 non hanno partecipazioni negli istituti di credito. Per 70 è ancora così. E di queste 15 hanno ancora la proprietà assoluta della banca (più del 50% diretto). Le altre 55 hanno partecipazioni inferiori alla maggioranza, ma di fatto sono le padrone delle banche unendo le loro partecipazioni (caso lampante quello di Unicredit). (...) Nel 2010 dalle loro partecipazioni bancarie, in un anno definito di crisi, le fondazioni hanno ricevuto proventi per 1,98 miliardi di euro. Quale ente religioso, quale associazione benefica, quale onlus può contare su questa entrata annuale (nel 2009 ammontava a ben più di 2 miliardi) per avere diritto alla detassazione Imu in aggiunta alle agevolazioni fiscali già previste per gli investimenti di utilità sociale? La vera disparità che la Corte costituzionale dovrebbe sanare è proprio questa. Riportando la cittadella della cuccagna sotto l'alveo del fisco. E tassando con l'Imu (che poi non sarebbe una tragedia: porterebbe via loro una decina di milioni di euro) tutti gli immobili delle fondazioni bancarie indipendentemente dalla attività ivi svolta. E avrebbe dovuto farlo il governo per primo. Impossibile però chiederlo a Monti, il premier portato a palazzo Chigi dalle banche e dalla grande finanza. Hanno sempre più ragione quelli che descrivono un governo tecnico duro e forte con i deboli, debole e impaurito con i forti"»;

considerato che:

le fondazioni bancarie, in quanto azioniste degli stessi istituti di credito, non possono essere considerate alla stregua di associazioni benefiche e non devono, a giudizio dell'interrogante, quindi poter godere delle stesse agevolazioni sul pagamento dell'Imu;

a giudizio dell'interrogante, prima della beneficenza, bisognerebbe pagare le tasse. Le fondazioni beneficiano tutte dello *status* di enti *non profit*, pertanto sono esentate dal pagare le tasse, persino degli utili usurati che ricevono dal prestare il denaro ai cittadini; la beneficenza, se non c'è prima la giustizia sociale, risulta essere solo restituzione del maltolto;

i contributi elargiti, oltre ad essere squilibrati rispetto alla destinazione d'uso, sono squilibrati anche da un punto di vista geografico. Infatti circa l'82 per cento dei contributi è a favore di iniziative del Nord, mentre al Centro va il 16 per cento ed al Sud ed isole solo il 2 per cento (fonte: Acri). Ciò accade perché le fondazioni distribuiscono i contributi nel territorio in cui risiedono: poiché la maggior parte di esse ha sede al Nord, ne risulta spiegata l'anomalia;

la fondazione Cariplo è la seconda socia di maggioranza del gruppo Intesa Sanpaolo (dopo Goldman Sachs), da sempre nella lista delle banche che commerciano in armi;

i sacrifici dovrebbero esser fatti in ragione della capacità contributiva di ognuno soprattutto in un periodo di crisi economica come quello attuale,

si chiede di sapere:

quali iniziative legislative il Governo intenda promuovere affinché le fondazioni bancarie, che realizzano un giro di affari di miliardi di euro, siano chiamate a pagare l'imposta comunale sugli immobili anche rivedendo la normativa varata a suo tempo per avvantaggiare particolari enti non commerciali e a scopi assistenziali attraverso specifiche esenzioni del pagamento dell'imposta medesima;

quali misure urgenti intenda adottare per rendere più eque le normative fiscali per la generalità delle imprese e dei normali cittadini, evitando di discriminare i contribuenti privilegiati come le fondazioni bancarie e le stesse banche, alle quali tutto è consentito e reso lecito, rispetto ai contribuenti penalizzati, tassati, vessati e beffati da un fisco a giudizio dell'interrogante ostile e spesso asservito ai *desiderata* dei potenti.

(4-07983)

BUTTI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 2 agosto 2011 le Commissioni permanenti riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VII (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati hanno approvato la risoluzione 8-00143, d'iniziativa del deputato Gioacchino Alfano ed altri recante «Interventi in materia di edilizia scolastica»;

la risoluzione ha ad oggetto l'assegnazione in via straordinaria ed eccezionale di finanziamenti volti ad assicurare con rapidità la messa in sicurezza di taluni edifici scolastici;

il provvedimento impegna il Governo ad attenersi, ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui all'art. 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, alle priorità di cui all'elenco 1, per un importo complessivo di 114.300.000 euro;

l'atto di indirizzo prevede che, dopo l'approvazione dello stesso, gli interventi in materia di edilizia scolastica in esso stabiliti debbano ricevere attuazione, previa adozione di apposito decreto interministeriale, senza necessità, in deroga a quanto previsto dall'art. 80, comma 21, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, di sottoporre i medesimi interventi all'approvazione del CIPE, posto che tale organo, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 239, non potrebbe che confermare gli interventi individuati in ambito parlamentare;

inoltre il comma 5-bis, dell'art. 30 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 (cosiddetto salva Italia) prevede che: «Al fine di garantire la realizzazione di interventi necessari per la messa in sicurezza e l'ade-

guamento antisismico delle scuole, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo dà attuazione all'atto di indirizzo approvato dalle Commissioni parlamentari competenti il 2 agosto 2011, ai sensi dell'articolo 2, comma 239, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, adotta gli atti necessari all'erogazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione destinate alle medesime finalità ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, e nell'ambito della procedura ivi prevista, e riferisce alle Camere in merito all'attuazione del presente comma»;

tali termini sono ampiamente scaduti, in quanto la legge n. 214 del 2011 è entrata in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* avvenuta il 27 dicembre 2011, ma il decreto interministeriale che doveva dare attuazione alla risoluzione non è ancora stato approvato;

è sempre crescente la domanda da parte dei Comuni di finanziamenti statali per la messa in sicurezza gli edifici scolastici, anche alla luce del crescente rischio sismico,

si chiede di sapere in quali tempi e con quali modalità i Ministri in indirizzo intendano intervenire per dare attuazione alla risoluzione parlamentare 8-00143, approvata il 2 agosto 2011.

(4-07984)

VIESPOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con la legge 24 luglio 1985, n. 409, recante «Istituzione della professione sanitaria di odontoiatria e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee», veniva istituita la professione sanitaria di Odontoiatria;

attualmente, in Italia, il legittimo esercizio di tale professione è consentito a: laureati in Odontoiatria e protesi dentaria; laureati in Medicina e chirurgia immatricolati al corso di laurea precedente alla data del 28 gennaio 1980, con o senza specializzazione in Odontostomatologia; laureati in Medicina e chirurgia immatricolati al corso di laurea successivo al 28 gennaio 1980, in possesso del diploma di specializzazione in Odontostomatologia o abilitati all'esercizio della professione di odontoiatra, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386;

requisito indispensabile per l'esercizio della professione è l'iscrizione all'albo degli odontoiatri presso l'ordine dei medici e degli odontoiatri della provincia di residenza del sanitario;

risulta che presso l'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Milano siano stati iscritti all'albo degli odontoiatri dei medici che non hanno i requisiti previsti dalle vigenti leggi e quindi eserciterebbero la professione di dentista attuando di fatto una sanatoria *in fraudem legis*;

in data 11 giugno 2012 tale anomalia veniva segnalata dal Presidente della Commissione albo di Benevento al Presidente della Federa-

zione nazionale ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, al Presidente della Commissione albo nazionale ed al Ministero,

si chiede di sapere:

se ritenga opportuno verificare che la vicenda si sia svolta attraverso un trasparente e obiettivo *iter* procedurale da parte dell'ordine di Milano;

se e quali incisivi provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare nel caso in cui non siano state rispettate le disposizioni di legge.

(4-07985)

BELISARIO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

suscita grande preoccupazione la situazione ambientale del lago artificiale del Pertusillo, in provincia di Potenza, anche a seguito di una serie di analisi delle acque dell'invaso, effettuate dalle associazioni ambientaliste della zona, ad esito delle quali l'inquinamento dell'invaso sembrerebbe essersi ulteriormente aggravato;

risulta all'interrogante, infatti, che i campionamenti evidenzieranno una concentrazione di colonie coliformi, idrocarburi e sostanze chimiche suscettibili di essere ricondotte anche ad attività estrattive, maggiore rispetto a precedenti misurazioni;

la rilevante presenza di batteri fecali e la concentrazione di metalli estranei alla natura litologica del substrato ma potenzialmente attribuibili agli scarichi fognari pongono ancora una volta, unitamente alle morie di pesci registrate a più riprese nell'invaso, la questione della mancata depurazione delle acque del lago, dovuta al malfunzionamento o alla mancata attivazione degli impianti a ciò preposti;

in particolare, molti depuratori che dovrebbero garantire la potabilità delle acque del Pertusillo presentano da tempo i motori fermi e sono lasciati incustoditi, compresi i moduli in cui dovrebbe avvenire la trasformazione dei fanghi in *compost*. Analoga situazione presentano molti altri depuratori nella val d'Agri, spesso inattivi per mancato collaudo o ancora in attesa del completamento dell'*iter* autorizzativo;

quello dei depuratori non rappresenta comunque l'unico problema della situazione ambientale del lago, tanto più preoccupante in quanto quasi il 65 per cento dei 155 metri cubi di acque che esso raccoglie serve per scopo potabile in Puglia, con particolare riferimento alle zone di Bari e del Salento,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo circa le condizioni ambientali delle acque del Pertusillo, alla luce dell'ampio uso a scopo potabile e della prossimità con aree in cui sono presenti attività estrattive;

quali misurazioni e campionamenti ulteriori si ritenga di dover effettuare, in un quadro di costante monitoraggio della qualità dei corpi idrici;

quali iniziative di stimolo e supporto intenda offrire alle competenti autorità per assicurare un celere ripristino dello stato ambientale ottimale dell'invaso.

(4-07986)

DI NARDO. – *Ai Ministri dell'interno e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – Premesso che:

nelle ultime elezioni amministrative del 6 e 7 maggio 2012 è stato eletto consigliere comunale di Garbagnate milanese il signor Matteo Afker, volontario del servizio civile presso lo stesso Comune;

in data 28 maggio 2012 il responsabile del Servizio civile del Comune chiedeva all'Ufficio nazionale per il servizio civile della Presidenza del Consiglio dei ministri un parere sulla compatibilità allo svolgimento del servizio civile del signor Afker con l'assunzione di una carica pubblica;

in data 4 luglio 2012 l'Ufficio nazionale per il servizio civile, nella persona del direttore vicario dottor Paolo Molinari, forniva il parere osservando che la fattispecie, anche se non ascrivibile in concreto ad alcuna delle previsioni sulle incompatibilità previste dal testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 e dalla normativa che disciplina il servizio civile nazionale determinerebbe in capo allo stesso soggetto il ruolo di controllore-controllato ed imponendo, in base a non meglio precisati motivi di opportunità, al Comune di chiedere al volontario di optare tempestivamente tra una delle due posizioni;

in data 6 luglio 2012 il Comune fissava al 19 luglio il termine ultimo per la scelta del signor Afker, pena la decadenza del titolo di consigliere ai sensi dell'articolo 69 del testo unico;

il decreto legislativo del 5 aprile 2002, n. 77, recante «Disciplina del Servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001 n. 64», aggiornato con le modifiche ed integrazioni apportate dal decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, all'articolo 10, rubricato «Doveri e incompatibilità», norma le situazioni di incompatibilità con lo svolgimento del servizio civile e al comma 1 recita: «I soggetti impiegati in progetti di servizio civile sono tenuti ad assolvere con diligenza le mansioni affidate, secondo quanto previsto dal contratto di cui all'articolo 8, e non possono svolgere attività di lavoro subordinato o autonomo, se incompatibile con il corretto espletamento del servizio» e null'altro;

nel contratto di servizio civile posto in essere tra Ufficio nazionale e ogni volontario non si trova nessun accenno a tale incompatibilità,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida il parere dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, posto che, come sostenuto sulla stampa da Pierluigi Consorti, già presidente del Comitato per la difesa civile non armata e nonviolenta (DCNAN) e professore ordinario di Legislazione del terzo settore all'Università di Pisa, non si capisce «in che modo lo svolgimento delle funzioni di consigliere comunale – che sono di derivazione elettiva e non impli-

cano alcun genere di rapporto di lavoro col Comune medesimo – possano configurarsi in termini di "controllo" verso lo svolgimento di un progetto di servizio civile presso il Comune medesimo. Tali forme di "controllo" sono attribuite all'OLP [operatore locale di progetto] o ai funzionari comunali delegati allo scopo (o all'Ufficio nazionale per il servizio civile), e non certo ai consiglieri comunali in quanto tali»;

se non ritenga necessario adottare un dispositivo normativo per fare chiarezza nel merito della questione.

(4-07987)

ZANOLETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 10 dicembre 1984 l'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha adottato la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;

la Convenzione contiene la proibizione generale della tortura e obbliga gli Stati aderenti ad adottare una serie di provvedimenti adeguati per assicurare la prevenzione e la lotta contro le torture e per proteggere l'integrità fisica e spirituale delle persone private della loro libertà;

la Convenzione istituisce, analogamente ai Patti internazionali sui diritti dell'uomo del 1966, un sistema di controllo internazionale per cui gli stessi Stati devono rendere conto, ogni 4 anni, al Comitato dell'ONU contro la tortura (CAT) delle misure adottate;

con la ratifica da parte del 20° Stato membro, la Convenzione dell'ONU del 1984 è divenuta efficace dal 26 giugno 1987;

per la Repubblica italiana la Convenzione stessa ha efficacia dall'11 febbraio 1989, avendo l'Italia depositato alle Nazioni Unite il relativo strumento di ratifica (legge 3 novembre 1988, n. 498) e introducendo di fatto direttamente nell'ordinamento italiano gli obblighi della Convenzione;

considerato che, contrariamente agli impegni presi in sede internazionale, nel codice penale italiano il reato di tortura non è mai stato inserito, mentre gli art. 1 e 4 della Convenzione in combinato disposto sanciscono l'obbligo per gli Stati di legiferare affinché qualsiasi atto di tortura (come pure il tentativo di praticare la tortura o qualunque complicità o partecipazione a tale atto) sia espressamente ed immediatamente contemplato come reato nel diritto penale interno, conformemente alla definizione di tortura prevista all'art. 1 della Convenzione, con specifiche pene adeguate,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga necessario promuovere iniziative affinché anche il nostro Paese dia completa attuazione agli impegni presi in sede internazionale rendendo effettive, anche in Italia, le disposizioni previste dalla Convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

(4-07988)

ANTEZZA, MONGIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il 14 febbraio 2012 la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato ha concluso la disamina dell'Atto del Governo n. 435 che modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002, concernente l'individuazione degli uffici dirigenziali periferici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

in tale occasione la Commissione ha ampiamente condiviso la necessità di ricondurre al Capo del Corpo le funzioni di coordinamento, indirizzo, pianificazione, direzione e controllo dell'attività delle Direzioni regionali dei Vigili del fuoco, nonché di raccordo con il Dipartimento ministeriale;

in modo analogo si è espressa il 16 febbraio 2012 la I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati che ha auspicato che sia in ogni caso assicurata l'effettiva autonomia dei direttori delle direzioni regionali e interregionali, evitando il più possibile di comprimerne il ruolo in quello di meri esecutori tecnici di volontà assunte al livello amministrativo e centrale, al contempo garantendo l'autonomia e la funzionalità del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco all'interno della struttura dipartimentale. La stessa Commissione ha auspicato che il Governo adotti quanto prima iniziative legislative intese a risolvere, nel senso indicato in più sedi dalle rappresentanze sindacali dei vigili del fuoco, il problema del doppio vertice del Corpo, attribuendo piena autonomia al Corpo stesso;

rilevato che il 15 giugno 2012 il Consiglio dei ministri ha approvato, all'interno di uno schema di decreto del Presidente della Repubblica presentato in Parlamento, la modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002 senza tenere in considerazione i pareri approvati dalle Commissioni di Senato e Camera. L'unica modifica introdotta al testo originario, ad avviso dell'interrogante di scarsa utilità, è rappresentata dall'inserimento all'articolo 3-bis di un passaggio relativo alla sovraordinazione dei direttori regionali ai comandanti provinciali,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni che hanno portato il Governo a non tenere conto dei pareri di Senato e Camera, che, seppur non vincolanti, certamente rappresentano l'indirizzo degli organi direttamente rappresentativi della sovranità popolare, adottati inoltre con il consenso delle forze politiche presenti in Parlamento;

se intenda ripristinare, nel prossimo provvedimento utile, il contenuto originario del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 2002 tenendo conto delle osservazioni formulate dalle Commissioni di Senato e Camera.

(4-07989)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-02990, della senatrice Carloni, su un errore medico verificatosi presso la clinica Minerva-S. Maria della salute di S. Maria Capua Vetere (Caserta).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 757ª seduta pubblica del 4 luglio 2012, a pagina 92, sotto il titolo «Congedi e missioni», al secondo capoverso, dopo le parole: «Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa», aggiungere le seguenti: «; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare».

Conseguentemente, dopo il prospetto recante: «Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta», inserire la seguente precisazione:

«(*) Il senatore Amoruso è in missione per attività di rappresentanza del Senato, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione.».

